

TERMINOLOGIA MARINARESCA DI ROVIGNO D'ISTRIA

ANTONIO PELLIZZER

Centro scolastico dell'Istruzione indirizzata
Rovigno

CDU 800.87:001.4 (497.13 Istria-Rovigno)
Saggio scientifico originale

PREFAZIONE

Questo lavoro vuole essere prima di tutto un debito di amore verso la città che mi ha dato i natali e la sua magnifica gente.

Di là da ogni considerazione scientifica, ho sentito il dovere di «fermare» in qualche modo un mondo che sta crollando, un mondo fatto di tante piccole cose «*ruviniŕe*», di «*paskaduri*» e di «*bitinade*», pur impegnandomi io stesso, nei limiti delle mie possibilità, a rendere, questo nostro mondo, migliore. Ma è la nostalgia del passato, dei «*rimi*» e delle «*vile*» che mi attanaglia e che mi fa volgere indietro a considerare e ad agognare con animo poetico «un *passé à jamais détruit*».

Non è certamente così che mi ero immaginato di iniziare questo lavoro, ma è il sentimento di amore verso questa mia adorata terra ad avermelo imposto. Ho rivissuto, assaporandoli, tutti i momenti magici della mia fanciullezza, lemma dopo lemma, allorché con il nonno andavo a pescare in luoghi che, allora, mi sembravano immensamente lontani e misteriosi.

Queste pagine non sono state scritte, semmai sono state accarezzate, spinto come sono stato da quella pacata malinconica dolcezza di chi sa che «si muore» se ciò che ti è caro, accanto a te, muore...

Rovigno, 1969

La terminologia marinaresca del dialetto rovignese non fu oggetto, nel passato, di particolare interesse degli studiosi. Fu negli anni Sessanta che il prof. M. Deanović, dell'Università di Zagabria, dovendo compilare un'inchiesta per l'*Atlante linguistico mediterraneo* (ALM) rivolse la sua attenzione, assieme ai suoi collaboratori, tra cui l'estensore di questo lavoro, alla suddetta materia (ved. Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Anno acc. 1963-64, Tomo CXXII).

A distanza di molti anni ho ripreso un mio saggio sulla terminologia marinara di Rovigno d'Istria, di cui si sono serviti i compilatori dell'ALM, riproponendo il tema considerevolmente ampliato, riveduto e corretto. Infatti ai 675 lemmi se ne sono aggiunti altri 610; la sistematica dei pesci è stata totalmente rifatta secondo i canoni più recenti e più accreditati (cfr. Introduzione, *I pesci dell'Adriatico*, T. Šoljan, Mondadori, 1975); sono state eliminate le Appendici, su cui eventualmente si potrà ritornare in un secondo tempo.

La raccolta del materiale è avvenuta nello spazio di oltre vent'anni in concomitanza con la stesura del Vocabolario del Dialetto rovignese, ormai giunto alla lettera D, raccolta facilitata, almeno in questo settore, dal fatto che la mia famiglia affonda le sue origini proprio nel mare. Il nonno e mio padre sono stati i miei primi informatori. Ad essi hanno fatto corona gli uomini dell'equipaggio del «Lansardo», una delle imbarcazioni della flottiglia della «Mirna», in primo luogo L. Ferrara, D. Salata e P. Rocco, cui vada il mio affettuoso grazie. A loro si sono a mano a mano aggiunti P. Michellini, capocantiere e vero artista del legno, G. Curto e tanti altri, senza i quali non avrei potuto completare il panorama marinaresco del dialetto rovignese. Mi sono valso della gentile consulenza dei ricercatori dell'Istituto di Biologia del Mare «R. Bošković» e in particolare del dott. Z. Stevčić e del dott. B. Ozretić.

Di grande aiuto mi è stata l'opera del dott. Riedl, *Fauna und Flora der Adria*, e da un punto di vista comparativo il *Vocabolario marinaresco* di E. Rosamani, curato dal prof. Doria.

Nulla o ben poco dalle altre fonti. Nell'opera citata dello Jaberg-Jud i vocaboli attinenti al mare sono appena una quindicina, più o meno si può dire sia per gli *Appunti lessicali* dell'Ive che per il suo *I Dialetti ladino-veneti dell'Istria*.

Il giudizio e i suggerimenti dell'amico Franco Crevatin dell'Istituto glottologico di Trieste mi sono stati di grande conforto. A lui e a tutti coloro che mi hanno aiutato, in particolare a papà, alle nonne e ai nonni un sentito ringraziamento.

Febbraio 1985

Per la trascrizione fonetica mi sono servito, dietro suggerimento dell'amico prof. G. Radossi, della grafia adottata per l'ALM con una sola variante: - ñ - (al posto di n'), nasale palatale (ital. pigna); -ʃ-, sibilante dentale sonora (ital. rosa); -š-, sibilante palatale sorda (ital. sciarpa); i digrammi -ei-, -ou- hanno un suono particolare che si fonde (AIS: wé, wó); -ǵ- e -č- per i suoni -c- e -g- palatali (ital. giacinto, cianciare).

L'asterisco premesso all'etimo indica che la parola è supposta. L'accento posto sulle voci ha carattere esclusivamente tonico.

NOTA BIOBIBLIOGRAFICA

Antonio Pellizzer è nato a Rovigno, il 14 febbraio 1932. Frequentati gli studi liceali nella sua città natale si è laureato alla Facoltà di linguistica dell'Università di Zagabria. Fu allievo e successivamente collaboratore del prof. Mirko Deanović nella stesura di quella parte dell'Atlante linguistico mediterraneo che riguarda appunto la città di Rovigno d'Istria. Si è occupato moltissimo di traduzioni per le scuole, ha scritto parecchie cose di carattere linguistico che sono state pubblicate nelle Antologie delle Opere premiate del Concorso «Istria Nobilissima», nel quale si è più volte affermato nella saggistica. Recentemente ha pubblicato per i tipi dell'Edit un'Antologia degli scrittori del gruppo nazionale italiano di Jugoslavia.

SOMMARIO

Parte prima

- I. Fauna e flora
- II. Il pesce
- III. Natanti
- IV. La barca
- V. Le reti
- VI. La rete
- VII. Arnesi

Parte seconda (*di prossima pubblicazione*)

- VIII. Cordame e nodi
- IX. Geomorfologia
- X. Uccelli marini
- XI. Metereologia
- XII. Modi di dire, navigazione, manovre, vita di bordo
- XIII. Verbi
- XIV. Cucina
- XV. Varie
- XVI. Aggiunte
- XVII. Opere consultate
- XVIII. Indice alfabetico

ABBREVIAZIONI

- abruzz. ese
 acc. rescitivo
 agg. ettivo
 Ait. - alto italiano
 al. sign. - altro significato
 ant. ico
 ar., arab. o
 berg. amasco
 bol. ognese
 Cap. odistria
 cap. odistriano
 cfr. - confronta
 com., comask. - comasco
 cors. o
 cr. - croato
 dalm. ato
 der. ivato
 dig. nanese
 dim. intuitivo
 etim. o, - ologia
 f. emminile
 fam. iglia
 fas. anese
 fr., frz, franc. ese
 friul., friaul.- friulano
 gal., gall. esanese
 gen., genov. ese
 germ. anico
 gr. eco
 it., ital. iano
 lat. ino
 livor. nese
 locuz. ione
 logud. orese
 lucch. ese
 m. aschile
 mugg. esano
 pad. ovano
 p. ersona
 piem. ontese
 pir. anese
 pl. urale
 pol. esano
 port., pg., ptg. - portoghese
 probab. ilmente
 prov. enzale
 rad. ice
 rag. useo
 rov. ignese
 s. ingolare
 sard. o
 scient. ifico
 sic. iliano
 sis. sanese
 sl. avo
 sos. tantivo
 sp., span., spagn. olo
 t. antum
 ted. esco
 term. ine
 tosc. ano
 triest. ino
 turc. o
 Ved., ved. - vedi
 val., vall. ese
 ven. eto
 venez. iano
 vgl. - veglioto
 volg., vulg. are
 VN - voce nuova

I. FAUNA E FLORA

A. MAMMALIA

1. **dulfein** m.; pl. -ni = delfino (lat. scient. *Delphinus delphis*)
Ven. *dolfin* Bo.; friul. *dulfin*; Cap., Pir., Citt., AL I *dolfin*; dalm. *dupin*, Skok. REW 2544; Lor. 18,2; Fab. 177,3. Dal gr. *delphis*, AAEI.

B. REPTILIA

CHELONIDAE

2. **gaiàndra** f.; pl. -dre = tartaruga di mare (lat. scient. *Thalassochelys caretta*)
Cfr. *gagiàndra* e *gaiàndra* (VMGD). Ven. *gagiandra* o *galàna* o Tartaruga, Bo. Bab. 8,100, sl. 88.
3. **tartaroûga** f.; pl. -ge = Tartaruga di mare
Adattamento dell'ital. tartaruga. Dal lat. tardo *tartarucus*, dal gr. Ταρταρούχος.

C. PISCES

Classe CYCLOSTOMATA

Ordine PETROMYZONIFORMES

Fam. *Petromyzontidae*

4. **mañapigula** m.; pl. -le = lampreda marina (lat. scient. *Petromyzon marinus*)
Il Bo. conosce la variante «*magna pegola*»: voce ant. che dicevasi per allusione ai Castellani e per disprezzo od ingiuria. Dall'unione di *manducare* e *picula*. Nel DM: *mangia pecia*; Bab. 229, 347; Lor. 33, 297; Š.T. pag. 84. Venezia Giulia: *Magna pegola*, *lampreda de mar*; ven. *lampredon*, lampreda, sapiotto, bisato, flauto.

Sopraclasse PISCES

Classe CHONDRICHTHYES

Sottordine GALEOIDEI

Fam. *Isuridae*

5. **pisokàn** m.; pl. -ni = pescecane (lat. scient. *Carcharodon Rondeletii*)
Ven. *pesse can*, Bo; ved. *viso* e *kañulera*; Fab. 180, 10; Lor. 31, 258; Š.T. pag. 101.
6. **verdòn** m.; pl. -ni = verdesca (lat. scient. *Prionace glauca*)
Venezia Giulia: *cagnizza blu*, *cagna*, *can* (da denti); ven. *Can* (turchin), *moretta da denti*.

Fam. *Scyliorhinidae*

7. **gàta** = gattuccio (lat. scient. *Scyliorhinus canicula*)
Ven. *gata*, pesce di mare della famiglia dei cani, Bo.; Š.T. pag. 98. Dal lat. *cattus*, REW 1770.

8. **gàta d'asprì** f.; pl. -te = gattopardo (lat. scient. *Scyliorhinus stellaris*)
Detta così perché preferisce i fondali duri. Ved. *asprì*.
9. **gàta peínka** f.; pl. -te -ke = gattuccio di dimensioni più ridotte e più maculato.
Venezia Giulia: *gatta d'aspreo*, *gatta (schiava)*, *piunca*. Per etim. ved. *lièpo peínko*

Fam. *Triakidae*

10. **kadièl** m.; pl. -dài = palombo (lat. scient. *Mustelus mustelus*)
Pir. *cadel*, fig. antifrastrico: *Che cadel!* Che goffo, che sudicio (VMGD); vall., siss., pol., dign., fas. *cadel*. Da una forma supposta *catellus* (Ive). Fab. 180, 7; Lor. 30, 254; Š.T. pag. 105.

Fam. *Sphyrnidae*

11. **pìso martièl** m.; pl. -i-ài- pesce martello (lat. scient. *Sphyrna zygaena*).
Venezia Giulia: *pesce martel*; ven. *pesce martello* o *pantofolo*, *giudeo*. Per etim. ved. *piso*; *martellus*, REX 5379; Fab. 179, 4; Lor. 30, 253; Š.T. pag. 96.

Fam. *Carcharinidae*

12. **kan da dènti** m.; pl. t. = canesca (lat. scient. *Galeorhinus galeus*)
Ven. *can da denti*, *canosa* o *cagnotto bianco*, Bo; Venezia Giulia: *can bianco* o *pontisà*, *macchia*. Per etim. *canis*, REW 1592 e *dens*, REW 2556; Fab. 179, 3; Lor. 30, 252; Š.T. pag. 106.

Sottordine SQUALOIDEI

Fam. *Oxinoidae*

13. **pìso puòrko** m.; pl. -si -ko = pesce porco (lat. scient. *Oxynotus centrina*)
Venezia Giulia: *pesce porco*, *porco de mar*; ven. id. Da *piso* e *porcus*, REW 6666; Fab. 182, 20; Lot. 31, 268; Š.T. pag. 110.

Fam. *Squalidae*

14. **a jiàl** m.; pl. -ai = spinarolo (lat. scient. *Squalus acanthias*)
Ven. *asià* o *asiào*, «fu detto così perché s'usa venderlo scorticato ed affettato, cioè preparato a cuocere, aggiustato, ammanito, preparato», Bo. Venezia Giulia: *Asiàl*, *asià*, *arguilà*. Fab. 182, 21; Lor. 31, 270; Š.T. pag. 115.

Sottordine SQUATINOIDEI

Fam. *Squatinae*

15. **skuaiìn** m.; pl. -ni = squadro (lat. scien. *Squatina squatina*)
Anche *squatina* o *pesce angelo*. La sua pelle aspra e scabrosa «serve per pulire a guisa di raspa i lavori di legno più grossolani», VG; Cap., Pir., Citt., ALI, *squaena*; altre varianti: *squaiena*, *squaina*, *squal.*. Probab. da *squalus*, PELI. Š.T. pag. 94.

Sottordine TORPEDINOIDEI

Fam. *Torpedinidae*

16. **trèmolo** m.; pl. -li = torpedine marezzata (lat. scient. *Torpedo marmorata*)

Anche *tremulo* nel rov. Ven. *tremolo*, *tremola* «torpiglia e tremola». Da *tremolus* REW 8880; Fab. 183, 23; Lor. 32, 277; Š.T. pag. 126.

Ordine RAJFORMES

Sottordine RAJOIDEI

Fam. *Rajidae*

17. **baràkula** f.; pl. -le = nome generico indicante piccola razza

Ven. *baracola*, *piccola razza*, Bo. Il nome probab. deriva dall'ital. razza baraccola (*Miraletus clavata*). Fab. 184, 36; Lor. 32, 285.

18. **batučein** m.; pl. -ni = razza bavosa (lat. scient. *Raja batis*)

C'è da osservare che esiste una grande confusione nella denominazione vernacola delle Rajidae come risulta evidente dal fatto che nella Venezia Giulia per la *Raja batis* esistono queste versioni: *bavosa (mora)*, *matan*, *rasa mora*, *rasa bavosa*, *rasa di sabbia* e *batocin*. Nel ven.: *bavoso (moro)*, *rasa bavosa*; etimo da ricondurre a *batuočo*, battaglia, per analogia con gli organi sessuali molto sviluppati? Da *battaculum**, *battac(u)lu*, battaglia e nel rov. *batuočo*. Cfr. REW 994, Š.T. pag. 131.

19. **bavùfa** f.; pl. -se = razza bianca (lat. scient. *Raja alba*)

Venezia Giulia: *Moro*, *barcoleta*, *rasa barcoleta*, *bavoso moro*; ven. *Barcoleta*, *rasa barcoleta*, *bavosa*. È difficile la precisa definizione in quanto le caratteristiche somatiche della *bavùfa* non sono tali da farla distinguere nettamente da altre specie simili. Anche il VMGD riporta, accanto alla denominazione scientifica da noi usata, quella di *Raja oxyrhynchus*. I miei informatori sono stati essi pure incerti. Der. da *baba**, REW 853, certamente per l'abbondanza dello strato viscoso. Fab. 184, 39; Lor. 32, 282; Š.T. pag. 132.

20. **mònaga** f.; pl. -ge = razza monaca (lat. scient. *Raja oxyrhynchus*)

Venezia Giulia: *Bavoso*, *rasa bavosa (monaca)*, *moreto*, *pesce moro*, *batocin*, *matan*, *fottacchia*; ven.: *bavoso*, *moreto*, *rasa bavosa (monaca)*, *baosa*.

21. **mòro** m.; pl. -ri = razza marginata (lat. scient. *Raja marginata*). Ved. *muòro*

22. **muòro** m.; pl. -ri = razza marginata (lat. scient. *Raja marginata*)

Nel rov. ci sono le due varianti *mòro* (VMGD) e *muòro*. La denominazione vernacola si confonde con le altre specie congeneri. Cfr. i nomi dialettali adriatici fornitici da Š.T., pagg. 117-132.

23. **ràfa** f.; pl. -se = razza, nome generico, usato indifferentemente dai pescatori roviginesi per le Rajidae

Ven. *rasa*, «pesce di mare a scheletro cartilagineo detto dagli antichi latini Raia e da Linn. *Raja clavata*», Bo. Da *raja*, REW 7016; VG: *rasa*; Š.T. pagg. 117-132.

Sottordine MYLIOBATOIDEI

Fam. *Dasyatidae*

24. **kulònbo** m.; pl. -bi = aquila di mare (lat. scient. *Myliobatis aquila*)

Venezia Giulia: *matan*, *colombo (marino)*, *razza o pesce colombo*; ven. *colombo*, *vescovo* (il maschio), *nottola*. Detto così perché il movimento delle sue ali ricorda quello del colombo. Id. a Pir., Zara, ALI. Fab. 185, 46; Š.T. pagg. 124-5.

- 25. matàn** m.; pl. -ni = pastinaca (lat. scient. *Dasyatis pastinaca*)
Grado, Pir. *matàn*; par. ALM, *matòn*; ven. *matan*, «pesce di mare di color verde gialliccio, del genere delle Razze, detto da Linn. Raia pastinaca. Pretendesi da alcuno che la voce matana derivi corrotta dal latino "matara" che vuol dire picca, alludendosi al pungiglione molto temuto da "pescatori"», Bo. Cfr. Š.T., pag. 118; Fab. 185, 44; Lor. 32, 291.

Fam. Mobulidae

- 26. vîskuvo** m.; pl. -vi = diavolo di mare (lat. scient. *Mobula mobular*)
Esiste una certa perplessità nella denominazione scient. del *viskuvo*, non tanto nel ven. (*vesque, vescovo*) e in molte località della Venezia Giulia (*vescovo, pesce vesque*), quanto proprio nel rov. per il fatto che gli informatori sono incerti tra il *Mobula* e la *Raja macrorhynchus* (o *Raja oxyrhynchus*) per quel muso allungato che ricorda appunto la «mitria» di un vescovo. Il VMGD sotto la voce *vescovo* (triest.) porta la razza bianca (*Raja alba*) e il *Trigon pastinaca*. Dal lat. *episcopus*, risalente al gr. ἐπίσκοπος.

Classe OSTEICHTHYES

Sottoclasse ACTINOPTERYGII

Ordine ACIPENSERIFORMES

Fam. Acipenseridae

- 27. sturiòn** m.; pl. -ni = storione (lat. scient. *Acipenser sturio*)
Triest. *storiòn*; *storiòn* e *storiòm* a Pir. e ALI; *storiòn* lungo le restanti località istriane; *storiùn* a Rag.; ven. *sturion*, Bo. Noto nella Venezia Giulia anche come *porcela, sporsella, speurdo*. Dall'alto ted. ant. **sturio* (ted. Stohr.). Fab. 187, 55; Lor. 30, 246; Š.T. pag. 147.

Ordine CLUPEIFORMES

Sottordine CLUPOIDEI

Fam. Clupeidae

- 28. òipa** f.; pl. -pe = cheppia (lat. scient. *Alosa fallax*)
Il rov. *òipa* deriva certamente da *Clupea* (finta, CUV), dato il passaggio del nesso «cl» in «č», come *clave(m)*, *chiave, çave; ecclesiam, chiesa, çesja*. Venezia Giulia: *cepa, cheppia, sardella* salvatica; ven. *cèpa, cheppia, agòn, sardèna, arènga, sardòn*. REW 1998; Fab. 225, 320; Lor. 28, 218; Š.T. pag. 327.
- 29. papaleîna** f.; pl. -ne = papalina (lat. scient. *Sprattus sprattus*)
Venezia Giulia: *papalina, saraghina, sardela*; ven. *papalina* «siccome si pesca per lo più ai litorali del Papa o sia della Romagna, così viene detto papalina», Bo.; VMGD: «abbondanti raccolte vengono fatte lungo le coste marchigiane e romagnole che un tempo facevano parte dello Stato del Papa, e perciò "papalina"». Dal lat. *papa*, gr. *papas*, padre.
- 30. rënga** f.; pl. -ge. = aringa (lat. scient. *Clupea harengus*)
Le aringhe popolano l'Atlantico sett., il Mar del Nord, il Baltico e il mare a settentrione dell'Asia, mancano nel Mediterraneo. La «renga» pertanto è nota nel rov. come pesce salato e affumicato. Triest. *rënga*, id.; *rënga* anche a Cap., Pir., ALI. Dal lat. tardo *haringus*, dal franco *haring*.
- 31. saràka** f.; pl. -ke
Ven. *saraca*, «*sparus sargus* (Linn.), egli è più piccola dell'aringa ma su quel torno e si sala in barili», Bo.; dalm. *saràka*; vegl. *sarakaj*.
- 32. sardièla** f.; pl. -le = sardina (lat. scient. *Clupea pilchardus*)

Venezia Giulia: *sardela*, *sardon*; ven. *sardela*, *palassiola*, *renga*, *rengeta*. Dal lat. *sarda*, di cui è dim. Fab. 226, 321; REW 7603; Lor. 28, 219; Ś.T. pag. 329.

Fam. *Engraulidae*

33. **ančòn** m.; pl. -ni = acciuga (lat. scient. *Engraulis encrasicolus*)
Anche *ančuo*, *inčon* e *sardon*. A Fiume *anciò* sia per sardella che per acciuga. A Pir. coabita con *sardon*; ven. *anchio* «pesciolino di mare», Bo.; Fab. 225, 317; Lor. 28, 215; Ś.T. pag. 326. Cfr. 35.
34. **ančuò** m.; pl. - Ved. 33
La voce appare nel VMGD con la nota: «Oggi piuttosto *sardon*», tuttavia, oltre alla forma più nota, cioè *sardon* avente una radice del tutto diversa, figura *inčon*. Per etim. cfr. n. 35.
35. **inčòn** m.; pl. -ni. Ved. 33
A Pir. *inciò*; a Cherso *incò*; cr. *inčun*, *brgljun*. Le voci *ančon*, *ančuo* e *inčon* con tutta prob. si rifanno al lat. volg. **apiuva*, dal gr. ἀπὺνῆ.
36. **sardòn** m.; pl. -ni. Ved. 33
La voce *sardon* tra quelle precedentemente riportate è, attualmente, la più diffusa, se non l'unica. Venezia Giulia; *sardon*, *sardela*, *anciò*, *nini*; ven. *sardon*, *anchiò*, *bagigi* (giovani).

Ordine ANGUILLIFORMES

Sottordine ANGUILLOIDEI

Fam. *Anguillidae*

37. **bišàto** m.; pl. -ti = anguilla (lat. scient. *Anguilla anguilla*)
Venezia Giulia: *anzile*, *bisat*, *burattel*. Esistono anche le varianti: *bišatel*, *bišatelo* (Cap.), *bišatièlo* (VMGD); friul. *bisat*, *bisate*. Per l'etim. il Pin. suggerisce di accettare il lat. *bisaptus*, irrequieto (il che confermerebbe il detto: *a nu sa pol čapalo, el šì kume oin bišato*, non lo si può prendere, è come un'anguilla), proposto dal Vidossi e *bigio*, *bigiatto*, *bisato* proposto dal Panzini, mentre rifiuta gli accostamenti a *biscia* e *bombicia*, da *bombix*, sostenuti dal Ménage e dal Caix. Cfr. *bisata* e *bisato* nel DEVI.

Fam. *Murenidae*

38. **murèna** f.; pl. -ne = murena (lat. scient. *Muraena helena*)
Venezia Giulia: *murena*, *morena*, *bisatto tigrà*; ven. *murena*, *morena*, *bisatto tegrà* (o *in devisa*). Dal lat. *muraena*, gr. μύραινα. Fab. 227, 329; Ś.T. pag. 91.

Fam. *Congridae*

39. **gròngo** m.; pl. -gi = grongo (lat. scient. *Conger conger*)
Nell'ALM e in genere nell'Istria e nel Veneto non ci sono altre denominazioni. AIS 259; ven. *grongo* «gavonchio o gongo», Bo. Per etim. cfr. REW 2144, Kort. 2418. Dal lat. *conger*, dal gr. γόγγρος, «che gli Antichi accostavano al v. *grân*, divorare, forse per etim. pop.» (DEDLI). Fab. 226, 325; Lor. 29, 221; Ś.T. pag. 177.

Ordine BELONIFORMES

Sottordine BELONOIDEI

Fam. *Belonidae*

40. **angufièl** m.; pl. -ài = aguglia (lat. scient. *Belone belone*)
Venezia Giulia: *angusigola*, *angusier*, *ago*; ven. *angusigola*, *angusal*, *angusier*,

aco, bisigola. Accanto alla forma citata figura anche *angusigolo* e *angusigulo*. A Pir. *anguseigolo, angusel*. Š.T. pag. 318.

41. **angusjièla** f.; pl. -le = costardella (lat. scient. *Scomberesox saurus*)
Si differenzia dall'*angusiel* per il fatto che le mascelle non sono protratte nel becco lungo e sottile, mentre invece il colore sia sul dorso che sul ventre è identico. Venezia Giulia: *angusigola* e *angusigula* (Cherso e ALI). Da «Trieste a Pola la forma maschile, nelle isole e a Zara il femminile» (VG). A Rovigno, invece, c'è una netta distinzione tra *angusiel* e *angusjièla*. Fab. 223, 305; Š.T. pag. 193.

Sottordine EXOCOETOIDEI

Fam. Exocoetidae

42. **pìso ròndula** m.; pl. -si -la = rondinella di mare (lat. scient. *Cypselurus rondeletii*)
Ven. *rondine*, ved. *barbatelo de mar*, Bo. Altre varianti veneto-giuliane: *rondinela de mar, rondola de mar, rondinela, rondula mareina, anzoleta, sardela co le ali*. Per etim. cfr. *hirundula*, REW 4146. Fab. 223, 308; Lor. 28, 213; Š.T. pag. 333.
43. **ròndula mareina** f.; pl. -le -ne. Id. come sopra
La voce *rondula mareina* viene annotata dal DMGD, tuttavia non è usuale nel linguaggio comune dei pescatori.

Ordine GADIFORMES

Sottordine GADOIDEI

Fam. Gadidae

44. **lòvo** m.; pl. -vi = nasello (lat. scient. *Merluccius merluccius*)
È una delle varianti rov., accanto a *lùo* e *lùvo*, risalenti tutte a *lupus* (PELI). La voce *lovo* è comune a Citt., Cherso, Lussinp., Zara. Altrove nella Venezia Giulia: *pesse prete* e *asinel*; nel Ven.: *merluzzo, pesce prete, lova* (giovane), *organello*. Fab. 213, 235; Lor. 26, 176; Š.T. pag. 314.
45. **màre da gròngo** f.; sing. t. = motella di fondale (lat. scient. *Gaidropsarus megalokynodon*)
La denominazione rov. è presa direttamente dal cr. (*Ugorova majka*) e letteralmente tradotta. A Fiume: *mare dei gronghi*; a Trieste: *sorzo, sorcio*. Il VMGD riporta senza alcun commento: *mare de grongo* e *mare de la bora*. Fab. 213, 239; Lor. 27, 179; S.T. pag. 235.
46. **mòlo** m.; pl. -oi = merlano (lat. scient. *Gadus merlangus*)
La variante rov. più comune è *muòl*, altrove nella Venezia Giulia e nel Veneto domina la voce *molo*. Da *mullus*, REW 5732; Fab. 212, 231; Lor. 26, 173; Š.T. pag. 189.
47. **muòl** m.; pl. -uòi. Id. come sopra
Il VMGD riporta la voce *muòlo*, accanto a *molo*.
48. **muòrmoro** m.; pl. -ri = merlano pontico (lat. scient. *Gadus merlangus euxinus*)
Ven. *mormiro* «*sparus minutus*», Bo.; non c'è riscontro alcuno nella restante area linguistica veneta in quanto il *mormoro* di Grado è in realtà una variante di *mormora*, che è specie diversa. Da *mormyr*, da cui l'aital. *mormo*, il livorn. *mormora*, il gen. *murmura*, il venez., friul *mormora* (REW 5686). Fab. 212, 213; Lor. 26, 174; Š.T. pag. 190.

Ordine SYNGNATIFORMES

Sottordine SYGNATHOIDEI

Fam. Syngnathidae

49. angusièl salvàdago m.; pl. -ài -gi = pesce ago (lat. scient. *Syngnathus acus*)

Noto nella Venezia Giulia come *angusigolo bastardo* e nel Veneto come *angusigola salvadega*. Nell'it. è noto anche come *pesce pipa*. Da *acus* (REW 130) e *silvaticus* (REW 7922). Fab. 227, 331; Lor. 29, 229; Š.T. 79.

50. kavàl da mar m.; pl. -ài = cavalluccio marino camuso (lat. scient. *Hippocampus hippocampus*)

Triest. *caval marin*; Grado, Cap., Pir., Citt., ALI: *caval de mar*; altre varianti: *cavalin, cavalo, caval*. L'ALM riporta per il rov. le voci: *kavalòùso* e *kaval marein*. Da *caballus*, REW 1440. Fab. 228, 342; Lor. 29, 241; Š.T. pag. 78.

Ordine CYPRINODONTIFORMES

Fam. Cyprinodontidae

51. skàrdula f.; pl. -le = scardola (lat. scient. *Cyprinus scardula*)

Ven. *Scadola* o *scardoa*, Bo.; a Zara: *scardinola*. Da *skarda*, REW 7979. Fab. 220, 286.

Ordine ZEIFORMES

Fam. Zeidae

52. sanpiiro m.; pl. -ri = pesce San Pietro (lat. scient. *Zeus faber*)

Triest. *sanpiero*; ven. *sanpiero* «il nome vernacolo San Pietro gli è derivato dalla tradizione nata in tempi di superstizione e tuttavia mantenuta dai pescatori, che le due macchie nere siano rimaste a tal pesce dall'impressione delle dita di S. Pietro nel prenderlo», Bo. Fab. 196, 111; Lor. 72; Š.T. pag. 225.

Ordine PERCIFORMES

Sottordine MUGILOIDEI

Fam. Atherinidae

53. agòn m.; pl. -ni = latterino sardaro (lat. scient. *Atherina hepsetus*)

Ven. «*agon d'Istria*, chiamasi poi da' pescatori un terzo pesce che si dice più comunemente *anguela agona*(s.) T. de' nostri pescatori che nell'Istria dicesi *agon* e a Trieste "*garal*". Pesciatello di mare che è forse una varietà dell'*Atherina hepsetus* benché sia più grande», Bo. Altre varianti dell'area linguistica ven.: *gavon, giral, geral, agon, agonada, angudelo, anguello (de mar), girai, zero, aquadella, javal, gerao*. Fab. 206, 188; Lor. 25, 146; Š.T. pag. 275.

54. širo m.; pl. -ri = latterino capoccione (lat. scient. *Atherina boyeri*)

I pescatori rov. distinguono «*el širo da gruota*» dal «*širo da čapo*» solitamente più piccolo (Cfr. Š.T. diagnosi 517-518). Numerosissime le varianti. Le più ricorrenti nella Venezia Giulia sono: *angudela, anguela, geral*, nel Veneto: *aguadella, garal, gerao*. Fab. 206, 188; Lor. 25, 146.

Fam. Mugilidae

55. bulpeina f.; pl. -ne = cefalo (lat. scient. *Mugil cephalus*)

Trieste, Fiume: *volpina, cievolò* (giovane); a Cherso, Veglia ALI: *volpina*; a Muggia: *bolpina*. Altre varianti giuliane: *mechia, meciato, ciavarini, sieul, zevoli*; varianti venete: *cevolò, massun, magnarizzo, magna, mechiali, mechiarini, orbetto, topo, bolpina, ceola*. Fab. 206, 191; Lor. 25, 148; Š.T. pag. 269.

- 56. buòsaga** f.; pl. -ge = cefalo bosega (lat. scient. *Mugil chelo*)
A Trieste, Grado, Cap., Pir., Lussinp.: *bòsega*. Ven.: *bosega*. Secondo il DEVI l'etimo è da ricollegare a *bosegato* (maiale) per similitudine, essendo un pesce grasso, il che mi sembra alquanto improbabile.
- 57. bùsaga** f.; pl. -ge. Id. come sopra
Variante di *buòsaga*. Cfr. *bosega*, Bo. Fab. 207, 195; Lor. 25, 148; Š.T. pag. 272.
- 58. kaustièl** m.; pl. -ài = cefalo calamita (lat. scient. *Mugil capito*)
Altre denominazioni: *caosteo*, *cavastel* (Venezia Giulia), *botolo*, *caostelo* (1-2 anni), *terzanino* (3 anni), *batauro*, *caustelone*, *chiavone* (4 anni). Riconducibile la forma rov., ed evidentemente le altre forme similari giuliane e venete, a *caput*. Š.T. pag. 270.
- 59. sivo** m.; pl. -vi = cefalo, nome generico per la famiglia dei mugilidi
Nel VVG: *sievolo*, cefalo; ven. *cievolo*, Bo.; dal gr. κέφαλος, derivato da κεφαλή. Sono tuttavia propenso a far derivare il *sivo* rov. da *sebum*, *sevum*, sego, sevo. Del resto *sivo* vale sego. Cfr. Š.T. diagnosi: 502-511.

Sottordine PERCOIDEI

Fam. Serranidae

- 60. bransein** m.; pl. -ni = spigola (lat. scient. *Dicentrarchus labrax*)
Pir. *branzin*; vall. *branzin*; dign., fas. *bransein*; vegl. *bromsain*; mugg. *bransin*; triest., ven., pad., ver., *branzin*; friul. *brancin*. Dal lat. *branchia*, dal gr. βράγχια, *branchia* avendo questo pesce il preopercolo fornito di spine rivolte in avanti» (DEVI); Fab. 188, 57; Lor. 18, 1; Š.T. pag. 309.
- 61. pièrga** f.; pl. -ge = sciarrano (lat. scient. *Serranus scriba*)
Triest. *perga*; ven. *perga* (v. *papaga*), Bo.; dalm. *pirka*. Dal lat. *perca*, dal gr. πέρκη, REW 6398. Fab. 188,61; Lor. 19, 4; Š.T. pag. 370.
- 62. sarèko** m.; pl. -ki = sacchetto (lat. scient. *Serranus hepatus*)
Ven. *sareco*, *sacheto*, *sciaragno*; varianti giuliane: *sacheto*, *sareco*, *anema de Ciozoti*; dalm. *sarak*, lat. *sargus*, gr. σαργός. Fab. 188, 59; Lor. 19, 2; Š.T. pag. 368.

Fam. Sparidae

- 63. anbulouščo** m.; pl. -či = piccolo dentice. Cfr. *dantal*
Voce isolata di incerta etim.
- 64. dantàl** m.; pl. -ài = dentice (lat. scient. *Dentex dentex*)
Venezia Giulia: *dental*, *tental*; ven. *dental*. La voce rov. der. per assimilazione della *e* in *a* da quella ven. Da *dentex*, REW 2561; *dentice(m)*, detto così per i caratteristici denti canini (DEDLI). Fab. 189, 66; Š.T. pag. 413.
- 65. baràio** m.; pl. -ài = sarago fasciato (lat. scient. *Diplodus vulgaris*)
C'è promiscuità nelle varianti giuliane tra questa specie e quella nota ai pescatori rov. come *sargo*. Infatti nella Venezia Giulia: figurano le voci: *sargo*, *baraio*, *spizzo*, *sparo*, nel rov., invece, ognuna di queste denominazioni si configura in una specie a sé. Le varianti ven. sono: *sparo*, *sargo*, *occhiata*. Fab. 191, 82; Š.T. pag. 407.
- 66. buòba** f.; pl. -be = boga (lat. scient. *Box boops*)
Generalmente *boba* (Grado, Trieste, Cap., Pir., Lussinp., Cherso, Zara, ALI). Dal gr. βοώπις-ιδος (dagli occhi di bue): da βῶς-bue e ὄψ-occhio). Fab. 191, 79; Š.T. pag. 399.

- 67. fràgo m., pl. = pagro** (lat. scient. *Pagrus pagrus*)
 Numerose le denominazioni di questa specie: *fagari, pagari, cantarella, frago, alboro-pagnesco, tabarà* (Venezia Giulia); *albaro, pagro, sparo d'Istria, pagnesco, taboro, alboro-pagnesco*. Dal gr. φάγρος, REW 6453. Fab. 198, 86; Š.T. pag. 411.
- 68. geïro m.; pl. -ri = zerro** (lat. scient. *Maena smaris*)
 Anche in questo caso c'è molta promiscuità nella Venezia Giulia (*marida, menola, menoloto, vergon, agon d'Istria, garizzo*) e nel Veneto (*garisse, sgarisse, maridola, pontariol* (giovane), *gerola, ghiro, ghissa, asinello, menola bianca*). Š.T. pag. 355.
- 69. kàntara f.; pl. -re = tanuta** (lat. scient. *Spondylisoma cantharus*)
 I pescatori rov. così definiscono la femmina o il maschio non maturo. Venezia Giulia: *ociada* (*cantarina, cantarela*), *cantara, cantario, cantra*; ven.: *ociada, cantarela, osciada, cantarina, cantarena (de aspero), cantarela*.
- 70. kantarièla f.; pl. -le = tanuta allo stadio giovane**
- 71. kantaròn m.; pl. -ni = tanuta allo stadio di maschio adulto**
 Cfr. *kantariòn*. L'etim. della tanuta va ricercata in *cantharus*, REW 1614; der. dal gr. κάωθαρος, cantaro, specie di coppa (PELI). Cfr. Š.T. pag. 415.
- 72. muòrmura f.; pl. -re = mormora** (lat. scient. *Lithognathus mormyrus*)
 Varianti giuliane: *mormora* (ALM), *morma, mormiro*; varianti venete: *pesse mormora, mormora, mormorino, morma, mormiro*. Dal lat. parl. **mormura(m)*, per il class. *mormyre(m)*, adattamento del gr. μορμύρος, n. che gli studiosi ritengono, non senza qualche perplessità, dovuto al rumore prodotto da questo pesce nuotando, quasi un mormorare (μορμυρείν) (DEDLI). Fab. 192, 91; Lor. 20, 35; Š.T. pag. 416.
- 73. pàgaro m.; pl. -ri = pagro, cfr. 67**
 Variante di *frago*. Anche *pagro*.
- 74. pisoù m.; pl. -di = sarago pizzuto** (lat. scient. *Puntazzo puntazzo*)
 Altre varianti rov. *pisù* e *spiso* (VMGD). Per le altre denominazioni giuliane e venete cfr. n. 65. Ven. *pissuta*, Bo. Fab. 192, 85; Š.T. pag. 404.
- 75. ribòn m.; pl. -ni = pagello fragolino** (lat. scient. *Pagellus erythrinus*)
 Venezia Giulia: *ribon, alboro, arboro, madagiola* (giovani); ven. *alboro, arboro, madagiola* (giovani); cfr. *arbun, arbun rumenac*; a Fiume e Lussinp. *arbron*; dalm. *arbun*, «parola che corrisponde appieno alla latina *albula-pesce bianco*», *Skok (Term. 47)*. Lor. 20, 31; Š.T. pag. 412.
- 76. sàlpa f.; pl. -pe = salpa** (lat. scient. *boops salpa*)
 Nel Veneto: *salpa* e *sarpa*, altrove generalmente *salpa*. Per etim. *salpa*, gr. σάλπη, REW 7549; Fab. 191, 83; Lor. 20, 25; Š.T. pag. 409.
- 77. sàrako m.; pl. -ki = sarago maggiore** (lat. scient. *Diplodus sargus*)
 Ved. *sàrgo*. Cfr. VMGD, *sàrako*.
- 78. sàrgo m.; pl. -gi = Id. come sopra**
 Voce più comune della variante sopra riportata. Altre denominazioni: *sarac, sergo, baraiò, šbaraiò, sparo, spareto, spizo, spuarciò, francul* (VMGD). Da *sargus*, gr. σαργός, REW 7605. Fab. 191, 83; Lor. 20, 254; Š.T. pag. 403.
- 79. spàro m.; pl. -ri = sarago sparaglione** (lat. scient. *Diplodus Annularis*)
 Generalmente le voci giuliane e venete si attengono alla radice *spar*: *sparo, spareto, sparolo*, da *sparus*, REW 8124; Fab. 191, 83; Lor. 20, 25; Š.T. pag. 402.

- 80. učàda** f.; pl. -de = occhiata (lat. scient. *Oblata melanura*)
Anche in questo caso c'è molta promiscuità nelle varianti giuliane e venete (cfr. *kàntara*, *ribòn*): *ociada*, *cantara*, *cantarion*, *ochiada*, *ocià*, *albaro bastardo*, *ociada*, *occhiada*, *ochià*, *albaro bastardo*, *bastardo*; dalm. *ukljata* (versione mer.), *ušata* (versione sett.). Fab. 191, 81; Š.T. pag. 405. Da *oculata*, *oculata* e conseguente palatizzazione del nesso «cl» in «č» (REW, 6037).
- 81. uràda** f.; pl. -de = orata (lat. scient. *Sparus auratus*)
Venezia Giulia: *orada* (*vecia*), *dorada*, *oràa*, *palassiola*, *oraela* (giovani); ven.: *orada*, *dorada*, *oràa*, *oraela* (giovani), *orae de la corona* (adulti); dalm. *aurata*, *ovrata*, *lovrata*, *ovrat*, Skok (Term. 49). Fab. 193, 92; Lor. 20, 36; Š.T. pag. 414.

Fam. Centracanthidae

- 82. mareida** f.; pl. -de = mennola (lat. scient. *Smaris vulgaris*?) di colore più scuro delle comuni
Viene detta anche «*luganiga di Lussin*». Non esiste nei mari rov. Esiste anche la variante *marida*.
- 83. mènola** f.; pl. -le = mennola (lat. scient. *Maena maena*)
Ved. *miñula*, più comune.
- 84. miñula** f.; pl. -le. Id. come sopra
Nell'area veneto-giuliana appare sotto le denominazioni: *marida*, *menola* (*bianca*, *s'ciava*), *ghirizza*, *scarizzo*, *vergon*, *cagarella*, *pantio*, *maridola*, *ponzio*. Da *maena*, gr. *μαίνη*, REW 5219. Fab. 190, 71; Š.T. pag. 358.
- 85. miñula scàva** f.; pl. -le -ve = garizzo (lat. scient. *Maena chryselis*)
«Dicesi schiava perché pescasi per lo più nei litorali illirici detti schiavoni», Bo. Per etim. v. *miñula*; *sclavus*, REW 8023. fab. 189, 67; Š.T. pag. 356.
- 86. miñulein** m.; pl. -ni = dicesi di piccolo esemplare di mennola
- 87. miñuluòto** m.; pl. -ti = zero musillo (lat. scient. *Centracanthus cirrus*)
Contrariamente a quanto si potrebbe supporre non si tratta di un accrescitivo di mennola, ma di una specie diversa, come si può riscontrare confrontando le diagnosi dello zero musillo e della mennola (Š.T. pagg. 354, 355).

Fam. Mullidae

- 88. barbòn** m.; pl. -ni = triglia di fango (lat. scient. *Mullus barbatus*)
Generalmente nell'area veneto-giuliana *barbon*, da *barba*, REW 944. Fab. 190, 74; Š.T. pag. 228.
- 89. treia** f.; pl. -eie = triglia (lat. scient. *Mullus surmuletus*)
Ven. *tria*, Bo.; *treia*, *tria*, *triola*, VVG; dalm. *trigla*. Dal gr. *τριγλα* (PELI). Fab. 190, 75; Lor. 19, 19; Š.T. pag. 229. Anche *tria*.

Fam. Sciaenidae

- 90. kurbiel** m.; pl. -ài = ombrina (lat. scient. *Umbrina cirrosa*)
Triest. *corbel*, ombrina, corvo; ven. *corbo*, pesce di mare che è specie di ombrina, Bo. «Nardo applies the name ombrella to the young, and corbo to the mature sp.», Fab. 193, 96; Lor. 21, 55; Š.T. pag. 230.
- 91. umbreina** f.; pl. -ne = corvina (lat. scient. *Sciaena umbra*)

Venezia Giulia: *ombrela, corbel (de sasso)*; ven. *ombrela, ombra, umbria, corbo (de sasso)*. Il Bo. riporta anche *ombrina* e *sciena*. «Dal lat. *umbra*, calco su gr. *skiatina*, der. di *skía*, ombra, per le strisce che ombreggiano i fianchi di questo pesce (lat. volg. **umbrina*)» (AAEI).

92. unbrièla f.; pl. -le. Id. come sopra

«*Unbriela*» è voce più comune di *unbreina*. Il VMGD riporta sia le voci *unbreina* che *unbriela* unitamente a *kurbiel*, che è specie diversa.

Fam. *Carangodae*

93. goùfo m.; pl. -fi = ricciola (lat. scient. *Seriola dumerilii*)

Ven. *gofò*, pesce di mare - il suo colore è bigio ed ha la pelle un poco sagrinata con minutissime macchiette rossastre, Bo. Dal lat. volg. **gufus*, dal lat. tardo *gufo*, -onis. Fab. 195, 105; Š.T. pag. 316. Il VMGD riporta: *leisa bastarda*.

94. leïsa f.; pl. -se = leccia (lat. scient. *Lichia amia*)

Grado, Muggia, Pir., Citt., ALI, Fas.: *lisa*; ven. *lissa, lissa bastarda, lizza*. Dal gr. *lichia*, Skok (Term.). Fab. 195, 108; Lor. 22, 83; Š.T. pag. 202.

95. sòro m.; pl. -ri = suro (lat. scient. *Trachurus trachurus*)

96. soùro m.; pl. -ri. Id. come sopra

97. sùro m.; pl. -ri. Id. come sopra

La variante *soro* è pressoché sconosciuta. Ven. *suro*, Bo.; trest. *suro*; id. a Muggia, Cap., Pir., Citt., Fas., Zara. Il VMGD accosta alla voce *sóuro*, scombri che è specie diversa (cfr. *Scomber scomber*, *skonbro*, 118). Fab. 194, 103; Lor. 22, 88; Š.T. pag. 240.

Fam. *Pomacentridae*

98. kaligièr m.; pl. -ri = castagnola (lat. scient. *Chromis chromis*)

Venezia Giulia: *fabreto*; ven.: *caleghero*, sorta di pesce, v. pestafero «T. de' pescatori che a Rovigno dicesi «scarpolero» (voce ora del tutto scomparsa) e «caleghero» sorta di pesce di mare di colore castagno scuro che è lo *Sparus chromis* di Linneo», Bo. Lor. 25, 165; Š.T. pag. 361.

Fam. *Labridae*

99. dunjièla f.; pl. -le = donzella (lat. scient. *Coris julis*)

Venezia Giulia: *dirella, donzela (di barro), pesce di re, cazzo di re*; ven. *donzella (di barro), girela papagà*. Da *dominicella*, REW 2737. Lor. 26, 171; Š.T. pag. 377.

100. kansalèr m.; pl. -ri = tordo rosso (lat. scient. *Crenilabrus mediterraneus*)

Nella Venezia Giulia è noto anche come *gardelin*. Il VMGD riporta la voce *cansaler* come «granciporro giovane», si tratta evidentemente di una svista, essendo la denominazione scient. identica alla nostra. Š.T. pag. 389.

101. leïba f.; pl. -be = tordo (lat. scient. *Labrus turdus*)

Le varianti giuliane sono: *liba, donzela, papagà, lepi, sperga*; quelle ven.: *sperga, donzela, papagallo verde, tordo, papagà*. La voce *leiba* è comunque poco usata. Š.T. pag. 380.

102. leïpo m.; pl. -pi = nome generico dei labridi

Cfr. *leipo* (VMGD). Voce insolita e non usata.

- 103. lièpa** f.; pl. -pe = tordo nero (lat. scient. *Labrus merula*)
Pesce dal colore verde oliva o bruno-azzurastro, fino al nero-azzurro, scuro come inchiostro (Š.T. pag. 79), sul dorso; sui lati più chiaro o con gradazioni violacee. Per le denominazioni dialettali v. *leiba*, n. 101.
- 104. lièpo** m.; pl. -pi = nome generico dei labridi
Viene usato in maniera estensiva per le specie le cui definizioni vanno dal n. 733 al 770, Š.T. (pagg. 376-393).
- 105. lièpo feigo** m.; pl. -pi -gi = tordo ocellato (lat. scient. *Crenilabrus ocellatus*)
Detto così per il suo colore verde. Š.T. pag. 391.
- 106. lièpo parpagà** m.; pl. -pi -gà = tordo pavone (lat. scient. *Crenilabrus tinca*)
Detto così per i suoi colori che vanno dai verdi-azzurri ai verdi-gialli, con macchie più intense degli stessi colori, con puntini rossicci, nei maschi maturi. Nella Venezia Giulia viene definito con: *papagal*, *donzela*, *liba*, nel Veneto con: *donzela* (*papagà*), *lepa*, *pesce spuzza*, *papagà*. A Fiume: *verdon*. Fab. 210, 216, Lor. 26, 160; Š.T. pag. 392.
- 107. lièpo peinko** m.; pl. -pi -ki = tordo fischiotto (lat. scient. *Labrus maculatus*)
Detto così perché sui lati porta delle macchie nere più o meno allungate su uno sfondo arancio, rossiccio-rosa, nelle femmine, e una banda longitudinale scura su uno sfondo giallo, nei maschi. Cfr. Fab. 209, 211; Š.T. pag. 382.
- 108. lièpa řala** f.; pl. -pe -le = di difficile classificazione per il fatto che i labridi mutano spesso di livrea, assumendo colori diversi. Tordo (giallo)
- 109. likapuò** m.; pl. -uòdi = di difficile classificazione. Tordo
Non è da accettare la definizione del VMGD per la voce *licapuò* poiché il «labro pavone» ha caratteristiche somatiche diverse.
- 110. mareinkula** f.; pl. -le = nome generico che si dà a tutti i labridi allo stato giovane
Ven. *marincola*, v. *donzela(s.)*, nome generico che si dà a tutti i labridi, ma più particolarmente al *Labrus julis* di Linneo, al *Lutianus core* di Nardo ed al *Lutianus bidens* di Bloc. NB. Al *Lutianus core* suddetto gli Istriani dicono *marincola* e *licabò*, Bo. Il VMGD riporta *mareincula* con la denominazione ital. di tordo occhiuto. Da *mare* e *incola*?
- 111. moúřo da siura fiemia** m.; pl. -ři = voce isolata e per di più metaforica, di difficile classificazione
Letteralmente «muso della signora Eufemia».
- Fam. Uranoscopidae*
- 112. bukinkào** m.; pl. -kào = lo stesso che *čàča*, ved.
Letteralmente: bocca sulla testa.
- 113. čàča** f.; pl. -če = pesce prete (lat. scient. *Uranoscopus scaber*)
Numerose le varianti giuliane: *boca in cao*, *cac*, *ciacia*, *chiachia*. Più o meno identiche quelle venete. A Trieste, Fiume: *boca in cao*; nel cr. di Fiume: *čač*, *čač muški*. Lor. 21, 50; Š.T. pag. 311.

Fam. *Trachinidae*

- 114. pagàn** m.; pl. -ni = tracina ragno (lat. scient. *Trachinus araneus*)
Noto nella Venezia Giulia come: *ragno pagan*, *varagno pagan* e nel Veneto come: *ragno pagan*, *varagno negro* (*pagàn*). Cfr. Pir. *pagan* e *paganel*. Da *paganus*, REW 6141. Fab. 199, 134; Lor. 21, 5; Š.T. pag. 312.
- 115. ràño** m.; pl. -ni = tracina drago (lat. scient. *Trachinus draco*)
Le varianti più comuni dell'area veneta sono: *ragno* e *varagno*. Fiume e Zara: *ragno*. Nella Toscana il *ragno* è il nostro *branseïn* (spigola). Da *araneus*, «formaz. aggettiv. da un più ant. **araksno* identico al gr. (masch.) ἀράχνης, parola forse mediterr., comunque assente dalle altre aree indeur.» (AAEI). Fab. 199, 132; Lor. 21, 51; Š.T. pag. 313.

Sottordine TRICHIUROIDEI

Fam. *Trichiuridae*

- 116. pìso argenteïn** m.; pl. -si -eïn = pesce sciabola (lat. scient. *Lepidopus caudatus*)
La voce italiana deriva dal fatto che il pesce è simile alla lama di una sciabola, dal colore bianco argenteo lucente. Dal colore la denominazione vernacola. Nella Venezia Giulia e nel Veneto le varianti sono pressoché simili: *argentin*, *serpentin*, *spada argentina*, *pesce falce*. Da *argentum*, REW 640. Fab. 224, 316; Lor. 28, 209; Š.T. pag. 173.

Sottordine SCOMBROIDEI

Fam. *Scombridae*

- 117. lansàrdo** m.; pl. -di = lanzardo (lat. scient. *Scomber japonicus*)
Triest. *lanzardo*, sgombero macchiato, Kos.; ven. *lanzardo*, Bo.; alterazione di *lacerto* nel sign. di pesce, Gar.; dal lat. *lacertu(m)*, lucertola, per il suo aspetto: la sostituzione di *-erto* con *-ardo* è presente anche in altri dial. romanzi, mentre l'influsso di *lanza*, lancia (per il suo corpo fusiforme è proprio del venez.) (DEDLI). Š.T. pag. 195.
- 118. skònbro** m.; pl. -bri = sgombro (lat. scient. *Scomber scomber*)
Oltre a *scombro*, *sgombro* nella Venezia Giulia figurano: *macarelo* (cfr. ingl. *Atlantic Mackerel*, fr. *Maquereau*, ted. *Makrele*), *gasarizo*, *ganzariol*; nel Veneto: *lanzardo*, *pesce blu*, *scampieri*, *maccarelli*, *garzariol*. Dal lat. *scomber*, dal gr. οξύμυρος, REW 7733. Fab. 197, 121; Lor. 21, 61; Š.T. pag. 195.

Fam. *Scomberomoridae*

- 119. palameïda** f.; pl. -de = palamita (lat. scient. *Sarda sarda*)
Nomi ricorrenti per questa specie sostanzialmente due in quasi tutta l'area adriatica italiana: *palamita*, *palamida*. Der. da *pelamys*, dal gr. moderno *palamida* (AAEI). Š.T. pag. 197.

Fam. *Thunnidae*

- 120. rundièl** m.; pl. -ài = tonnetto (lat. scient. *Euthynnus alletteratus*)
Voci giuliane: *ton*, *tonina*, *tonnella*, *carcana*, *letterato*; venete: *carcana*, *alletterato*. Fab. 197, 125; Lor. 21, 65-66; Š.T. pag. 200.
- 121. šgunfeïto** m.; pl. -ti = lo stesso che *tunbarièl*
Pir., Pola, Lussinp.: *šgionfeto*, tambarello.
- 122. tunbarièl** m.; pl. -ài = tombarello (lat. scient. *Auxis thazard*)

Venezia Giulia: *sgionfeto, tamburel*; Veneto: *tambarelo, sgionfeto, fanfullo*. ALI e ALM: *tombarel*. Il VMGD accanto alla voce *tumbariel* porta anche *tumbarel*.

- 123. tùno** m.; pl. -ni = tonno (lat. scient. *Thunnus thynnus*)
Nomi dialettali giuliano-veneti: *ton., tonina, pompilo, trompito, trombeto, trombin*. Dal lat. volg. **tunnus*, class. *thynnus*, dal gr. θύννος (AAEI). Š.T. 199.

Fam. *Xiphiidae*

- 124. píso spàda** m.; pl. -si -da = pesce spada (lat. scient. *Xiphias gladius*)
Varianti dell'area veneto-giuliana: *spadon, pesse spada*. Dal gr. *spatha* (PELI). Fab. 194, 99; Lor. 22, 88; Š.T. pag. 164.

Sottordine STROMATOIDEI

Fam. *Stromateidae*

- 125. lanpùga** f.; pl. -ge = fiatola (lat. scient. *Stromateus fiatola*)
Varianti giuliane: *figo, lepo*; venete: *pesse figa, lampuga*. Fab. 196, 113; Lor. 22, 73; Š.T.: 166.

Sottordine BLENNIOIDEI

Fam. *Blenniidae*

- 126. čoùša** f.; pl. -še = bavosa occhiuta (lat. scient. *Blennius ocellaris*)
Cap. *striga*, id. Lor. 24, 137; Š.T. pag. 336. Dal confronto con le varianti giuliano-venete risulta che il termine *čoùša* è isolato. Cfr. *gatarusola d'aspreo, gatta, lampuga, striga, pesce occhiale*, Š.T., id.

- 127. streìga** f.; pl. -ge. Id. come sopra

Fam. *Gobidae*

- 128. guasiòl** m.; pl. -òi = nome generico per indicare un piccolo ghiozzo. Solitamente il *guasiol* vive tra la sabbia ed ha colore bianco-giallastro. Potrebbe essere, più specificatamente, il *Gobius colonianus*, pur non essendoci nomi dialettali dell'area adriatica ufficialmente conosciuti. Cfr. Š.T. pag. 279.

- 129. guàto** m.; pl. -ti = ghiozzo boccarossa (lat. scient. *Bobius cruentatus*)
È facilmente riconoscibile per il suo colore bruno-rossiccio e per il colore rosso delle sue labbra. Noto nella Venezia Giulia come *quatto* e nel Veneto come *paganelo insanguinà*.

- 130. guàto fàlo** m.; pl. -ti -li = ghiozzo dorato (lat. scient. *Gobius luteus kolomb*)

Detto così per il suo colore. S.T. pag. 281.

- 131. marsiòn** m.; pl. -ni = ghiozzetto pelagico (lat. scient. *Pseudaphya ferreri*?)

Voce isolata sulle coste istriane. Ven.: *marsione* «piccolo pesce di mare notissimo, appartenente al genere *Gobius*, già registrato dagli antichi col nome Marsio; confuso però dai moderni ittiologi coll'*Aphia* degli antichi», Bo. Cfr. Š.T. pag. 308.

- 132. pìsosensanòn** m.; pl. -sisensanon = rossetto, latte di mare (lat. scient. *Aphyia pellucida*)

Essendo tanto piccolo (può arrivare appena ai due cm) è «senza nome». Ottimo fritto a pallottoline. Cr. *mlič*, latterino. Cfr. Š.T. pag. 317.

- 133. tastòn** m.; pl. -ni = ghiozzo testone (lat. scient. *Gobius cobitis*)
Varianti veneto-giuliane: *goato*, *guatto giallo*; *gò de mar*, *goatta de mar*, *marsion*. Il nome gli deriva dalla grande testa. Lor. 22, 91; Š.T. pag. 286.

Sotiorordine SCORPAENOIDEI

Fam. *Triglidae*

- 134. ànʃalo** m.; pl. -li = pesce civetta (lat. scient. *Dactylopterus volitans*)
Altri nomi giuliani e veneti: *rondinella*, *pesce lanterna*, *pesce balbastrello*; *pesce barbastrillo*, *rondinella*. Triest., Pir., Fiume, Zara: *anzoletto*; Fas. ALI: *anzoleta*, *anzuleta*, gr. ἄγγελος. Fab. 200, 140-144; Lor. 20, 42-44; Š.T. pag. 209.
- 135. ànʃulo** m.; pl. -li. Id. come sopra
- 136. kapòn** m.; pl. -ni = capone coccio (lat. scient. *Aspitrigla cuculus*)
Triest. *pesse capon*, *imbriacone*, *pesce ubriaco*, Kos.; ven. *capon*, *turchelo*, *pesce con quattro pungoli alla parte posteriore*, Bo. Da *caput*, REW 1668. Fab. 200, 139; Š.T. pag. 215.
- 137. lansièrna** f.; p. -ne = capone gallinella (lat. scient. *Trigla lucerna*)
Luserna, *anzoletto* (grosso), *anzoleta* nella Venezia Giulia; *luzerna*, *maziola*, *mazzocca* (giovane) nel Veneto. Facilmente si confonde con l'*ànʃalo*. Š.T. pag. 217.
- 138. lusièrna** f.; pl. -ne. Id. come sopra
- 139. muʃodoûro** m.; pl. -ri = capone ubriaco (lat. scient. *Trigloporus lastoviza*)
Venezia Giulia: *musoduro*, *luzerna*, *anzoletto*, *imbriago*, *testa dura* (grossa); ven.: *anzoletto*, *musoduro embriago*. Il suo nome rov. gli deriva dal muso dalla forte struttura ossea. A Citt. *musoduro* sta per scorpione di mare (DMGD), in Istria, sempre secondo il DMGD, per *capòn*. Š.T. 216.
- 140. pìso skarpèna** m.; pl. -si -na = letteral. pesce scorfano
Di difficile denominazione scientifica, essendo voce isolata e pertanto senza riscontri. Probabilmente uno scorpaenide.
- Fam. *Scorpaenidae*
- 141. skarpèna nìgra** f.; pl. -ne -re = scorfano nero (lat. scient. *Scorpaena porcus*)
Le varianti giuliane sono: *scarpèna* (*negra*, *de sasso*), *scarpon*. In genere *scarpèna* in ALI e in ALM. Dalm. *škrpun*, *škrpinica*, *škrpina*, Skok. Dal gr. σκορπάινα, scorpione marino, lat. *scorpaena*. Fab. 193, 94; Lor. 20, 38; Š.T. pag. 364.
- 142. skarpèna rusa** f.; pl. -ne -se = scorfano rosso (lat. scient. *Scorpaena scrofa*)
Ven.: *scorpena d'Istria*, *scarpèna rossa*, *scarupoli* (giovani). Può raggiungere anche i 55 cm di lunghezza. Š.T. pag. 363.
- 143. spalmaruòta** f.; pl. -te = scorfano nero
Viene così definito lo scorfano nero di grandi dimensioni. È voce isolata rifacentesi certamente a *palma*, *palmo*, intesi come misura.

Ordine PLEURONECTIFORMES
 Sottordine PLEURONECTOIDEI
 Fam. *Scophthalmidae*

- 144. rònbo** m.; pl. -bi = rombo di rena (lat. scient. *Bothus podas*) e rombo chiodato (lat. scient. *Psetta maxima*)
 Entrambe le specie vengono riconosciute sotto lo stesso nome di *ronbo*. Il nome vernacolo gli deriva indubbiamente dalla forma. Ven. *rombo*, Bo. Grado, Muggia, Cap., Pir., Citt., ALI: *rombo* (di rena e chiodato). Da *rhombus* lat., der. dal gr. ῥόμβος, trottola, collegato con ῥέμβομαι, io giro (AAEI), Fab. 214, 250; Lor. 27, 188; Š.T. pagg. 52, 53.
- 145. sfàto** m.; pl. -ti = Variante di *suato* (ved.)
 Voce riportata dal VMGD: *sfato*, *rhombus levis*, tuttavia ignota ai miei informatori.
- 146. suàto** m.; pl. -ti = rombo liscio (lat. scient. *Scophthalmus rhombus*)
 La denominazione ital. deriva dalla variante scient. lat. *Rhombus laevis*. La voce *suàto* si ricollega alle voci giuliane: *sfazo*, *sfaso*, *suaso*, *soazo*, *soaso*, *cuco*. Pola: *soato*, *suacia*, *cianchetta* (del genere *Arnoglossus*) (VMGD); *suato* nel rov. sta per pianuzza, passera (ALI). Cfr. VMGD.

Fam. *Bothidae*

- 147. pataràča** f.; pl. -če = suacia (lat. scient. *Arnoglossus laterna*)
 La voce rov. deriva da quella ven. *pataracchia*, Bo. per palatizzazione del nesso «ch». Altrove nell'area linguistica giuliano-veneta: *pataracchia* (bianca), *peteracchia*, *pacciarata bianca*, *sanchetto*, *zancheta*, *soatto*. Fab. 215, 253; Lor. 27, 196; Š.T. pag. 63.

Fam. *Pleuronectidae*

- 148. pasàra** f.; pl. -re = passera (lat. scient. *Pleuronectes platessa*)
 Triest. *passara*, Kos.; ven. *passara*, Bo. Due le soluzioni etim. offerte dal Ping.: dal colore simile a quello del passero, oppure, accogliendo un suggerimento del Pianigiani, da *pandere*, distendere. Fab. 216, 259; Lor. 27, 198; Š.T. pag. 65.

Sottordine SOLEOIDEI
 Fam. *Soleidae*

- 149. sfòio** m.; pl. -òi = sogliola (lat. scient. *Solea vulgaris*)
 Numerose le varianti giuliano-venete: *sfuee*, *sfoglia*, *sfoia*, *sfogia*, *sogliola*, *sfogio* (*zentil*, *nostran*, *de sasso*). In Istria soprattutto *sfoia* (Fiume, Pir., Zara, ALI). Dalla contaminazione tra *folium* e *solea*, Skok (Term. 53). Lor. 27, 199; Š.T. pag. 73.
- 150. sfòio del pouïro** m.; pl. -òi = sogliola del porro (lat. scient. *Solea lascaris*)
 Nell'area giuliano-veneta non ci sono nomi dialettali particolari. Il rov. *pouïro* è corruzione dell'ital. porro. Š.T. pag. 71.

Ordine TETRAODONTIFORMES
 Sottordine MOLOIDEI
 Fam. *Molidae*

- 151. pìso loùna** m.; pl. -si = pesce luna (lat. scient. *Mola mola*)
 Ovunque in Istria *pese luna*. Fab. 229, 345; Lor. 30, 243; Š.T. pag. 167.

Ordine LOPHIIFORMES

Sottordine LOPHIOIDEI

Fam. Lophiidae

- 152. ròspo** m.; pl. -pi = rana pescatrice (lat. scient. *Lophius piscatorius*)
ven. *rospe de mar*, Bo.; triest. *rospe*, lofio pescatore, rana pescatrice, Kos.
Detto *rospe* per il suo aspetto esteriore. Cfr. *rospe*, AAEL.
- 153. řàba** f.; pl. -be = budego (lat. scient. *Lophius budegassa*)
Noto nella Venezia Giulia e nel Veneto come *pesce rospe* o *rospe*, nel rov. è traduzione dal cr. *řaba*, rana. Š.T. pag. 150.

D. MOLLUSCA

I. GASTEROPODA

- 154. brasièra** f.; pl. -re = piede di pellicano (lat. scient. *Aporrhais pespelecani*)
È voce isolata. Il Bo., il VVG, il VMGD riportano la voce *brazera* o *brasera*, ma con sign. diverso. Cfr. VDS, pag. 33.
- 155. buleïso** m.; pl. -si = opercolo (last. scient. *Turbo rugosus*)
Ven. *bulo de mar*, porcela, specie di conchiglia univalve del genere de' Buccini, Bo.; secondo il VVG è il *Murex trunculus*. A Trieste viene detto: *bùlis* e *ocio de santa Lùzia*.
- 156. garùřola** f.; pl. -le = murice comune (lat. scient. *Murex brandaris*; *Murex trunculus*)
Muggia, Cap., Pir. ALI: *garuřa*, id.; Citt. ALI: *caruřolo*. Il VMGD citando l'ALI riporta per il rov. la voce *garosula*, non usata. Altre varianti: *garuřo*, *caruřa*, *giaruřa*, cfr. VMGD.
- 157. kan** m.; pl. -ni = buccino (lat. scient. *Murex truncus*)
È voce isolata, senza riscontri nel ven. È commestibile.
- 158. karagòl** m.; pl. -òi = torricella comune (lat. scient. *Bittium reticulatum*)
Il VVG alla voce *caragol* rimanda a *cogola*, chiocciola; ven. *caragol*, termine collettivo di quattro differenti conchiglie marine univalvi, Bo. Dallo spagn. *caracol*, REW 2009. Fab. 244, 16-21; Bab. 22, 82, sl. 62; Lor. 34, 21-23; VDS pag. 32, 114. Cfr. *caragol* (VMGD). Cfr. VDS, pag. 32, 111, 112, 113.
- 159. kugùia de mar** d.; pl. -ie = littorina (lat. scient. *Littorina obtusata*; *Littorina littorea*; *Littorina saxatilis*)
Dette così perché assomigliano alle comuni chioccioline, per il loro guscio esterno. Cfr. VDS, pag. 31, 98-100 e.
- 160. meitria** f.; pl. -e = mitra (lat. scient. *Mitra ebenus*)
Conchiglia appartenente alla famiglia dei gasteropodi Prosobranchi di forma fusiforme, che ricorda la mitra, copricapo liturgico, da cui il nome. Anche *mitria*. La *mitra ebenus* è tipica del Mediterraneo, quella *papalis* dei mari tropicali.
- 161. nareida** f.; pl. -de = Nerita (lat. scient. *Calliostoma millegranum*; *Gibbula tumida*; *Gibbula cineraria*; *Theodoscus fluviatilis*; *Lacuna pallidula*; *Lacuna divaricata*)

Le specie, come si vede, sono parecchie, ma tutte sono note sotto il nome di *nareïda* o *nareïdula*. Cfr. VDS, pag. 30, 91-97. Triest. *naridola*; friul. *naridule*. Da *narita*, REW 5827. Fab. 244, 22, 23; Lor. 34, 19-20; Bab. 18, 22, 38, sl. 11.

- 162. nareïdula** f.; pl. -le. Id. come sopra
Si dice di quelle che sono di dimensioni minori.
- 163. pantalèna** f.; pl. -ne = patella (lat. scient. *Patella vulgata*)
La *patella vulgata* è la tipica *pantalena*, tuttavia con il nome di *pantalena* figurano anche le seguenti specie: *Chiton ruber*, *chiton asellus*, *chiton marginatus*, *Emarginula fissura*, *Helcion pellucidum*, *Acmaea testudinalis*, *Acmaea virginea*, cfr. pag. 219, VDS. Triest. *pantalena*, nome generico di alcune specie di patelle e fissurelle, Kos.; ven. e VVG, id. Fab. 245, 26; Lor. 34, 25, 26; Bab. 18, 38, sl. 21-22.
- 164. riça da San Pïiro** f.; pl. -çe = orecchia di mare (o marina); orecchia di S. Pietro (lat. scient. *Haliotis lamellosa*)
Viene chiamata anche: *recia de Sampiero*, *recia de Malco*, orecchia di mare. Detta così per il fatto che la leggenda narra come S. Pietro tagliasse a Malco, servo del sommo sacerdote, l'orecchio, allorché Gesù venne arrestato. Assomiglia, in quanto a forma, al padiglione auricolare. Fab. 244, 25; Lor. 34, 24.
- II. LAMELLIBRANCHIA
- 165. datùlo** m.; pl. -li = dattero di mare (lat. scient. *Lithodomus lithophilus*)
Per il rov. il VMGD riporta una voce insolita e inusitata: *dàtalo* (ALI) indicante sia il dattero di mare che la folade, mollusco commestibile, la cui conchiglia a superfici aspre come lima consta di due grandi valve e di alcuni pezzi secondari. La folade perfora, limando con la sua conchiglia, le rocce e vi si annida (lat. scient. *Pholas dactylus*). Altreve *dàtolo* (Pir., Citt. ALI, Ven. e Zara) e *dàtulo* (Muggia, Rov., Fiume, Cherso, ALI). Dal lat. *dactylu(m)*, dal gr. *δάκτυλος*, dattero, probab. voce di origine semitica, accostata per etim. pop. a *δακτύλος*, dito (DEDLI). Cfr. *subioto*.
- 166. kanastrièl** m.; pl. -ài = pettine opercolare (lat. scient. *Pecten opercularis*)
A Lussinp. *canastrel*, altreve *canestrel de mar*; ven. *canestrello de mar*. Da *canistrum*, REW 1594. Fab. 247, 47; Lor. 35, 50; Bab. 24; Schott. 27; ved. pag. 42 VDS.
- 167. kàpa** f.; pl. -pe = nome generico per conchiglie bivalvi dalla forma rotondeggiante
Così il Bo.: «Termine collettivo che vien dato da' pescatori a molte differenti sorta di conchiglie delle nostre marittime località, diverse alcune dalle altre anche di genere, distinte però con aggiunte pure vernacole». Dal tardo lat. *cappa*, che era una specie di cappuccio e poi significò mantello. Da qui, per somiglianza, il sign. (DEVI).
- 168. kàpa leïsa** f.; pl. -pe -se = cappa chione, Venere chione (lat. scient. *Cytherea Chione*)
Cfr. pag. 47, VDS.
- 169. kàpa lòngra** f.; pl. -pe -ge = cannicchio (lat. scient. *Solen vagina*)
VG: *capa longa*, candicchio; triest. *capa longa*, nicchio, manicaio, Kos.; *capa longa marina*, Bo. Fab. 251, 79; Lor. 34, 28; Bab. 18, 22; VDS, pag. 51.

- 170. kaparoušula** f.; pl. -le = cuore o noce di mare (lat. scient. *Cardium edule*)
A Fiume (ALI): *caparozula*, venire, cappa incrocicchiata (Tapes decussatus); a Muggia: *caperosolo* (ALI), cappa comune; *caparozolo* a Trieste, Pola, Lussing., Cap. (città che G.R. Carli battezzò «paese dei caparozoli»). A Rov. anche *kaparuòsolo*. Cfr. VDS, pag. 45, 168. Il nome è formato *kàpa* e *ruòso*, ruvido, grezzo, dal lat. *rudius*, REW 7421. Fab. 249, 69; Bab. 22, 81; Lor. 34, 34.
- 171. kaparuòsolo** m.; pl. -li. Id. come sopra
- 172. kapasànta** f.; pl. -te = pettine (lat. scient. *Pecten maximus*, *Pecten jacobaeus*)
In ital. viene conosciuta anche come ventaglio, pettine di mare e conchiglia dei pellegrini (di Santiago di Compostella). Tries. *capa santa*, id.; ven. *capa santa*, nicchio scanalato maggiore, conchiglia scanalata, nicchio da pellegrini, Bo. Cfr. Fab. 246, 45; Lor. 35, 54 e VDS, pag. 41, 153.
- 173. kapatònda** f.; pl. -pe -de = tellina, ved. *kònkula*
Ven. *capa tonda*, lo stesso che *cardium edule*, noce marina. Anche il VMGD sotto lo voce *capa-tonda* si rifà al *cardium edule*. Nel rov. la *capa tonda* ha il guscio levigato.
- 174. kònkula** f.; pl. -le = tellina (lat. scient. *Tellina fabula*, *Tellina tenuis*)
Ven.: *concol* (Tv), solco dove si semina il granturco, porca, dal lat. *concha*, cavità, conchiglia, dal gr. κόγχη, conchiglia. Ved. VDS, pag. 51, 196-197. Non ci sono riscontri né nel veneziano, né nell'Istria.
- 175. mòsalo** m.; pl. -li = forma poco usata o addirittura inesistente. Ved. *moùsulo*
Cfr. *mosalo*, VMGD. La voce viene qui riportata per onestà scient., ma non si è avuto riscontro alcuno nei numerosi informatori.
- 176. moùsulo** m.; pl. -li = arca di Noè (lat. scient. *Arca Noae*)
Altra variante *musolo* (Muggia, Cap., Pir., Citt., Grado, Lussinp. ALI); ven. *muscolo*, muscolo di mare, Bo. Da *musculus*, REW 5773. Fab. 248, 57; Lor. 35, 44; Bab. 23, 40; VDS, pag. 53.
- 177. mùsolo** m.; pl. -li. Id. come sopra
- 178. moùsola** f.; pl. -le = folade (lat. scient. *Pholas dactylus*)
Fab. 248, 58; VDS, pag. 53.
- 179. padùčo** m.; pl. -či = mitilo (lat. scient. *Mytilus edulis*, *galloprovincialis*)
Muggia, Cap., Pir., Citt. ALI: *pedocio* (*de mar*). Ven. *peochio*, Bo.; triest. *pedocio*, Kos. Da *peduculus*, REW 6361; secondo il DEDLI da *pediculus*, dim. di *pedis*. Altre varianti: *peòcio*, *piòcio*.
- 180. padučo palùš** m.; pl. -či -ji = mitilo barbato (lat. scient. *Mytilus barbatus*, *Modiola barbata*)
Detto così perché ricoperto da una barba.
- 181. rastòra** f.; pl. -re = pinna (lat. scient. *Pinna rudis*, *Pinna muricata*)
Ven. *astura*, v. *palostrega*(s.), «conchiglia bivalve di mare del genere delle pinne», Bo.; dalm. *astura*; Veglia: *oštura*, *oščura* (Lor.). Bab. 23; Lor. 35, 42, 43; Fab. 247, 53. Cfr. ALI, *rastora*.

- 182. stuòra** f.; pl. -re. Id. come sopra.
Altre varianti giuliano-venete: *astùra*, *anstùra*, *astòre*, *lastùra*, *nastùra*, *ostùra*, *pètene*, *rastòra*, *stùra*, VMGD.
- 183. uòstraga** f.; pl. -ge = ostrica (lat. scient. ven. *ostrega*, Bo.; *ostruga*, Cherso (ALI); generalmente *ostrega* nelle località istriane. Usata anche nelle esclamazioni, al posto di ostia!: *uòstraga!* *uostragita!* Dal lat. *ostrea*, dal gr. ὄστρεον, nicchio (Ping.), Fab. 246,44; Bab. 18, 81.

III CEPHALOPODA

- 184. fùlpo** m.; pl. -pi = polpo (lat. scient. *Octopus vulgaris*)
Folpo a Grado, Muggia, Cap., Pir.; Citt. ALI, Venezia ALI; VVG: *foipo*, *folpo*; Val., gal., sis., pol., dign., fas.: *fulpo*. Dal lat. *polypus*.
- 185. fùlpo muskardeîn** m.; pl. -pi -ni = polpo muschiato (lat. scient. *Eledone muscata*)
Voce isolata.
- 186. fùlpo tuòdaro** m.; pl. -pi -ri = argonauta (lat. scient. *Argonauta argo*)
Fab. vulg. *polpo*, *folpo todero*, *polpo*, *folpi toti*, 242, 1; Bab. 84. Cfr. *tuòtano*.
- 187. karamâl** m.; pl. -ài = calamaro (lat. scient. *Loligo vulgaris*)
Ven. *calamar*, Bo.; *calamar* a Muggia, Cap., Citt. ALI, Pir., Fiume, Cherso e Zara; triest. *caramal*; lussìnp. *calimar*. Da *calamaio*, per il liquido nero che emette se in pericolo, risalente a *calamus*, REW 1845. Fab. 242, 3; Lor. 33, 8.
- 188. sipa** f.; pl. -pe = seppia (lat. scient. *Sepia officinalis*)
Ven. *sepa*, Bo.; Cherso e Ragusa: *sipa*; dalm. *sipiza*; in Istria solitamente *sepa*. A Rov. esiste il detto «*uoçi da sipa*» per indicare occhi languidi. Cfr. il triest. *oci de sepa*. Dal lat. *sepia*, REW 7828. Fab. 242, 6; Lor. 33, 5; Bab. 84.
- 189. sipuleîna** f.; pl. -ne = seppiolina
- 190. şuòtulo** m.; pl. -li = seppiolina, seppietta (lat. scient. *Sepiola rondeleti*)
Altre varianti giuliano-venete: *zotolo* (Pola e Lussing.); *şotolo* (Rov.). Fab. 242, 5; Lor. 33, 4.
- 191. tuòtano** m.; pl. -ni = totano (lat. scient. *Todadores sagittarius*)
Da cui «*todaro*, *tuodaro*». Nel ven. *totano* sta per uccello di valle, testicolo (*no tomparme i totani*, non rompermi le scatole, non seccarmi) e per mollusco marino ovoidale. Pur appartenendo alla famiglia dei Loliginidi, si differenzia dal calamaro per struttura somatica. Fab. 242, 4; Lor. 33, 2; Bab. 84. Da una forma supposta volg. *totidus*, dal gr. τευθίς.

E. CRUSTACEA

- 192. àgusta** f.; pl. -te = aragosta (lat. scient. *Palinurus vulgaris*)
A Cherso *jaroviza* ALI; *ragosta* e *aragosta* altrove nella Venezia Giulia e nel Veneto. Secondo il DEDLI dal lat. *locusta*(m).
- 193. àstafò** m.; pl. -fi = astice (lat. scient. *Homarus vulgaris*)
Anche *àstife* e *àstago*. A Muggia, Cherso e a Zara *astife* sta per gambero di mare e aragosta. Da *astacus*, gr. ἄστακός, REW 738. Fab. 254, 116; Lor. 35, 3; Bab. 76; sl. 60.

- 194. beïio** m.; pl. -eii = gamberetto (lat. scient. *Palaemon squilla*; *Cran-
gon vulgaris* e *Palaemon fabricii*)
Con il nome di *beïio* (cfr. VMGD, beio) vengono indicate le tre specie elencate.
In alcune regioni ital. viene denominato schilla. Viene impiegato come esca
nella pesca alla spigola mediante traino (v. *panula*). Metaf.: *ti son s'vieto kume
oùn beïio*, sei agile come una schilla; *ti son kume oùn beïio, nu ti staghi mai
firmo*, sei come una schilla, non stai mai fermo. Fab. 254, 118; Lor. 35, 10;
Schott. 38. Da *bombycum* e con aferesi **bico* (Ive, Dial. Lad.-Ven., 28, 62).
- 195. bîsa** f.; pl. -se = teredine (lat. scient. *Teredo navalis*)
Secondo il Cerruti «è un mollusco marino, vermiforme e con piccolo nicchio
che scava gallerie nel legno dentro l'acqua, dannoso alle navi e alle opere
subacquee di legname». Viene detto anche *bruma* (ALM). Ved. *bîsa* e *karulà*.
- 196. gånbarò** m.; pl. -ri = gambero (lat. scient. ved. *beïio*)
VVG: *gambero*; ven. *gambaro d'acqua salsa*, Bo. Dal lat. tardo *cambaru(m)*,
gambarus, per il class. *cammaru(m)* un grecismo entrato a Roma in epoca ant.
e influenzato, per la forma, da *camba*, *gamba*, gr. κάμματος (DEI). Fab. 254,
121; Bab. 24; Lor. 35, 1; AIS 483.
- 197. gransipuòvaro** m.; pl. -ri = granciporro (lat. scient. *Carcinus
maenas*)
A Cap. e a Citt.: *gransiporo*; a Grado: *gransoporo*; ven.: *granciporeto*, gran
ciporo, Bo.; per il rov. l'ALM riporta anche la voce *gransipuoro*. Bab. 78, sl.
63-64; Fab. 252, 95; Lor. 35, 7; VDS, pagg. 27, 73. Dal lat. *cancer* e dal gr.
καγούρος, paguro.
- 198. gransipuòvaro palùj** m.; pl. -ri -ji = facchino (lat. scient. *Dromia
vulgaris*)
La denominazione ital. deriva dal fatto che solitamente sul carapace porta
una spugna. A parte le chele, non è commestibile. Si differenzia notevolmente
dal *gransipuovaro*, che è interamente liscio, perché coperto da un manto
vellutato di colore giallo-brunastro. Bab. 78.
- 199. gransivula** f.; pl. -le = grancevola (lat. scient. *Maja squinado*)
Moltissime le varianti: ven. *granceola*, Bo.; Muggia: *gransievola* (ALI); *granse-
vola* a Citt. ALI, Cap.; *granzevola*, Fas.; *granzievola*, Trieste, Pir. ALI, Cherso e
Zara; *gránziola*, Rag.; ven. *granceola*, forse dal lat. volg. *cancricula*, dim. di
cancer, granchio (DEVI). Bab. 29, 23, 78. Cfr. *pañuoka*.
- 200. grånso** m.; pl. -si = granchio (lat. scient. *Cancer maja*)
Ittiologicamente non si differenziano tra loro la *gransivula* e il *grånso*, benché
la prima abbia il sistema deambulatorio meno sviluppato, le chele, in
particolare, sono insignificanti rispetto a quelle del maschio e poi per il fatto
che la parte ventrale, di forma emisferica, contiene i *kurài*, cioè le uova (*li
ùve*), di color rosso nel mese di aprile-maggio e di colore azzurro cupo
solitamente nel giugno-luglio. Triest. *grånzo*; ven. *grånso* e *grånzo*. Dal lat.
cancer, gr. καρκίνος, granchio. Anche *piòn* (ved.). Fab. 252, 89; Lor. 35, 5.
- 201. kanuòča** f.; pl. -če = canocchia (lat. scient. *Squilla mantis*)
VG: *canocia*, squilla-cicala (di mare); triest. *canocia*. Generalmente in Istria:
canocia. Fab. 255; Lor. 35, 9; Bab. 76.
- 202. kàpa** f.; pl. -pe = balanide (lat. scient. *Balanus balanus*; *Balanus
balanoides*; *Balanus improvisus*)
Così vengono chiamati questi piccoli crostacei che rimangono attaccati alle

rocce a fior d'acqua. Il danno che provocano alle carene delle imbarcazioni di legno e agli scafi delle navi è ingentissimo. In ital. sono noti anche come *denti di cane*.

- 203. màſena** f.; pl. -ne. Ved. *màſana*
- 204. marinièr** m.; pl. -ri = crostaceo isopode (lat. scient. *Sphaeroma rugicauda*)
Lo si trova lungo le nostre coste. Ha occhi sessili. Se impaurito ha la capacità di appallottolarsi.
- 205. màſana** f.; pl. -ne = grancella (lat. scient. *Portunus depurator*)
Metaf. viene definita anche come «*skanpeiča*» (ved.). Probabilmente dal lat. *machina(m)*. Cfr. *maſanà*, macinare. VDS, pag. 25, 70.
- 206. mulike** f.; pl. tant. = nome generico per i crostacei che mutano il carapace
VMGD, *moleca* (Grado, Um., Fas.), granchio di mare comune dopo la muta (Carcinus moenas); ven. *moeca*, *mojeca*, *moleca*, granchio con guscio molle, in muta, dal lat. *mollis*, molle, pieghevole (DEVI). Cfr. *moleca*, probabilmente il granchio (ved. *masineta*) quando muta il guscio, al figurato per persona pigra, molle (Ping.).
- 207. musčaròl** m.; pl. -uòi = detto di granchio giovane
VG: *mus'ciarol*, crostaceo privo di guscio calcareo durante la muta estiva. La terminazione -ol è molto diffusa nel rov. per la designazione dim.: *muradol*, ragazzino.
- 208. padùčo da mar** m.; pl. -či = pidocchio marino (lat. scient. *Ligia oceanica*)
Sono animali attivi nelle ore notturne. Si nutrono di alghe e possono rimanere fuori dall'acqua per parecchie ore. Detto così per la sua forma. Cfr. VDS, pag. 22, 59. Dal lat. tardo *peduculus*.
- 209. piondeldiàvo** m.; pl. -vo = granchietto
Molto simile all'*Hyas araneus*. Cfr. VDS, pag. 27, 74. Non ci sono riscontri nella terminologia marinara dell'Istria veneta.
- 210. piiòn** m.; pl. -ni = granchio, ved. *granso*
Il VMGD riporta la voce *piòn*, senza alcun riferimento. Voce poco usata nella restante parte dell'Istria, né, sembra, nel Ven. Non figura infatti né nel Bo., né nel DEVI.
- 211. poulišo da mar** m.; pl. -ſi = pulci della sabbia (lat. scient. *Talorchesia deshayesii* e *Talitrus saltato*)
Ved. VDS, pag. 20, 50-52.
- 212. ràño** m.; pl. -ñi = ragni de mare (lat. scient. *Stenorhynchus rostratus*)
Ved. pag. 25 di VDS.
- 213. sansièr** m.; pl. -ri = granchietto (lat. scient. *Xantho hydrophilus*)
A differenza degli altri crostacei rimane fermo se scoperto. Da collegarsi con *sanser*, da sincero, semplice, per associazione di idee?
- 214. sčanpo** m.; pl. -pi = scampo (lat. scient. *Nephrops norvegicus*)
Ven. *scampo*, Bo.; triest. *scampo*; in Istria: *sčampo*. VDS, pag. 24, 66.

215. skarduòbula f.; pl. -le = paguro eremita (lat. scient. *Eupagurus bernhardus*)

Triest. *scardobola*, piccolo gamberetto che sta in una chiocciola a campanile, rotta questa se ne estrae il gamberetto che serve da esca»; VG: «granchiolino usurpatore che va a ficcarsi sui gusci delle naridole, dei longhi e delle *garufole*, dopo averne mangiato l'interno. Serve per inescar la *toña*». Se le prendono con le reti o con il *sel* (ved.). Dal gr. πάγουρος, VDS, pag. 24, 68a.

216. tièsta da muòrto m.; pl. -te = granchietto (lat. scient. *Ethusa mascarone*)

Detto così perché il carapace assomiglia a un teschio. Ital. granchietto delle palostreghe.

217. vantreîna f.; pl. -ne = granchietto, pisa armata (lat. scient. *Pisa armata*)

Nell'ALM figura al numero 758 come «*el vantreîn*», «piion giovane» (maschio), ma non è esatto poiché questa specie non diventa mai adulta. È il crostaceo più odiato dai pescatori per il fatto che è il più gran distruttore di reti che esista nei nostri mari. Bab. 78, sl. 65.

F. ECHINODERMATA

I. ECHINOIDEA

218. punfènto biàntko (da pìlago) m.; pl. -ti -ki = riccio di mare (lat. scient. *Strongylocentrotus droba - chiensis*)

Si differenzia dal comune riccio che, ahimé, popola le nostre coste, sia per il volume che per il colore bianco-rosato. È proprio del mare aperto (ved. *pìlago*). Cfr. VDS, pag. 13, 26-27-27a.

219. punfènto nìro (da asprì) m.; pl. -ti -ri = riccio di mare (lat. scient. *Echinocyamus pusillus*)

È il comune riccio di mare che infesta le nostre coste, divoratore di alghe (v. *mañadareîsi*). Cfr. VDS, pag. 14, 28-28a. È proprio dei fondi rocciosi in prossimità della costa (v. *asprì*).

II. ASTEROIDEA

220. kasomareîn m.; pl. -si -ni = oloturia comune (lat. scient. *Holothuria tubulosa*)

A Muggia, Cap., Pir., Citt. ALI: *casomarin*; a Venezia e a Zara (ALI) *cazomarin*. Ven. *cazzo de mar*, Bo.; Triest. *cazomarin*, cazzo marino, cocomero di mare, oloturia. Etimo intuitivo per la forma. Il Doria propone un accostamento a *cazza*, mestola o il nuovo etimo suggerito da F. Crevatin (paideia 1977) aferesi di **ocazzo*, lett. brutta oca. Secondo una recente classificazione apparterebbe alle Holothuriidae (cfr. Riedl, FuFdA, pagg. 451-452). Fab. 255, 132; Lor. 36, 5; Bab. 70,73.

221. santièlmi m.; pl. t. = ofiuri (lat. scient. *Amphiura chiajei*, *Ophiura albida*)

Il corpo centrale ha forma di un disco con lunghe braccia, è un animale bentonico e tipicamente litoraneo. Per le sue lunghe e sottili braccia viene detto anche «*stella serpentina*». Ved. VDS, pagg. 12, 24-25.

222. stìla da mar f.; pl. -le = stella marina (lat. scient. *Astropecten irregularis*)

Ce ne sono di vario genere, ma i pescatori rov. le definiscono genericamente con il termine *stila*. Ved. VDS, pagg. 12, 23; Bab. 23, 72; FuFdA, 463-464.

G. SPONGIARIA

223. balòn m.; pl. -ni = spugna di forma sferica di color giallo-ocra (lat. scient. *Geodia cydonium*)

Possono assumere proporzioni notevoli dell'ordine di parecchi kg. Il loro nome è dovuto alla forma. Cfr. FuFdA, pag. 112.

224. moûlo m.; pl. -li = spugna da cavallo, carnaccia, lat. scient. *Hippospongia comunis*)

Voce isolata. Scient. appartiene alle Keratosa. Non è una vera spugna, nel senso comune del termine. Anche *cacospongia scalaris*.

225. spònja f.; pl. - = spugna (lat. scient. *Spongia officinalis*)

In realtà le spugne sono animali bentonici. I pescatori rov. le definiscono genericamente come *sponje*, senza distinzioni specifiche. Cfr. triest. *sponga*, spugna; ven. *sponza*, Bo. Dal lat. *spongia*, REW 8173, Ved. GEIIM, vol. 9, pagg. 318-320; FuFdA, pag. 121; Bab. 51, sl. 29; Lor. 36, 12.

H. TUNICATA

226. masčer m.; pl. -ri = microcosmo solcato (lat. scient. *Microcosmus solcatus*)

Appartiene ai Cordati. Sono rivestiti da una spessa tunica che avvolge tutto il corpo. All'interno contengono una polpa giallo limone con striature rosse. Per alcuni rappresenta una leccornia. Il VMGD registra la voce *mas'ceri*, senza alcun commento. È comunque voce isolata. I pescatori riconoscono due tipi: il maschio che ha la tunica variegata e la femmina piuttosto coperta da una lanuggine. L'Ivè (Dial. Lad. -Ven. dell'Istria, pagg. 35, 86) fa derivare la voce da una forma supposta *mas'clario*. Ved. FuFdA, pagg. 480-481.

I. ANNELIDA

227. reîmano m.; pl. -ni = eunice gigante

Detto anche *viermo da Reîmini*. È un anelide di grandi dimensioni, può infatti arrivare alla bella lunghezza di oltre due metri. Lo si pesca mediante un forte odore (solitamente quello emanato dalle *ančoûge* (ved.)) che lo fa uscire dalla tana scavata nella sabbia o tra le rocce. È il momento in cui viene arpionato. Successivamente lo si aggancia con delle canne munite di ami su cui si fissano dei galleggianti che per trazione lo tirano in superficie. Oggi si usano delle trappole che vengono poste davanti alla tana. La definizione che il Ros. dà (VVG) è inesatta. Il VMGD riporta la voce *rimano*, senza commento. Cfr. VDS, pag. 15.

228. vièrmo m.; pl. -mi = arenicola (lat. scient. *Arenicola marina*)

Ottimo per la pesca del pesce minuto, occhiate, boghe, menole, ecc.

L. COELENTERATA

229. man da san pïiro f.; pl. t. = alcionio (lat. scient. *Alcyonium palmatum*)

Ved. ABG, pag. 244. Detto così perché ha delle forme allungate che assomigliano a delle dita. VDS, pagg. 10, 20.

230. **murùfa** f.; pl. -fe = sagartide (lat. scient. *Tealia felina*, *Sagartia troglodites*, *Anemonia sulcata*)
Alcuni la mangiano fritta. VVG: *morosa de mar*.
231. **piàta mareîna** f.; pl. -te -ne = nome generico per indicare le meduse (lat. scient. *Rhizostoma pulmo*)
Per le altre specie ved. VDS, pagg. 7, 8, 9.

M. ALGHE

232. **àliga** f.; pl. -ge = alga, nome generico per le alghe
Ven. *alega*, pianta o erba marina notissima detta da Linn *Zostera oceanica*, Bo.
233. **bàro** m.; s. t. = vegetazione algosa subacquea.
Id. a Pir., Citt. ALI, Grado ALI. È formata generalmente da alghe di colore brunastro filiformi.
234. **freitule** f.; pl. t. = alghe o animali?
Chiamate così per la loro forma in tutto simile alle *fritule* (dolce) rov.
235. **gërba reîsa** f.; pl. -be -se = alga (lat. scient. *Padina pavonia*, *Vidalia volubilis*)
236. **kagàda da dulceîn** f.; pl. -de = alga (lat. scient. *Codium bursa*)
È di colore verde bottiglia, di forma rotondeggiante, grossa più o meno quanto un pompelmo. V. GEIIM, pag. 99, foto in alto a sin. FuFdA, pag. 43.
237. **kapùl** m.; pl. -ùi = alga di varia specie che si attacca alle carene delle barche
Probabilmente da una corruzione di *capillus*, REW 1628. L'Ive (I Dial. Lad.-Ven. dell'Istria, pagg. 47,138) propone per *kapul*, sorta di alga sottile, sporgente dal mare, una forma supposta *capuclo* per *capit'lo*. Metaf.: *Kei ti fagi, i kapui?* Che fai, metti le radici?
238. **peie da uòka** m.; pl. t. alga con il tronco a radice (lat. scient. *Posidonia oceanica*)
Detta così per la sua somiglianza al piede dell'oca.
239. **pùl** m.; pl. -ùi = lo stesso che *kapul*, di cui è forma afericata.
240. **pulàsò** m.; pl. -si = alghe che raggiungono l'altezza di 1 m, aventi delle palline vuote della grossezza di un pisello
Evidentemente accr. di *pul* (ved.) *Sargassum*, vulg. *linfolium Hornschuchi*.
241. **radigòn** m.; pl. -ni = alghe con fusto duro di colore nero-brunastro
Da radice, dal lat. volg. **radica*. Il mutamento dalla «c» in «g» è frequente: *ganbià*, cambiare; *gavierna*, caverna; *grosta*, crosta.
242. **salàta** f.; pl. -te = lattuga di mare (lat. scient. *Uva lactuca*)
Assomiglia infatti alla lattuga, è un'alga pluricellulare che vive nei pressi della costa. VDS, pag. 62, 241; FuFdA, 37.
243. **jàsta** f.; pl. -te = alga
Così detta perché assomiglia alla «*jàsta*» che un tempo le nostre donne mettevano sul capo per attutire il dolore provocato dal peso che portavano.

II. IL PESCE

- 244. àla** f.; pl. -le = parti laterali di alcuni pesci.
«*Li ale del karamàl, del kulònbo*»; AIS 527 [gwanse, le pinne.
- 245. baskaràmi** m.; pl. t. = pesce misto, ma non scadente
Cfr. ALM, 506 ibid. ital. i bestini; id. VG.
- 246. bigañòl** m.; pl. -òi = il carapace
Da **bicongius, biscongius*. Ven. *bigonzio*, it. bigoncio, Kort. 1368; VMGD: *bigañol*.
- 247. budièl** m.; pl. -ài = le budella
Ven. *buela*, Bo.: Grado: *buelo*, interiora; da *Botellus*, Kort. 1521; REW 1323.
- 248. butàrga** f.; pl. -ge = buttarga e bottarica
Ven. *botarga*, Bo.; Pir. e Lussinp.: *butarga*. Dall'ar. *batarikh*, uova di pesce salato, AA EI.
- 249. butòn** m.; pl. -ni = escrescenza a forma di bottone
È presente nei cefali, nella *kàpa sànta*, ecc.
- 250. figà** m.; pl. -àdi = il fegato
Ven. *figà, figadei*, Bo. Dal Lat. (*iecur*) *ficatum*, «(fegato) con i fichi» trasmesso con accentazione longob. sull'iniz. e leniz. settentr. di -c -in -g (AAEI). Cfr. *fecatum*, REW 8494.
- 251. fièl** m.; pl. t. = il fiele
Dal lat. *fel*, da una forma sicuramente ant. *G^wHEL*, sopravv. solo nell'area slava (AAEI); REW 3234. Anche *fel*.
- 252. frìga** f.; pl. -ge = la fregola
Der. di fregare, orig. riferito ai pesci che si fregano ai sassi al tempo di deporre le uova, Gar. Si usa dire: *i karamài va in frìga; li gransivule fì in frìga*. VG, id. *Frega de menole s'ciave*, ibid.: branco di menole che di solito resta per parecchi giorni nello stesso posto. Ciò avviene anche per altre specie (p. es.: *a ga vol truvà la frìga de i kantaròni*).
- 253. gaiòla** f.; pl. -le = piccolo branco di pesci
Probab. per analogia con Gaiola (Grado *Gaiol*) astronomica. Il Doria sotto questa voce riporta il sign. di maretta per Rov. e Pir.
- 254. kàska** f.; pl. -ke = 1. osso di seppia; 2. carapace
Il primo sig. è riportato anche dall'ALI. Il secondo si riferisce alla *gransivula*, al *granso*, al *gransipuovaro*, all'*astafo* e in genere ai crostacei muniti di carapace. Evidentemente adattamento dell'ital. casco, risalente allo spagn. *casco*.
- 255. kùda** f.; pl. -de = coda
Dal lat. *cauda*, REW 1774.
- 256. kuràl** m.; pl. -ài = 1. il corallo; 2. uova di crostaceo
Cherso: *coral* (ALI). Il secondo sign. der. dal primo per il colore rosso acceso (v.

gransivula). Ven. *coral*, corallo chiamasi comunemente quella parte dura e di color rosso acceso come il vero corallo, che si scopre nelle canocchie, nella granchiessa e nella femmina del Cancer moenas e che è buonissima a mangiare, Bo. Dal lat. *corallum*, REW 2219.

- 257. lansièra** f.; pl. -re = il tentacolo dei cefalopodi
Il VMGD riporta la voce: *lansieri*, con lo stesso sig. Il termine si rifà sicuramente al lat. *lancea*.
- 258. maleisia** f.; sing. t. = sostanza contenuta nei crostacei, specie nella *Maja squinado*, di color ocra, da sapore gustosissimo
Ven. *malizia* diciamo noi ancora gli escrementi del corpo umano, Bo. Da qui con tutta probab. la voce rov.
- 259. mànaga** f.; pl. -ge = lo stomaco del pesce
Detto così per la forma di tubo. Voce isolata ed evident. metaforica.
- 260. mafivula da bavùfa** f.; pl. -le = uova di razza *bavofa*
Cfr. *bavùfa*. Detta così perché assomiglia alla *mafivula* (ved.) FuFdA, 500; VDS pagg. 57, 127.
- 261. minudàia** f.; pl. -ie = minutaglia, pesce minuto
Cfr. ALM, *minudaia*. Detto di pesce piccolo e di varie specie avente scarso valore economico. A Trieste *menudaia*; Cherso: *menodaia*. A Lussinp. *spuapan* (VMGD). Dal tardo lat. *minutalia*, da *minutus*, PELI.
- 262. murièl** m.; pl. -ài = fetta di pesce tra capo e coda, nella parte centrale
Anche *muràl*, nello stesso sign.
- 263. noúdo** m.; pl. -di = Quella parte della *Maja squinado* e di altri crostacei dove si collegano gli elementi deambulatori
Anche *nudo*. Dall'ital. nodo, dal lat. *nodus* che è da una rad. *NEDH* attestata nelle aree indiana (*naddha*, attaccato) e celtica e col sign. di attaccare, legare (AAEI).
- 264. pànsa** f.; pl. -se = pancia
Ven. *pànsa*, Bo. Dal lat. *pantex*, REW 6207. Dentro la *pànsa* c'è il *pàsto*.
- 265. pìna** f.; pl. -ne = 1. la pinna del pesce; 2. parte interna penniforme, il gladio
Nel primo sign. c'è l'adattamento superficiale dell'ital. pinna, nel secondo ci si rifà al calamo, cioè al gladio, dall'ital. penna, per la sua forma. V. AIS, pinne, 527.
- 266. pisito** m.; pl. -ti = pesciolino, dim. di *piso*
Id. ALM; Cap. Muggia, Pir., Citt. ALI, Cherso, Zara ALI: peseto.
- 267. piso nuvièlo** m.; pl. -si -li = novellame, pesce novello
Trieste: *novel* (VMGD).
- 268. pìso** m.; pl. -si = il pesce
Dal lat. *piscis*, con il passaggio del nesso «sc» in «s»: *nasci*, *nàsi*.
- 269. pisadùr** m.; pl. -ri = Organo proprio dei granchi destinato alla filtrazione dell'ossigeno
Da un *pistio*, -are, Kort. 7195. Il *pisadur* è attaccato al *noúdo* ved., ha forma allungata terminante in punta e gocciolante, per gravità. Viene scartato, anzi

vengono scartati, perché ce ne sono parecchi, prima di procedere alla preparazione del granchio.

- 270. piièl** f.; pl. -le = la pelle
Dal lat. *pellis*, PELI. Cfr. il sign. di *piièl* come «furbone» nel VG.
- 271. sàta** f.; pl. -te = chela
Ven. *zata*, *zampa*, *zate del scorpion* o dei *granzi*, Bo.; Grado, *sata*. Forse da un ital. sett. *zatta*, zampa di origine germ.
- 272. ſguànsa** f.; pl. -se = la branchia
Ven. *sguanza de pesse*, Bo; *sguanzie* (ALI); *branza* a Lussinp., Fiume, Cherso, Zara (ALI); *brenke* a Ragusa, *ſwanze* a Muggia (ALI) *ſvanſe*, Citt.
- 273. skàma** f.; pl. -me = scaglia, squama
Ven. *schiana*, id, Bo.; Prov., spagn., port. *escama*, ital. *squama*, dal lat. *squama*.
- 274. skèna** f.; pl. -ne = la schiena
Ven. *schena ne' pesci* e simili tutta la parte sopra tra il capo e la coda, Bo. *Skina*, frank., longob., vgl. *skaina*, bologn. *skeina*.
- 275. spein** m.; pl. -ni = la lisca e gli spini
Il VMGD riporta anche *spuein*, ormai non usato. In AIS troviamo *spweni*; Cherso *spin*, pl. le spine (ALM); ven. *spin* ALI, pinna del pesce sulla schiena (ALM); Muggia: *spin de pese* (ALI), pinne.
- 276. tananà** m.; pl. -nà = chele del granchio e degli altri crostacei
Pir. *tananaï de mar*; pop. toscano: pinze. Cfr. VG. Dal tardo lat. *tenacula?* (PELI)
- 277. tièsta** f.; pl. -te = la testa
- 278. uòčo** m.; pl. -či = l'occhio
- 279. ùve** f.; pl. t. = le uova
Cfr. 509 ALM. Ved. *butarga*.

III. NATANTI

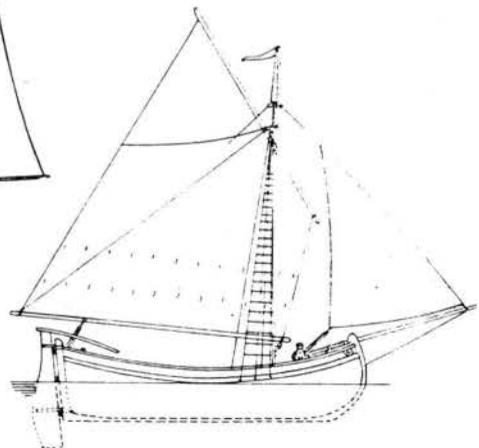
- 280. bapùr** m.; pl. -ri = piroscavo
Anche *bapor* (VMGD). Da *navo a bapur*, nave a vapore.
- 281. bàrka** f.; pl. -ke = barca
Si riconoscono: la *barka da piska*, barca da pesca; la *barka a mutur*, barca a motore; la *barka a rimi*, barca a remi; la *barka a vila*, barca a vela. A Cap. *barca*, osso di seppia. Detto anche di nave: *el S. Gioùsto gira oàna bìela barka*, il S. Giusto era una bella barca. Dal lat. *barca*.
- 282. barkàsa** f.; pl. -se = barcaccia
Così il VMGD: Imbarcazione più grande di bordo nelle nave mercantili (Castagna). Cherso: *barcaza* (ALI). Der. di *bàrka*.
- 283. barkeìn** m.; pl. -ni = piccola barca a fondo piatto con nasino di prua rialzato
Altrove in Istria: *barchin*; *barchino*, *barchetto* usato nella caccia nei paduli, DdM; der. da *bàrka*.
- 284. barkita** f.; pl. -te = barchetta
Altrove in Istria *barcheta*.
- 285. batàna** f.; pl. -ne = tipica imbarcazione rovignese
È caratterizzata dal fondo piatto a spigolo di lunghezza variabile tra i 4 e i 7 m. Può disporre della *coperta* (ved. *kuvìerta*). La *batana* ha assunto valore di simbolo e come tale ha ispirato musicisti e poeti. Nota la canzone «*La vieča batàna*» che è l'inno «nazionale» rov. Ved. *Studia romanica et anglica*, n. 12, dic. 1961, «Una canzone rovignese: La batana» di M. Deanović. Il vocabolo è attestato anche a Fiume (Doria). Dall'anglosass. *Bât* da cui l'ingl. mod. *boat*.
- 286. batièl** m.; pl. -ài = battello
Batel e *batela*, VG; ven. *batelo*, barchetta nota d'ogni grandezza, anche capace di uno o due alberi, Bo.; battello, derivato da *batto* (sorta di barca a remi, Tomm. Bell.) che a sua volta deriva dall'ingl. ant. *bât*, moderno *boat*, barba, battello (DdM). Dalm. *batelo*, *batela*, *batelina*, Skok, 150; spagn. *batel*, prov. *batelh*, fr. *bateau*, Diez, 59, I. Cfr. *batiel* (VMGD).
- 287. batileina** f.; pl. -ne = Dim. di *batiel*
- 288. boùrèo** m.; pl. -çi = burchio
Ven. *burchio*, barca forte di carico comune alle lagune, Bo.; it. burchio, barca forte a fondo piatto, a vela, a remi o ad alzaia su fiumi e laghi, in uso nell'Italia sett., Gar. dal sec. XIII *burcla*, *burclus*, *burcellus*, burcia (Du Conge). Per l'etim. il Caix propone *remulculum*, *remulcolare* con «b» inserto dopo «m» come in *camberlingo*, *camberlotto*, *camellotto*, *accombiatarsi*, ecc. *Boùrèo* der. dalla fune fissata alla barchetta che veniva trainata indi alla barchetta medesima (*Remulculum* vel *remulcus*, *funis quo aligata navis ab alia trahitur*), mediante aferesi: *rimburcio*, *burcio*. Cfr. REW 7202; altra proposta quella germ., che fa capo a C. Merlo e a E. Gamillscheg (RF LXII - 1950, 479'480), **burgi*, recipiente per tenervi i pesci. Cfr. Doria.

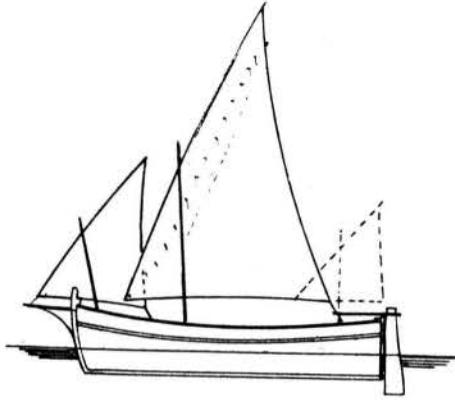
289. braguòso m.; pl. -si = bragozzo

Pir. *bragotso*; vall., siss., pol. *bragoso*; dig. *braguoso*, bragozzo, sorta di barca peschereccia; cfr. mugg. *bragos*; ven. chiogg., pad. bragozo, grossa barca peschereccia di forme tozze e con fondo piatto a due alberi con grandi vele, App. Ive; dalm. *bragoc*, Lor. 53. Per la medesima accezione ci sono delle realizzazioni diverse. Così, per es., il triest. *bragozo* si differenzia per lunghezza, velatura e destinazione dal *bragoso* istriano e da quello rov. In comune hanno le forme tozze, lo scafo rotondo, la prua alta e le vele colorate variamente. Cfr. *bragoso*, *bragozo* e *braguoso* in VMGD. L'etimo è incerto, la voce, comunque, risale al ven. (PELI). Il DEDLI, dal canto suo, dopo aver respinto la tesi di P. Skok (che proponeva un dalmatismo (*barcusius*), attinto dallo Statuto di Ragusa (1272)), si dichiara scettico anche nei confronti della proposta del DEI che lo fa der. da *braga*, da una rete a forma di braca. Altro suggerimento, quello del Voc. Acc: che propone *barga*, barca (sec. IX) col suff. -ozzo, tesi sposata, nel 1971, nel Dizionario etimologico della lingua croata o serba, dallo stesso Skok.

290. brasièra f.; pl. -re = Brazzera, barca a prua piatta con nasino all'insù, di notevoli dimensioni

Ven. *brazzera*, barca che porta due alberi a vele quadre che va anche a remi, Bo.; pir. *brazera*; fas. *brasera*; sorta di barca a tre alberi un di vanto della marina rov., App. Ive; *brasera*, che naviga a forza di braccia, VVG. Anche qui la medesima voce sottintende diverse realtà. Esiste infatti una *brazera* di Cherso (ALI): barca a un albero, senza spintone una *brasera istriana*: con vele latine in tela olona naturale... ad un albero con vele al terzo e fiocco e serve come barca da carico. Deriva dalla nave oneraria romana; *braze de Comiça* (ved. VMGD) e infine *brasera piranese* a due alberi (di *maistra* e *tersanin*). Ved. foto 35, 37 VMGD.

289. *Braguòso*290. *Brasièra*



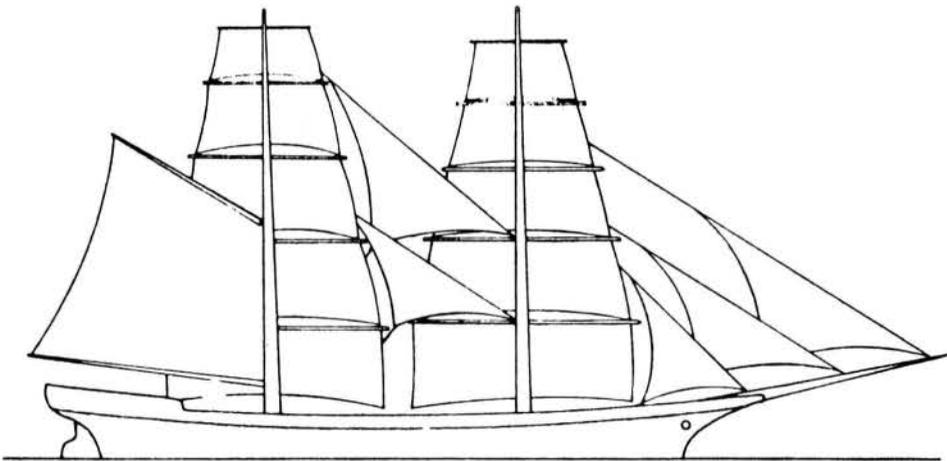
290bis. Brasièra piranisa

291. brigantein m.; pl. -ni = brigantino

Cfr. fig. 38 VMGD. Il *brigantein* non ha svolto una qualche significativa parte nella storia della marineria rov. È voce presa a prestito. Da *brigante*, compagno, nave da scorta.

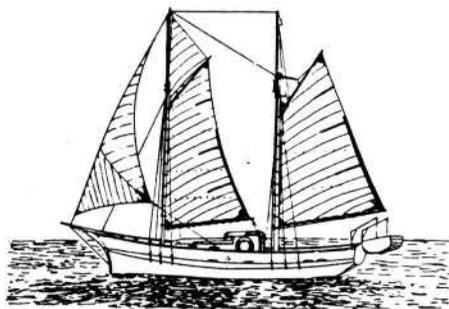
292. bunbàrda f.; pl. -de = veliero che ha due alberi verticali, di cui l'albero di maestro è a vele quadre (sec. XVIII)

Ved. fig. 44 del DdM. Per l'etim. Il DdM rimanda alla voce «galeotta bombardiera». La caratteristica della «*bunbàrda*» (prestito evidente) è quello di avere l'albero di prua quasi al centro della nave per dar posto a due mortai da bombe, da cui der. il nome.



291. Brigantein

- 293. gaita** f.; pl. -te = gaetà, barca a due punte
Ven. *gaeta*, ricinto nella stiva, ove è la provvigione di palle nelle navi da guerra, Bo.; dalm. *gajeta*, *gaveta*, Skok, Term. 150; barca da pesca, parzialmente coperta con 3-4 tramezzi per i pescatori che vogano. Un albero a vela latina e fiocco senza pennone di sotto, come la usano i Rovignesi in particolare, Lor. 59; Fab. 100; VMGD *gaeta* 1, 2, 3 e 4.
- 294. galièra** f.; pl. -re; = galera, term. st.
Imbarcazione tipicamente veneziana. Fu con le sue galere che la Serenissima conquistò e impose il suo dominio sulle nostre coste. Esse vennero impiegate anche nella lotta contro i pirati narentani come si può desumere dal fatto che nell'anno 1000 su ordine del doge Pietro Orseolo, le prime galere gettarono le ancore nel porto di Parenzo, nel giorno dell'Ascensione, base di partenza alla volta della Dalmazia.
- 295. gòndula** f.; pl. = gondola
È la tipica imbarcazione veneziana, notissima nel mondo intero. Etim. molto discussa e incerta. La spiegaz. onom. (dev. del venez. *gondolar*) e la der. lat. *cunula(m)*, piccola culla, sono state respinte. Il Diez propone il gr. *kondy*, vaso da bere; H. e R. Kahane suggeriscono il gr. bizantino *κόνδυρα*, dal gr. class. *κονδύρα*. Ved. Pisani propone un *gandeia* prebizantino, naviglio africano. Cfr. *gondola*, DEDLI.
- 296. goûso** m.; pl. -si = gozzo, barca a due punte in dotazione di una imbarcazione più grande
Gusso, barchetta, guscio, VVG; ven. *sguso*, guscio, Bo.; genov. *gosso*; dalm. *guc*, Skok 149; Lor. 60, 61. Etimo oscuro. Non convincente la proposta di una der. dal venez. (*bra*)gozzo (DEI).
- 297. gulità** f.; pl. -te = goletta, veliero con bompresso e due alberi verticali a vele auriche
Cfr. figg. 76 e 77 del VMGD. Altrove in Istria *goleta*. Cfr. goletta, fig. 42 del DdM.

297. *Gulita*

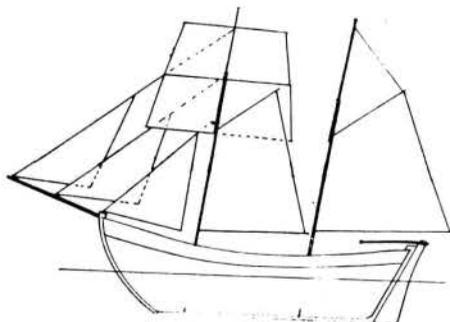
- 298. gùso** m.; pl. -si = ved. *goûso*
Cfr. *guzo* VMGD, per i diversi tipi.

299. kaičo m.; pl. -či = caicchio, piccola barca a remi

Il DdM riporta la voce *caicco*, battelli a remi, leggeri e sottili, usati pel trasporto di persone. Dal turco *qayq* (Vidos St. 262). Così il DEDLI (Panz. Diz. 1905): «*Caicco* o *caiccio*, così è chiamato, su le rive dell'Adriatico specialmente, quel breve palischermo o barchetta che si tiene a bordo dei velieri, per salvataggio e per trasporto».

300. kalankičo m.; pl. -či = barca greca con due prore

Il VMGD riporta la voce *calandricio*, attestata a Lussing. «barca grande con grande vela», detta a Pir. *calandicio* «barca greca da carico con prora e poppa quasi uguali, alte e curve, ugualmente appuntite (Sema). Ved. fig. 43 del DMGD.

300. *Kalankičo***301. kòter** m.; pl. = cutter

Adattamento superficiale dall'ingl. cutter. Cfr. *cutter*, DdM, fig. 55 e 57.

302. maòna f.; pl. -ne = barcone da trasporto

Un tempo giungevano a Rov. dei rimorchiatori trainanti un certo numero di *maone* per il carico della bauxite nel Porto di Valdibora. Si usa metaf. per indicare una donna forte e robusta di fianchi. Nell'ital. *maona*, sorta di nave usata dai turchi, somigliante alla galeazza. Dal turco *ma'una*, galera, che deriva dall'ar. *ma'un*, vaso, Lokotsch Etym. W. eur. W. orient. M. 1449; Kindermann 92, 93, DdM; *maona*, VVG. A. Muggia, Citt., Lussinp.: *maona*, barcaccia da scarico (ALI).

303. piàta f.; pl. -te = chiatta

Triest. *piata*, accone, chiatta, peotta, piatta. Peotta sarebbe la voce ven. *peota* (barca pilota) italianizzata. Chiatta, var. dial. di piatta, «sorta di barca larga e piatta, su cui si può caricare anche un carro», VVG. ALM: *peota*, chiatta, maona.

304. puntòn m.; pl. -ni = pontone

Triest. *pontòn*, galleggiante molto robusto con poppa e prua tozze e solido ponte di coperta destinato al trasporto di grossi pesi.

- 305. purtulàta** f.; pl. -te = portolato o portolatto
Motobarca adibita al trasporto a terra del pesce pescato dalle barche ancorate al largo, Gar.; portolato. id. DdM; Fab. 103. Etimo incerto.
- 306. jàtara** f.; pl. -re = zattera
Ven. *zata*, Bo.; evidente l'assimilazione. Anche *zatarà* (SLM): Fiume. Cherso ALI, Venezia, Zara ALI e *zatera*, *satara*, *satara* (Grado, Pir., Muggia. Citt. ALI). A Rov. anche *sàtara*. Da un adattamento tosc. da un ligure *ciata*.
- 307. sandulein** m.; pl. -ni = piccola imbarcazione mono o biposto, sandalo
Ven. *sandalo*, Bo.; dal. *sandol*; ital. sandolino, sorta di battello leggerissimo per una persona sola, Pet.
- 308. suprièso** m.; pl. -si = Barca di piccole dimensioni dalla forma simile al ferro da stiro
Il nome gli der. da *suprieso*, ferro da stiro, der. di *suprasà*, stirare.
- 309. jutumarein** m.; pl. -ni = sottomarino
La trasposizione ital. del sommergibile.
- 310. tanièko** m.; pl. -ki = tanecca, sorta di barca da trasporto
Barca munita di vela randa e fiocco. Ved. DdM. Pir. *taneco* ALI, gozzetto, derivante dal *taneco* venez. (a un albero, vela latina e un fiocco).

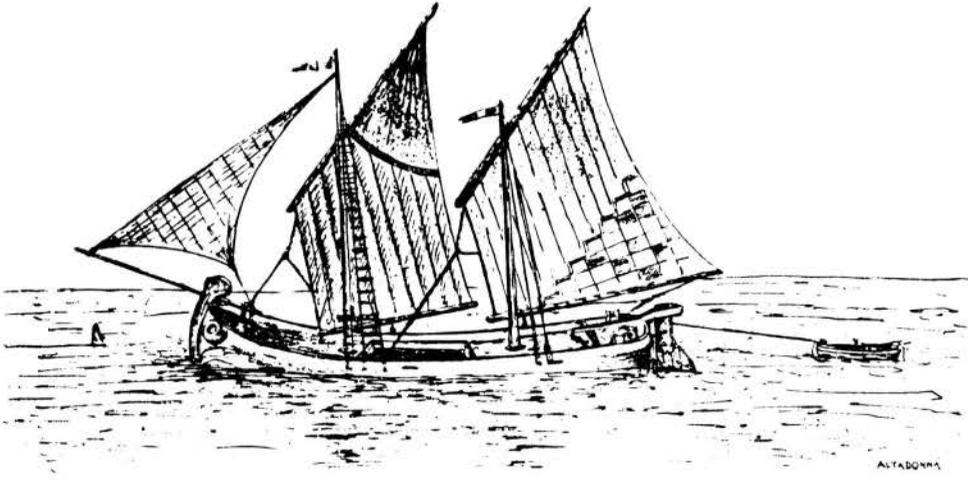


310. Tanièko

- 311. tartàna** f.; pl. -ne = tartana, piccolo veliero che porta un solo albero a calcese con vela latina
Il DdM per *tartana* aggiunge: «Nel Mare Adriatico si dà pure il nome di tartana alla rete a strascico usata sulle paranze». Ved. *tartàna*, rete.

312. trabàkulo m.; pl. -li = trabaccolo

Nave mercantile a due alberi, Pet.; it. trabaccolo, piccolo bastimento mercantile e da carico, ved. *trabacco* Jal DdM; ven. *trabacolo*, specie di bastimento grosso che serve agli usi mercantili e non può bordeggiare poiché ha il fondo chiatto o come dicesi da' costruttori a rombo tondo.; *trabakul* in Dalm., Skok Term. 150. Dal lat. *trebaculum*, *trabs*, Kort. 9636; REW 8823, Fab. 101.



312. *Trabàkulo*

313. tragièto m.; pl. -ti = traghetto

Adattamento della voce ital., Dev. di traghettare, dall'incr. di *traggo* e *getto* con il pref. *tra*.

314. vasièl m.; pl. -ài = vascello

Altrove anche *vasel*. Cfr. *vasel*, VMGD e DdM.

IV. LA BARCA

- 315. abàso** m.; sing. t. = detto di luogo posto di sotto del ponte scoperto
 Pit.: *Sužo de abaso!* Venite su (da basso)!
- 316. àlbaro** m.; pl. -ri = albero
 Numerosissime le varianti. Ven.: *alboro, arboro*, Bo.; fas. *arboro*; Lussinp., Cherso ALI: *albero*; Grado *alboro*; dalm. *jarbol, jòrbul* (Ilovik), *àrbul* (Neresine), *arbor, jambor, arbuo* (Perast, Ragusa), Skok Term. Dal lat. *arbor*, REW 606.
- 317. alburàda** f.; pl. -de = alberatura
Oàn rièfulo uò butà šu l'alburàda, un colpo di vento ha gettato giù l'alberatura. Da *albaro*.
- 318. anièl** m.; pl. -ài = anello di prua o di poppa che serve per fissare le corde dell'ormeggio
 Esiste anche l'*anièl d'armišo* delle banchine, delle bove e dei moli. Dall'ital. anello.
- 319. àrbro** m.; pl. -ri = albero, ved. *àlbaro*
 Anche *àlbro*.
- 320. armišo** m.; pl. -ši = ormeggio
 Reg. *armiš*, gli attrezzi, l'ormeggio (ALM). Dev. di ormeggiare. Dal lat. mediev. *hormizare*, dal gr. ὀρμίζω, verbo den. da ὄρμος, porto (AAEI).
- 321. àsta** f. pl. -te = 1. asta della bandiera; 2. asta di prua e di poppa
 Nel sign. 1 deriva dal lat. *hasta*, con corrispondenze celtiche e germ. Il sign. 2 si rifà a due pezzi di legno, montati a prua e a poppa delle imbarcazioni di legno.
- 322. barkareišo** m.; pl. -ši = Barcarizzo, apertura sul fianco della nave cui viene applicata la scala esterna per scendere e salire a bordo
Barcarizo a Grado e Lussing; *barcarišo* altrove in Istria. Forse da *barca* e *rizza!*
- 323. batimàr** m.; pl. = Battimare, rialzo di legno tra le murate ad estrema prora, nelle costruzioni in legno, per contenere l'afflusso di acqua della prora (Castagna)
 Evidentemente da *battere e mare*.
- 324. beigo** m.; pl. -gi = falcone.
 Ital. *biga*, grosso albero d'un sol fusto che si usa per alcuni lavori di forza sulle navi e negli arsenali, il nome si estende pure a designare la coppia di tali alberi uniti per formare l'apparecchio chiamato più propriamente «capra o capria» (DdM).
- 325. braguòto** m.; pl. -ti = bracotto
 Pezzo di corda che si usa nelle manovre dormienti o fisse; è legato al pennone. Ven. *bragoto*, fune di canapa che è legata da una parte alle estremità delle spuntiere e dall'altra è unita alle reste. Da *bràga* (ved.).
- 326. brandòn** m.; pl. -ni = Sfasatura di prora
 Voce isolata. Etimo incerto.

- 327. bukapuòrta** f.; pl. -te = boccaporto
Ven. *bocaporta*, aperture che sono fatte in coperta delle navi, Bo., dalm. *bukaporta*, Skok Term. 140. *Bocaporta* a Trieste, Muggia, Cap., Pir., Citt. ALI, Fiume, Lussinp., Zara ALI. Da *bucca* e *porta*, REW 1357, 6671.
- 328. bunprièsò** m.; pl. -si = bompresso
È l'albero che spunta dalla prua di un veliero, può sostenere un fiocco e un controfiocco. Dal fr. *beaupré*; spagn. *bauprés*, dall'ingl. medio *bouspret*, a sua volta di prob. orig. basso ted. *bughspret*, *baghspret*, verga, stanga (*spret*) di prua (*bugh*, *bagh*, asse), DEDLI.
- 329. bürdo** m.; pl. -di = bordo, contorno esterno del bastimento, fianco della nave
Ven. *bordo*, Bo.; germ. *bord.*, Kort. 1511. Nelle frasi: *vàgo a bürdo*, vado a bordo; *el ùi a bürdo*, è a bordo, ecc. Dal fr. *bord* in tutti i sign. dell'ital.
- 330. burnièl** m.; pl. -ài = piccoli spazi tra falca e murata, ma più propriamente tra le «*kuòrbe*» del fondo per far passare l'acqua da una sentina all'altra
Ven. *brunali*, stella o biscia, Bo.; dal ven. tramite una metatesi della «r». Dalm. *burnal*, che indica quel canale scavato nel legno per far passare l'acqua che si mantiene in coperta a causa della pioggia e delle onde. A Ston *burno*, a Rag. *bruno*. Der. aggettivale della parola lat. *imber*, Skok Term.. 138. Cfr. ombrinali, AAEL.
- 331. dabàsò** m.; pl. = lo stesso che *abaso* (ved.)
- 332. fàlka** f.; pl. -ke = falca
Ven. falca, ciascuna di quelle tavolette sottili che si sovrappongono ai bordi laterali dei battelli... per rialzare il bordo e chiudere le aperture destinate al passaggio dei remi, Bo. Cfr. *falchetta* (DdM). Dall'ar. *halka*, REW 400.
- 333. fièro** m.; pl. -ri = àncora
Si tratta in realtà di una metonimia che si estende addirittura anche quando al posto dell'àncora (di ferro) c'è una grossa pietra.
- 334. filuòko** m.; pl. -ki = fiocco
Ven. *fioco*, Bo.; dal lat. *floccus* REW 3375 o dal catal. *floch* che è *foch* avvicinato a *floch*, laccio, DdM. Dalm. *flok*, piccola vela triangolare di prora, come del resto nell'ital. che l'ha presa a prestito dal germ. (danese), Skok Term., 143.
- 335. fiminièla** f.; pl. -le = la feminella del timone
Ital. *feminelle*, le femmine dei cardini del timone, venez. *femene*, genov. *famelle*, DdM; ven. *femene*, ter. mar., id. Bo. Triest.: *femenele* (ALM), le femmine dei cardini con cui il timone è collegato alla poppa della nave e sui quali compie il suo movimento angolare, Bard.
- 336. fùrkula** f.; pl. -le = forcola, forcilla
Forcal, *forças* o *forçasso*, rebbi di legno VVG; ven. *forcola*, forcilla del remo, pezzo di legno forte incavato, Bo.; ital. *forcola*, forcilla, DdM. Dal lat. *furcula*, da *furca*. REW 3593.
- 337. fùrkulàr** m.; pl. -ri = pezzo di legno sagomato in cui si infila la *fùrkula*
Dal venez. *forcolaura*, buco fatto nella Sora narva e nella narva per introdurvi e fissarvi il piede della forcola, DdM. Per etim. ved. *fùrkula*.

- 338. gabeina** f.; pl. -ne = cabina, locale d'alloggio a bordo e capanna negli stabilimenti balneari
Dal fr. *cabine*, risalente all'ingl. *cabin*, der. a sua volta da un dialetto della Piccardia (*cabine*), il tutto collegato a *capanna* (AAEI). Frequente il passaggio della «c» in «g», nel rov.
- 339. gandarise** f.; pl. = paranco per alzare la vela
VMGD: *gandareisa*, carica di penna di una randa: fune per ammainare la randa, quando la forza del vento non permette la sua libera caduta (Fur.).
- 340. gavòn** m.; pl. -ni = parte estrema sotto coperta a prua o a poppa
Ital. gavone (sec. XVII), id.; gavone der. da *gava* (da *giava*, magazzino della galea) dal lat. *cavus*, cfr. Salvioni, Studi Romanzi VI,12; DdM: *gavone*, id.; dalm. *gaùn*, Skok, Term. 140.
- 341. gòndula** f.; pl. -le = incanalatura sull'asta di poppa
Serve per *vugà in gòndula*, imprimendo un moto semirotatorio al remo, gondolare, vogare in coda col remo da bratto (ALM). Da *dond*, REW 2748.
- 342. gùla** f.; pl. -le = la gola (dell'albero)
Ital. gola del picco della boma, DdM. Dal lat. *gula*, REW 3910.
- 343. inčudadoúra** f.; pl. -re = chiodatura
Sistema di unione delle lamiere per mezzo di chiodi o pernotti (VMGD).
- 344. kadèna** f.; pl. -ne = catena
Mulà, laskà, tirà, tiñei in lavur, lasà in bando la kadena. Dal lat. *catena*, Kort. 2013; REW 1764.
- 345. kaldarita** f.; pl. -te = caldarina, dim. di caldaia
Dal lat. tardo *calidaria (olla)*, recipiente riscaldante (AAEI).
- 346. kalkañol** m.; pl. -òi = calcagnuolo
Ital. id., nell'ossatura della nave, il pezzo di unione, ad angolo quasi retto, della chiglia col dritto o telaio di poppa (VdM). Detto così perché saltando si poggia il calcagno. Da *calx*, PELI.
- 347. kamein** m.; pl. -ni = camino, fumaiole, ciminiera
- 348. kandalèr** m.; pl. -ri = asta metallica verticale che sostiene le tende e i tendaletti
DdM: candeliere. Per analogia con il sostegno della candela. Dal lat. **candelarium*, PELI.
- 349. kastièl** m.; pl. -li = castello, il ponte sopraelevato rispetto a quello di coperta della nave
Anche *kastel* (VMGD).
- 350. kèna** f.; pl. -ne = sbaglio
Ved. *šbàio*. Dalm.: ... «la coperta...» giace sulla prova e sulla poppa sulle traverse o *katine*. (Skolz, term).
- 351. kontrafluòko** m.; pl. -ki = controfiocco
È il fiocco più piccolo ed estremo verso prua.
- 352. kontromadièr** m.; pl. -ri = contromadiere
Il contromadiere viene sovrapposto al madiere per formare i quinti (VMGD).

- 353. kuadràio** m.; pl. -ài = costruzione rettangolare per la boccaporta e l'apertura stessa
Certamente da *quadrum*, Kort 7617.
- 354. kučita** f.; pl. -te = cuccetta
È il letto dei marinai, fissato solitamente alle strutture della nave. Dim. di cuccia.
- 355. kulòmba** f.; pl. -be = colomba (della nave), chiglia
A Pir., Fiume, Lussing., Cherso, Venezia e Zara ALI: *colomba*. Probab. riconducibile a *columna*.
- 356. kuòfa** f.; pl. -fe = coffa, piattaforma posta sugli alberi per vedetta
Dallo spag. *cofa*, dall'ar. *kuffa*, corbello, fondo, cesta (DEDLI).
- 357. kuòrba** f.; pl. -be = il quinto, la corba
Triest. *corba*, ter. mar. costa, costola, staminara, schiena, Kos.; ven. *corba*, quei pezzi di legno disposti come travicelli che attraversano il fondo dei battelli, Bo.; dal lat. *corbis*, corba, per la simiglianza colle stecche ripiegate con cui è fatta, It. Dial. I, 256. V. DdM, corba. Cfr. REW 2224.
- 358. kuradùr** m.; pl. -ri = corridoio
Triest. *coridor*, colatore, passatore, Kos.; ven. *coridor*, quel ponte che resta sotto la coperta della nave, Bo.; ital. corridoio, gen. ant. *coreorium* (basso lat.): corsia al di sopra dei ponti e al di sotto degli anditi delle navi (Rossi, Gloss. lig. 42). Cfr. Jal; Stat. venez. 1255; *corredorium*, *coredorium* (1268), Jal, corridore. Ved. DdM.
- 359. kurseia** f.; pl. -eie = corsia
Ven. *corsia*, Bo.; dal lat. *corsiva*, Kort. 2707
- 360. kusinièl** m.; pl. -ièi = cuscineti laterali del trasto su cui si infilano due rebbi
Ved. *trasto* e *sipe*. Ven. *cussinelo*, *cussineto*, Bo. Triest. *cussineto*, id., Kos. Dal fr. ant. *coissin*, da *coxa*, coscia (DEDLI); cfr. *culcitum*, Kort. 2658.
- 361. kuvartièla** f.; pl. le = cornicione che ricopre le falche
Ved. *kuvierla*, di cui è dim.; dalm. *kuvartela*, Skok Term. 135; pir. *covertela*, suola o soglia o frijo (corso di fasciame più alto formato da tavole di maggior spessore) (E. Lonzar, 1912).
- 362. kuvièrta** f.; pl. -te = coperta, tolda
Ven. *coverta d'un bastimento*, Bo.; triest. *coverta*, id., Kos.; ital. coperta presso Boccaccio, Pulci, Berni, Cellini, DdM; friul. *cuoierts*, *cuviarle*; ven.: *coverta* (pad., vic., ver.); mil., rover., bresc., berg.: *coerta* (App. Ive). In Istria generalmente *coverta*, ALI, ALM. Da *coopertorium*, REW 2206; Kort. 2494.
- 363. latein** agg. = detto di vela, latino
VMGD: *latein*, *vila lateina*.
- 364. lungaròn** m.; pl. -ni = lunga trave all'interno della nave o dell'imbarcazione su cui si fissa il motore
Da *longus* (-one), Kort. 5691.
- 365. maièr** m.; pl. -ri = corsi del fasciame esterno, madiere
Sotto la voce 224 dell'ALM si trova *madiere*. Ital. *majero*, tavole del fasciame, DdM; dalm. *madiri* (Rag.), *Madije*, Skok Term. 135; ven. *mageri*, id., Bo.;

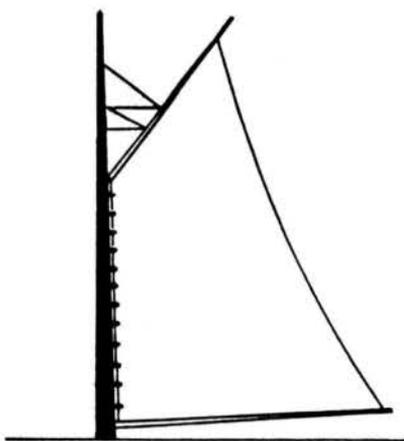
Lussinp. *madieri* (tavole del fasciame o de la coverta); pir. *maier* (ALM). Dal lat. tardo (sec. VI) *materiu(m)*, legno, legname attrav. l'ital. sett. *mader* (*maderium*, Venezia, 1319), (DEDLI).

- 366. manikièla** f.; pl. -le = ombrinella
Grado, Trieste, Pir.: *manichela*, id. (foro praticato nelle murate delle navi per lo scolo all'esterno delle acque), VVG; ALM: *li manikièle*, 234; cfr. VMGD: *manichièle*, *manichèla*.
- 367. mankulìto** m.; pl. -ti = dim. di *mànkulo*
- 368. mànkulo** m.; pl. -li = bitta, bittoni
Sono in realtà dei prolungamenti in legno solidamente fissati al fasciame per legarvi le funi. Fiume, Lussinp., Ven., Zara ALI: *manculo*; ALM (Rov.), coppia di colonnine per avvolgervi cavi (*mankuli*). Dal lat. *mancus*, monco?
- 369. mànte** m.; pl. -ti; = amante, mante
Sistema funicolare per alzare grossi pesi (DdM), dal gr. ἄμας-ἰμάντος, coreggia, Vidos. Rev. Ling. Rom. IX 325-6; ven. *mante*, sorta di fune con cui si legano l'antenna e le vele, Bo.; dalm. *manat*, Skok Term. 144. Cfr. *himantis*, REW 4132.
- 370. manteiĉo** m.; pl. -ĉi = paranco usato per alzare e mettere a dimora il timone
La voce è attestata a Lussing. e a Lussinp.: *mantiĉ*, mantiglio, amantiglio; pir. *manticio*, mante per alzare la vela.
- 371. màsĉo** m.; pl. -ĉi = agugliotto
ALM: *mas'ci*, id. Ved. *maskolo*.
- 372. maskìta** f.; pl. -te = scalmiera
Pie. *mascheta*, forcola, scalmiera. Il DdM per maschetta porta un sign. diverso, ripreso dal VMGD per Cap. Semedella, Sicciole e Cherso ALI.
- 373. màskolo** m.; pl. -li = agugliotto del timone
Lo stesso che *masĉo*. Ital. maschio del timone, nei timoni in legno la parte prodiera e più robusta, la cui estremità superiore forma la testa del timone che passa attrav. le strutture della poppa e porta i fori per le manovelle. DdM; ven. *mascolo del timon.*, id., Bo. dalm. *maškul*, Skok Term. 135. Dal lat. *masculus*, REW 5392. Pir., Lussinp. *mascolo* (ALM).
- 374. matafiòn** m.; pl. -ni = cordicelle per ridurre le vele o le tende
Pir., Zara ALI, *metafioni* (ALM); Fiume, Cherso ALI: *marafoni*; *marafuni*, Grado; *metafijuni*, Rag. DdM: *metafione*.
- 375. mouða** f.; pl. -de = muta, il gioco completo delle vele
Voce isolata e oggi in disuso.
- 376. mulinièl** m.; pl. -li = mulinello
It. mulinello, argano orizzontale, DdM; ven. *molinelo*, id., Bo.; triest. *mulinel*, id., Kos.; dal lat. *molinum*, REW 5644.
- 377. muràda** f.; pl. -de = murata
Ven. *murada*, id., Bo.; dalm. *murada*, Skok Term. 140. Dal lat. *murus*, REW 5764.
- 378. nasein** m.; pl. -ni = nasino di prua
Naso, secondo lo Stratico, si dice talvolta nel linguaggio comune del davanti o

del tagliamare d'un bastimento. Ven. *naso del bastimento*, la prima parte del bastimento che termini in punta, Bo. Dim. di *nasus*, REW 5842.

- 379. paiòl** m.; pl. -ioi = pagliolo
ALM 235, id.; ven. *pagiol*, Bo.; ital. pagliolo, l'insieme delle tavole o delle lamiere che coprono il fondo di un'imbarcazione DdM; dalm. *pajoli*, Skok Term. 137. Voce riconducibile a *paelear*, REW 1161. Grado: *pagiol*, tavolato mobile sul fondo della barca.
- 380. paiulito** m.; pl. -ti = guardalati, parabordo
La voce riportata dal VMGD è ripresa dall'ALM, tuttavia in questa accezione è poco nota. Ved. *vardalài*.
- 381. paniŕièl** m.; sing. t. = la prima tavola accosto alla chiglia
Pir., Lussing.: *paniŕel*, torello (VMGD).
- 382. panòn** m.; pl. -ni = pennone
Ven. *penon*, id., Bo.; *penon* a Grado, Muggia, Cap., Citt. ALI, Lussinp., Trieste. Dal lat. *pinna*, REW 6514; Kort. 7170; PELI, id.
- 383. panunsein** m.; pl. -ni = dim. di pennone
- 384. papafeigo** m.; pl. -gi = pappafico
Altre varianti: rov. *papafeigo* (ALM), nelle navi a vela quadre il pennone e la vela di velaccino. D'origine venez. (sec. XIV) e di qui si è irradiato nell'ital., nel genov., nel corso, nel sicil., nel fr. e nel gr. moderno (Vidos). Anche *papafueigo*, sebbene sia quasi sconosciuto.
- 385. paraburdo** m.; pl. -di = parabordo, cfr. *vardalai*, *paiulito*
Maggiormente usato *vardalài*. Ved. *parabordo* (ALM).
- 386. paramaŕjal** m.; pl. -ài = paramezzale, traversa parallela alla chiglia
Parameŕjal a Grado, Pir., Lussinp.; *paramezala*, -*mezo* a Rag.; ven. *paramezal*, Bo. Parola formata da due vocaboli *opera* e *medialis*. Cfr. ALM, 220.
- 387. paramuòrta** f.; pl. -te = opera morta
Nell'ALM *uòpara muòrta*, 227. Viene così definita tutta la parte emergente di un'imbarcazione (DdM).
- 388. parapièto** m.; pl. -ti = parapetto, paratia
Ven. *parapeto*, paratia o paratio, tramezzo o separazione di tavole a poppa o a prua sotto coperta per riporvi cordami e simili arredi e per comodo de' marinai, Bo. Der. da *parare*, nel sign. di proteggere, difendere, PELI.
- 389. paraskùfula** f.; pl. -le = fasce di rinforzo interno della barca
- 390. parateia** f.; pl. -eie = paratia
Altrove in Istria *paratia*, parete divisoria (ALM). Probab. der. da parete.
- 391. pastièka da paramuòrta** f.; pl. -ke = travicello posto di traverso sui quinti, serve per le manovre
Cfr. *pastièka*.
- 392. pìsa** f.; pl. -se = specie di timone mobile
La voce è ripresa dal VMGD che rileva essere la voce sconosciuta ai pescatori.
- 393. poupa** f.; pl. -pe = poppa
Anche *pùpa*.

- 394. propèla** f.; pl. -le = elica
Anche *prupièla*. Dall'ingl. *propeller*, mutuata attrav. il ted. dai militari dell'esercito austriaco e attestatasi nel rov.
- 395. prùva** f.; pl. -ve = prora, prua
A Grado, Pir., Venezia: *prova* (ALM). Anche *prua*.
- 396. pùmo** m.; pl. -mi = galletta o formaggetta
Pomo appiattito alle due basi che sta all'estremità superiore degli alberi e dell'asta della bandiera. Lussinp. e Lussing.: *pomolo*, *pomo*. Dal lat. *pomum*.
- 397. purtièl** m.; -ài = portello
Triest. *portela*, id., Kos.; ven. *portela*. Da *porta*, REW 6671.
- 398. rànda** f.; pl. -de = randa
Randa da furtoùna, randa di cappa o di fortuna. Ved. fig. 113 VMGD.



398. Rànda

- 399. riguòla** f.; pl. -le = barra del timone
Zara: *regola* e *argola*; *rigola* a Grado, Pir., Citt., Ven. ALI Ven. ant.: *arguola* (DEI); dalm. *argutla*, *argutula*; ant. dalm.: *argola*, *jargola*, *garguola*, *vrgola*, Skok Term. 138. Dal lat. *regula*, REW 7177.
- 400. rìmo** m.; pl. -mi = remo
Altrove nella Venezia Giulia e Veneto: *remo*. Dal lat. *remus*, affine al gr. ῥοτιμόν, remaire.
- 401. sankeìn** m.; pl. -ni = rebbi su cui si fissa il trasto
Ital. sancone, ciascuno dei due pezzi laterali dello scheletro del bragozzo, DdM. Il VVG riporta lo stesso termine, ma con sign. diverso.
- 402. sàrc̃a** f.; pl. -če = sartie
Ven. *sarchie*, id., Bo.; triest. *sarce*, id., Kos.; Fiume, Zara ALI: *sartie*; Rag. *sartije*; Grado, Pir., Pola: *sarcia*. Dal gr. tardo *ek(sártia)*, pl. di *eksártion*, attrezzatura della nave.

- 403. savùrna** f.; pl. -ne = zavorra
 Altre varianti friulano-venete: *zavora*, *sagorna*, *sagurna*, *savorna*, *savurna*, *savurnia*, *sovma*, *gáiandra* e *gagiandra*. Riconducibili al lat. *saburra*, affine a *sabulum*; per *gaiandra* e *gagiandra* ved. VMGD.
- 404. šbàio** m.; pl. -ài = sbaglio, baglio
 Ven. sbagio, nome che si dà ad alcune travi alquanto curve, disposte per tutta la lunghezza del vascello per sostenere le traverse e stabilire il bordo, Bo. Ital. id., DdM. Baglio, dall'ant. fr. *bail*, dal lat. *bajolus*, portatore, Wartburg, F.E.I., 207. REW 888.
- 405. sfièrsa** f.; pl. -se = telo di vela
 Sferza, sferzo, ciascuna delle strisce di tela di cui è formata la vela, VVG.
- 406. sfriřito** m.; pl. -ti = trincarino
 Ven. *sfriseto*, grosse tavole o correnti poste sopra d'ogni coperta, Bo.; dalm. *frizet*, Skok Term. 135.
- 407. skàsa** f.; pl. -se = scassa
 Ven. *scasa de l'albero*, incastro in cui giace l'albero, Bo.; scassa, VVG. Da *cassa* con «s» estrattivo?
- 408. skuòta** f.; pl. -te = scotta
 Ven. *scota*, fune principale attaccata alle vele, la quale allentata o tirata, regola secondo i venti il cammino del naviglio, Bo.; dalm. *škota*, *škotina*, dall'olandese «*schoote*», Skok Term. 143; ital. *scotta* dal franc. ant. *escote*, forse dal normanno *skaut*, Valkoff 122, Block dict. etym. I, 240; il REW propone *scoote* (niederl.), 7707; il Diez fa risalire l'ital. *scotta* allo svedese *skot*, questo da *schiefen*, *schieten* (347, I); il PELI dallo spagn. *escota*, fr. *escote* (di orig. germ.), proposta condivida dall'AAEI.
- 409. sinteina** f.; pl. -ne = sentina
 Ven. *sentina*, Bo.; dalm. *santina*, Skok Term 140; ALM, id. 236; dal lat. *sentina*.
- 410. sipa** f.; pl. -pe = rebbi che s'infilano nel *kusiniel* per la voga
 Ved. *kusiniel* e *tràsto*. Il VVG riporta la voce con il sign. di fuscello. Etimo incerto.
- 411. spuntier** m.; pl. -ri = bompresso, spigone
 Ven. *spontier*, id., Bo.; *spont(i)er*, *spuntier*, id VVG; Grado, Pir., Citt. ALI: *sponter*, asta che si pone in prolungamento di un albero o di un pennone o fuori della prua per sostenere una vela (Castagna); Lussing.: *spuntiero*; *spontieri*, due pali che sporgono rispettivamente all'estremità di prora e di poppa del bragozzo, DdM.
- 412. steirići** m.; pl. -ti = piccolo boccaporto verso poppa
 Etimo incerto. Voce isolata.
- 413. steiva** f.; pl. -ve = stiva
 Triest. *stiva*, id. Kos.; ven. id., Bo.; dalm. *štiva*, Skok Term; der. dal lat. *stipare*, REW 8263.
- 414. stràio** m.; pl. -ài = straglio
 Pir. *straiò*; Rag. *straj*, pl. *straja*; Grado: *stragio*, cavo che sostiene gli alberi dalla parte di prua (ALM).
- 415. řùia** f.; pl. -ie = ghirlanda
 Ven. *zogia*, id. (che si mette sulle ruote di prua), VVG; VMGD: *řuia*, ghirlanda che si mette sull'asta del trabaccolo.

- 416. suièr** m.; pl. -ri = soglia, soiera, soglieri
It. id., DdM; ven. *sogier*, Bo.; dalm. *sajar*, ma con altro sign. Nel fasciame esterno delle navi in legno si dà questo nome all'ordine di tavole più alto, immediatamente al di sotto delle impavesate, VM, s. soglia. Dal lat. *solea*, REW 8064?
- 417. tavulàto** m.; pl. -ti = tavolato del ponte di comando
Ved. VMGD. Dal lat. *tabulatum*.
- 418. tièrso** m.; pl. -si = parte della barca
Ital. terzo, terza coperta (ant.): terzo ponte, Jal, DdM.
- 419. timòn** m.; pl. -ni = timone
Parti: *rùdula*, *kadèna*, *kàvi*, *kuròna* o *gìrlànda*. Dal lat. *temo*, REW 8857.
- 420. touga** f.; pl. -ge = tuga
Anche *tuga*. Ital. tuga, sovrastruttura leggera formante un passaggio coperto, casotto o altro locale al di sopra del ponte di coperta. Dal franc. *tugue* (sec. XVII, *tuque*, *teugue*), Jal. DdM.
- 421. trasaròl** m.; pl. -òi = terzaruolo
Ital. porzioni di una vela che si possono sottrarre all'azione del vento, DdM. Dal lat. *terzarolius*, Jal. Dovette avere il nome di terzaruolo per il fatto d'essere la minore delle tre vele di una nave, DdM; ven. id., Bo.; dalm. *t(e)rcar(u)ol(a)*, Skok Term. 145, 146. REW 8677. Anche *trasaruol* e *tarsaruol*. Altre varianti giuliano-venete: *terzariol*, *tarsarioi*, *tasarioi*, *terzaroli*, *tarsariol*, voci registrate dall'ALI e dall'ALM.
- 422. tràsto** m.; pl. -ti = traversa
Ital. trasto (term. ant.), traversa delle gondole, DdM. Dal lat. *transtrum*, REW 8857.
- 423. ugadoûra** f.; pl. -re = l'incavo lasciato sul *kusinièl* (v.) dal remo
Da *vogatura*, con adattamento superficiale e aferesi. Cdr. vogare, *ugà*.
- 424. unbrinàl** m.; pl. -ài = ombrinale
Cfr. *manikièle*. Der. dal gr. *ombrinos*, der. di *ombros*, pioggia. VVG: *umbrinal*; id. VMGD.
- 425. vaŕeïna** f.; pl. -ne = guaina
La *vaŕeïna* contiene *el madul de la vila*. Der. da *vagina*.
- 426. veinč** m.; pl. = vinci, verricello
Dall'ingl. *winch*. Parti: *àse*, *kuròna*, *tanbùri*, *frèni*, *piòn*, *stòper*, *ingrasadùr*. Altreve nell'area ling. giuliano-vem.: *vinč*, *vericelo*, *venc'*.
- 427. vïla** f.; pl. -le = vela
Dal lat. *velum*, REW 9183.
- 428. viladoûra** f.; pl. -re = velatura
L'insieme o il tipo delle vele d'un bastimento.
- 429. vîrgula** f.; pl. -le = detto di barca gelosa, che manca cioè di stabilità
A Lussinp. *virgola*; Grado: *vergolo*. *Vreigula* id. anche se insolito.

V. LE RETI

- 430. agonèra** f.; pl. -re = agonara
Altre varianti: *gavonera*, *agoner*. Rete da circuizione per la cattura dei *firi* (ved.) e degli *agòni* (ved.).
- 431. agunièr** m.; pl. -ri = agonara
Voce più comune di *agonèra*. Maglia da 11/12 mm.
- 432. anguscòl** m.; pl. -òì = rete per la cattura dei piccoli *agòni*
Il nome della rete da circuizione der. appunto dal nome del pesce alla cui cattura è destinata: *anguscòl*. Maglia: 10 mm.
- 433. barkàña** f.; pl. -ne = bargagna
Rete piuttosto lunga e larga che si usa a strascico (Castagna). Anche *bragàña*. Cherso ALI: *bragagna*, rete a strascico per la cattura dei cefali. Stessa etim. di *braguoso*.
- 434. buiòn** m.; pl. -ni = insieme di molte reti per lo più dello stesso tipo
Voce isolata di etimo incerto. *I vemo kalà du buioni, oùn in maistro e oùn in siruoko*, abbiamo calato due «buioni», uno in maestro e l'altro in scirocco.
- 435. bunbeina** f.; pl. -ne = bombina, rete vestita
VVG: rete d'imbocco o d'incetto, trimagliata, per la pesca contemporanea di più specie di pesci. Fab. 110; ALM, 488. Pir., Fas.: *bombina*. Etimo oscuro.
- 436. giguveisa** f.; pl. -se = sciabica
ALM 479. Etimo oscuro.
- 437. gransièra** f.; pl. -re = rete da pesca per crostacei e anguille
Così il VMGD, ma certamente si tratta di un errore, in quanto la tecnologia di cattura è completamente diversa. La voce, del resto, è ignota ai pescatori, almeno in questa accezione.
- 438. greipio** m.; pl. -pi = rete da strascico simile alla sciabica che si tira dalla barca
Ven. *gripia*, greppia, poiché si tira come un rastrello. Ital. grippia dal germ. *gripan*, afferrare, DdM; il REW propone *kribja kripja* (germ.), 4773. Lor. 80. Lo Skok propone una der. gr. *griphos*, rete, Term. 64. Il Kort. sostiene la tesi del DdM. Cfr. Fab. 117, 119. Fas. *greipu*; Pir. *gripo*, sorta di rete a strascico (Coglievina), dal gr. γριπός (sec. XVI).
- 439. inbruòko** m.; pl. ki = reti da posta o da incetto
Reti che vengono calate solitamente in determinate posizioni per intercettare il pesce nel suo cammino. Ved. *inbrukà*.
- 440. kalafòndo** m.; sing. t. = rete che si usa unicamente per la pesca delle sardelle
Le nuove tecniche l'hanno soppiantata. Si dice anche del mestiere. Al posto dei piombi venivano usati dei sassi. La voce è formata da *kalà* e *fòndo*.
- 441. kañulèra** f.; pl. -re = rete di spago per la pesca delle gatte e simili

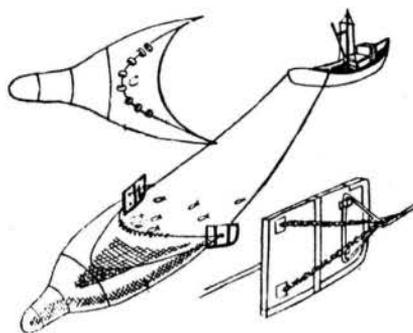
Maglie da 60/70 mm. Pol. *cagnolera*; triest. *cagnera*. Da *can*, sorta di pesce. Cfr. Arch. Glorr. XVIII 401.

- 442. kugùl** m.; pl. -ùì = rete fissa con lungo sacco tenuto aperto da cerchi di legno

Detta anche cogolaria e cogolera (Castagna). Muggia e Pola: *cogol*; Pir., Citt. ALI: *cogolo*. Corradicale di *kugùia* (ved.).

- 443. kuòča** f.; pl. -če = rete a strascico, cocchia

La si ragguaglia di facile a *cioca*, chiocciola di Valle e Sissano (DdM). Ven. *cochia*, Bo.; triest. *cocia*, Kos. Da *cochlea*, *cocla*, dal gr. *kochlias*, Gar.; REW 2011; Fab. 64, 117. Un tempo la *kuòča* era tirata da due barche, a tal proposito cfr. *cocia* nel VMGD.



443. *Kuòča*

- 444. lanpàra** f.; pl. -re = lampara, saccaleva

Il termine der. dalle lampade impiegate nella pesca della sardella. Nel sec. scorso le fonti luminose erano costituite inizialmente da fuochi ottenuti usando la comune legna da ardere, successivamente da lampade a carburo, poi da fanali a gas illuminante e nel dopoguerra da gruppi elettrogeni. La voce lampara, diversamente da quanto avveniva in altre zone, stava ad indicare non solamente la fonte luminosa, ma la rete e per estensione il mestiere. Cfr. *lanpàra* (ALM) nel VMGD. Dal lat. *lampas*, REW 4870.

- 445. loúdro** m.; pl. -dri = rete molto grande con maglie da 50 mm munita di lunghe funi alle quali sono attaccate delle frasche

L'operazione, definita in rov. *tirà li kuorde*, *tirà el loúdro*, consta di due fasi. Nella prima vengono calate le funi munite di frasche in un grande semicerchio che viene a restringersi sempre più a mano a mano le funi vengono recuperate da terra. La seconda fase si inizia allorché a giudizio del capobarca, profondo conoscitore del fondale e delle abitudini del pesce, all'interno di questa specie di siepe, viene calata una rete secondo un procedimento abbastanza complesso (ved. *aduòso*). Ven. ludro, viluppo di cenci impeciati, Bo. Nel DEVI questa la definizione della voce *ludro*: «logoro, manufatto di vimini o altro, imitante il falco, adoperato dai roccolatori per spaventare gli uccelli che si posano per terra e che, impauriti, si insaccano nella rete». Dal germ. *lothr*, *esca*.

446. malàide f.; pl. t. = menaide

È una rete che si cala a varie altezze dal fondale e serve esclusivamente per la pesca delle sardelle. Ital. menaide, rete alla deriva formata da pezzi quadrati riuniti in fila in modo da formare un grande rettangolo. Nap. *menaita*; sicil. *minaiti*; cap., pir. *melaide*; fas. *menaide* (DdM). Cfr. Ive, App. less. pag. 149. ALM: *la malaida*, 489.

447. musulièr m.; pl. -ri = rete per la pesca dei *moùsoli* (ved.), musso-lara.

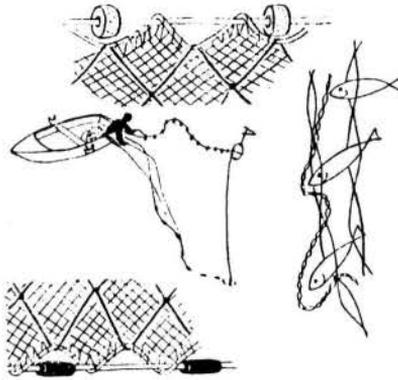
Attrezzo per la pesca dei *moùsoli*. Consta di un sacco corto e molto robusto con maglie grosse, fissato a una cornice quadrangolare di ferro collegata a una fune. È in sostanza una rete a strascico. Il DdM riporta la voce *mussoier* (fas.), dall'istr. *musso*, muscolo di mare. Grado: *musolera*, ordigno per pigliare i muscoli. Per etim. ved. *moùsolo*.

448. pasarièla f.; pl. -le = rete tramagliata per sogliole e passere

Fas. *paserele*, sorta di reti da posta; grad. *pasarela*; triest. *paselera*; pir. *paselere*; pol. *pasarela*, Dial. Lad. Ven., Ive 149; dalm. *pasarica*, Lor. 71; Fab. 110. Per etim. ved. *pasara*. L'Ive riporta per il rov. la voce *pasaliera*, interessante notare la trasformazione avvenuta nel giro di un secolo o giù di lì.

449. pòsta f.; pl. -te = rete da posta

Con l'andar del tempo la prima parte è caduta ed è rimasta soltanto la seconda. Dal lat. *positus*?



449. Pòsta

450. pòsta da buòbe f.; pl. -te = rete da posta per le boghe

Maglia: 23/24 mm. Cfr. Fab. 108. Per etim. ved. *pòsta* e *buòbe*.

451. pòsta da miñuluòti f.; pl. -te = rete da posta per i *miñuluòti* (ved.)

maglia: 18 mm. Ved. *miñuluoti* e *pòsta*.

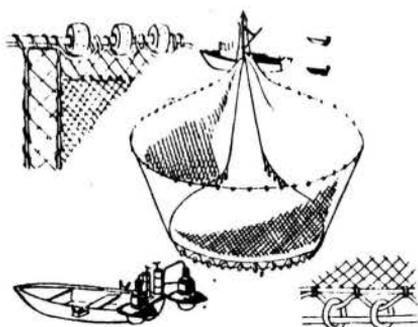
452. pòsta da ribòni f.; pl. -te = rete da posta per *ribòni* (ved.)

Maglia: 28/32 mm. Ved. *pòsta* e *ribòn*.

453. pòsta da uçàde f.; pl. te = rete da posta per *uçàde* (ved.)

Maglia: 30 mm. Ved. *pòsta* e *uçàda*.

- 454. pòsta da uràde** f.; pl. -te = rete da posta per *urade* (ved.)
Maglia: 40/42 mm. Ved. *pòsta* e *uràda*.
- 455. runbièr** m.; pl. ri = rete di spago per le razze
Il suo nome der. da *rònbo* (ved.). Maglia: 170/200 mm.
- 456. sakaliva** f.; pl. -ve = saccaleva, lampara
Il termine commerciale è saccaleva, tuttavia non lo si rinviene nei dizionari. La voce rov. è un adattamento superficiale dell'ital. Consiste di due parole: *sacca* e *levare*. Si tratta di una rete enorme dalla crf. di oltre 200 m, alta 60 m. Serve esclusivamente per la cattura del pesce azzurro. Ved. *lanpàra*. Altre varianti: *sacoleva*, *sacoliva*, *sacame* (VMGD).

456. *Sakaliva*

- 457. saldalièr** m.; pl. -ri = sardellara, rete che si cala sul fondo
Maglia: 15 mm. Anche ital. sardelliera, DdM; dalm. *srđjelara*, Skok Term. 66, 67; Fab. 103, 105.
- 458. saltarièl** m.; pl. -ài o -èi = saltarello
Rete orizzontale fissata su paletti per la cattura dei cefali. Isola, Cap., Pir.: *salatrel*, id. (VVG). Dal lat. *saltare*, REW 7551.
- 459. sanadièl** m.; sing. t. = rete di ripiego
Alla voce *sanadiša* il VVG rimanda al lemma *rede*, senza ulteriori spiegazioni. Rete da incetto.
- 460. sel** m.; pl. -èi = specie di retino a forma di cielo che serve a prendere i *širi* e le *skarduòbule*.
Fas. *sìel*, id., Dial. Lad.-Ven., Ive 150. Cfr. VMGD.
- 461. širier** m.; pl. -ri = rete per la pesca dei *širi* (ved.)
Maglia: 6/7 mm. Per etim. ved. *širo*.
- 462. skuanièr** m.; pl. -ri = rete di spago per granchi e squaene
Maglia: 160/180 mm. It. squaenera, Fab. 108. Dal lat. *squaena*, *squatinaro*, Dial. Lad.-Ven., Ive 150.

- 463. skunbrièra** f.; pl. -ri = rete per la pesca degli scombri
Maglia: 24 mm. Per etim. ved. *skònbro*.
- 464. teira** f.; pl. -re = rete per la pesca delle menole
Maglia: 16-18 mm. Ital. tira, specie di rete, DdM; fas. *teire*, id., Dial. Lad.-Ven., Ive 150; REW: *tirare*, 8755.
- 465. tramagàda** f.; pl. -de = tramaglio
Ital. tremaglio, triplice rete; bologn. *stramai*, torin. *trimai*, genov. *tre magi*, milan. *tremag*, venez. *tramagio*. Dal lat. **tremaculum*, rete a tre ordine di maglie, Merlo, It. Dial. I, 257; DdM; ALM 488. Cfr. Cherso: *tramaciada*, rete a tre maglie (ALI).
- 466. tràta** f.; pl. -te = rezzola
Ital. id., dal lat. *tractus* DdM. Triest. *trata*, rezza, rezzola, sciabica, Kos.; ven. *trata de pescar*, id., Bo.; dalm. *trakta*, *trata*, Skok, Term. 70; fas. *trate*, reti tratte. Cfr. rov., pir., pol., ven. *trata*, ital. tratta, Dial. Lad.-Ven., Ive, 150; Fab. 64, 113; REW 8827.
- 467. tratùr** m.; pl. -ri = bertuello
Venez. *traturò*, id., affinissimo alla cogolaria, Bo.: fas. *troto*, specie di rete; cfr. rov., friul. *trator*; ven. *traturò*, Dial. Lad.-Ven., Ive 150; *tractor*, Kort. 9649; REW 8826.

VI. LA RETE

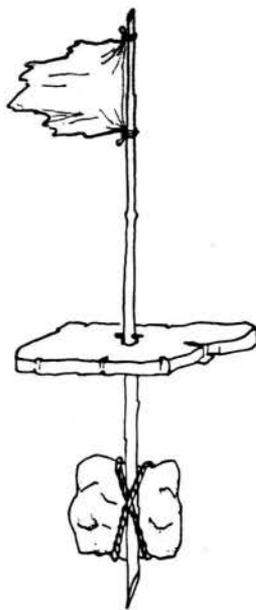
- 468. aldàna** f.; pl. -ne = pezza di rete per formare una rete più grande
Voce isolata. Corradicale di *alto*?
- 469. armadoûra** f.; pl. -re = armature
Ven. *armadura de la rete da pescar*, pezzo più o meno lungo di rete a maglie larghissime che da una parte tiene attaccato il panno della rete a maglie più fitte, Bo. Dal lat. *armatura*.
- 470. armadûr** m.; pl. -ri = armatore
È la maglia di filo più grosso che tiene attaccato l'armatura alle ime. Dalm. *armadur*, Skok Term. 72, Lor. 85. Per etim. v. *armadoûra*.
- 471. àfula** f.; pl. -le = asola, occhiello
Dal lat. *ansula(m)*, dim. di *ansa*, impugnatura.
- 472. bàla da viro** f.; pl. -le = bocce di vetro
Si usavano venti-trenta anni fa per sospendere il panno della *kuoča*, a mo' di galleggianti.
- 473. bàliga** f.; pl. -ge = è il semicerchio, un tantino rientrante, che si forma con la parte terminale della rete da posta
Baleghe, spirali della rete, Schuchardt, Rom. Etym. II. Dal lat. *bulga*? Cfr. *baligo*, *balego* (VMGD).
- 474. bastòn** m.; pl. -ni = bastone che si usa nella rete da strascico
Ven. *baston de rede*, mazzetta, quel pezzo di legno situato in cima alla rete da tartana, raccomandato ad un libano, Bo.; dal germ. *bastjan*, REW 982.
- 475. bouš** m.; pl. -ši = buco, in senso generico
El dulfein el 'nda uò fato oûn mondo da bouši, il delfino ci ha fatto (nelle reti) molti buchi. Ven. *buso*, id., Bo. Anche *boušsu*.
- 476. bràso** m.; pl. -si = braccio per la rete a strascico
Ven. *brazzo*, id., Bo. Dal lat. *brachium*, REW 1256; Kort. 1536.
- 477. brinkulòn** m.; pl. -ni = sbrindello di rete
Corradicale di *brancare*, *afferrare*, ven. *brincare*, dal tardo lat. *branca*, zampa (DEVI).
- 478. brukita** f.; pl. -te = buco causato dalla mancanza di tre maglie
Dal ven. *brocheta*,ullettina, Bo.; VVG: *broca*, *brocheta*, *brocheto*. Per analogia con il rov., dal gr. *brochis*, REW 1320?
- 479. brukatòn** m.; pl. -ni = buco causato dalla mancanza di quattro maglie
Evidentemente accr. di *brukita*.
- 480. bukalitein** m.; pl. ni = piega che si fa a una rete per accorciarla
L'operazione si compie allorché si tratta di unire due pezze di rete di varia altezza. Corradicale di *bucca*, REW 1357.

- 481. čaròn m.; pl. -ni** = rete a maglie chiare
Pir. le larghe maglie delle reti che si attaccano alla spilorcia (Cont., VVG); ven. *chiaron*, radissimo, nome che da' nostri pescatori si dà a quella rete a maglie larghe, che forma parte della Rezza, Bo.; il lemma rov. der., per palatizzazione, da quello ven. Dal lat. *clarus* (+one), Gar.
- 482. galigànte m.; pl. -ti** = 1. galleggiante, generico; 2. festa in mare
Il sign. 2 è ripreso dal VMGD, ma risulta sconosciuto. Der. da *galiga*, galleggiare.
- 483. gùma f.; pl. -me** = pezzi di gomma che si usano nella *kuoča*, per ripararla dal fondo
- 484. fiankìto m.; pl. -ti** = pezza di rete che si pone lateralmente alla *kuoča* per impedire ai delfini di mangiare il pescato
Da *fianko*, dim.
- 485. inbukadoûra f.; pl. -re** = imboccatura della *kuoča*, la bocca della rete a strascico
- 486. inpatadoûra f.; pl. re** = l'operazione dell'eguagliare
Dal ven. *impatar*, eguagliare.
- 487. inpionbadoûra f.; pl. -re** = l'azione del fissaggio dei *pionbi* all'ima di fondo.
Cfr. *inpiunbà*.
- 488. kanpanièla f.; pl. -le** = sughero o boccia di vetro che tiene sollevata la parte superiore del *paraveia* della *kuoča*
Dim. di campana, adattamento superficiale di campanella.
- 489. kariòn m.; pl. -ni** = rete a maglie più chiare che riveste il sacco della *kuoča*
Il *kariòn* è posto nella parte superiore della rete a strascico. Voce isolata.
- 490. kariòn da piònbo ; pl. -ni** = Id. come sopra
In questo caso il *kariòn* è collocato nella parte inferiore. La rete a strascico, e in particolare la *kuoča* rov., è un attrezzo molto delicato per gli equilibri dinamici, essendo formata da numerose e diverse pezze di rete. Da aggiungere che essendo i fondali dell'Istria coperti da vario materiale detritico e non solo da fango, la *kuoča* è notevolmente «più protetta», essendo maggiore il logorio di quella usata lungo le coste dell'Adriatico occidentale.
- 491. kastradoûra f.; pl. -re** = operazione che consiste nel legare i capi delle ime in modo da tagliare i piani delle reti
Dal lat. volg. **incastrare*, inserire in una intagliatura, dal class. *castrare*, tagliare.
- 492. kavàl m.; pl. -ài** = pezzo di legno su cui si mette ad asciugare la *kuoča*
Cfr. triest. *cavaletto*, id., Kos; ven. *cavaletto*, *cavalo de cocio* (Lg.), id. (Ninni), VVG.
- 493. kàvo m.; pl. -vi** = parte iniziale della rete
Più raramente la parte terminale. *Čapa el kàvo da tièra*, prendi il capo della rete vicino alla costa. Dal lat. *caput*, capo.

- 494. kònsa** f.; pl. -se = concia
La *kònsa* si riferisce alle reti, al cordame. Cfr. *cònsa*, VMGD.
- 495. kontrokuvieràta** f.; pl. -te = controcoperta, rinforzo superiore della *kuoča*, posta al di sopra della *kuvieràta*
- 496. kontroleima** f.; pl. -me = parte della *kuoča*
V. *leima*. Cfr. *lima*, VMGD.
- 497. kudìtula** f.; pl. -le = per rinforzare un galleggiante si usa un mazzo di sugheri (o altro galleggiante) detto *kudìtula*
Corradicale di *kuda*, coda. Voce isolata. Anche *kudìtola*.
- 498. kugùl** m.; pl. -ùì = è l'angolo formato dalla rete subito dopo il «*kàvo da tièra*»
Cfr. *cogolera* (Mt.) serraglio a forma di V (VVG); v. *kugùl*.
- 499. kulàso** m.; pl. -si = parte della *trata* e in genere di tutte le reti da strascico in cui raccoglie il pesce
Ven. *culazzo*, culo badiale, Bo.; dal venez. per analogia con la forma. Dispreg. di *culus*. REW 2384.
- 500. kumadòn** m.; pl. -ni = ampio gomito che forma la rete
Dal rov. *kumado* +one. Il pesce nel tentativo di sfuggire all'impatto con la rete, dopo aver evitato il *kugul*, la scorre e si insacca in questo gomito o finisce nella *bàliga*. Dal lat. *cubitus* o *cubitum*, PELI.
- 501. kùrtaſa** f.; pl. -ſe = sugheri della ima di superficie
Curteſe (R.), i cortici, id., logud. *corteghe*, nap. *cortese* (disco di sughero), laz. *cuortici* (piccoli pezzi di sughero infilati nella cordicella della rete) DEL. Dall'agg. *corticeus*, da *cortex*, Diez, 140, I; REW 2265. Il VMGD riporta, senza alcun commento, il lemma: *curtese*.
- 502. kuvieràta** f.; pl.; -te = parte della *kuoča*, rete piuttosto grossa che ripara il sacco sopra e sotto
- 503. làsko** m.; sing. t. = è la parte sovrabbondante del panno della rete, presente soprattutto nelle reti vestite
Il *làsko* forma con il tremaglio delle sacche in cui rimane impigliato il pesce.
- 504. leima** f.; pl. -me = ima, corda a cui si attacca il panno della rete (v. *armadùr*)
Si tratta di un tipico caso di concrezione dell'articolo: *la ima*, *l'ima*, *lima*, rispettivamente nel rov. *leima*. Ven. *ima*, spilorcia o spilorcio, sottile e lunga fune corredata di distanza in distanza di sugheri, Bo.; *lima*, istr., parte della rete, ove s'attaccano le maglie, DdM; fas. *leima*, id.; pir., luss. *lima*, Dial. Lad.-Ven., Ive 149; VVG: *lime*, id. Citt. ALI, id. (VMGD). Anche *lima*. Dal lat. *imus*?
- 505. libàn** m.; pl. -ni = Grossa fune impiegata nella *kuòča*
Ven. *liban*, libano o libanello, specie di corda o fune di carice o di giunco, che si fa ad uso di tirare le reti, Bo.; *liban*, fune di sparto, «Da un bragozzo viene passato ai marinai dell'altro il capo del liban, che viene legato ad un lato del ciel de la cocia» (Gigi Albanese), VVG.
- 506. liñòn** m.; pl. -ni = Parte estrema laterale della rete
Ven. *ligna*, cordicella usata per cordeggiare, DdM. Solitamente il *liñon* è fatto di spago più grosso e a maglie più fitte.

- 507. màča** f.; pl. -če = Maglia della rete
Grado: *macia*; Muggia, Cap., Pir., Citt., Zara ALI, ALM: *maia*. Dal lat. *macula*, *macla*, *mača*.
- 508. mačar** m.; pl. -ri = piccolo buco nella rete
Dial. Lad.-Ven: *mačar*, id., Ive 66.
- 509. marlein** m.; pl. -ni = Merlino, usato nelle cuciture della *kuoča*
Ven. *merlin*. funicella, Bo. Si usa anche nel *parangal* (v.) VM: una di quelle cordicelle che in marina si dicono *minutenze*. È la più sottile di quelle corde di canapa che si chiamano *cavi piani*. È commesso con due o tre *legnuoli* da due o tre *filacce* ciascuno, pag. 210.
- 510. masito** m.; pl. -ti = Mazzetto di sugheri per sollevare singole parti della *kuoča*
Ven. *mazzeto*, mazzetto, Bo. Dal lato. **matea*, *mattea*, mazzo o mazzo, Kort. 6000; REW 5425.
- 511. nàpa** f.; pl. -ne = Il panno della rete
Ital. *nappa* sottile, DdM; *mappa*, piemon.; *mapa*, neap; lomb. *mapa*; fr. *nappe*, Kort. 5932; *nappa*, tovaglia, Diez, 384 Hc.
- 512. paraveia** f.; pl. -eie = parte della *kuoča* che ha la funzione di impedire l'entrata di materiali ingombranti come grosse alghe o sassi
Parola composta da *parare* e *via*.
- 513. peinso** m.; pl. -si = pezzi di sughero che si adoperano per sollevare il sacco della tratta
Cfr. ven. *pinzo*, *cocca*, lembo, Bo.
- 514. piønbo** m.; pl. -bi = il piombo che serve per appesantire la rete e farla calare sul fondo
Dal lat. *plumbum*, REW 6615.
- 515. puòrta** f.; pl. -te = divergente della *kuoča*
Attrav. il gioco delle forze del parallelogramma i bracci della rete a strascico si aprono, grazie ai divergenti.
- 516. rida** f.; pl. -de = la rete
Cap., Pir. ALI, Grado (anche *reo*): *rede*; Muggia, Citt. ALI: *reo*. Dal lat. *rete*, -is.
- 517. rifièra** f.; pl. -re = pezzo di corda che va dal segnale (*siñal*) alla rete
Probab. da *riza*, drizza, ter. mar., cavo teso per assicurare qualsiasi oggetto mobile a bordo ed impedirne lo spostamento a causa del movimento della nave. Der. di drizzare, dal lat. *dirictiare* (Ping.).
- 518. rufita** f.; pl. -te = buco di forma circolare nella rete
Dal lat. *rosa*, di cui è dim.
- 519. sagòndi** m.; pl. t. = pezza di rete che viene cucita lateralmente a un pezzo centrale (ved. *tièrsi*)
Da *secundus*, con il passaggio della «e» in «a» (ceresea > sarefa, medulla > madul) e sonorizzazione della gutturale «k» in «g» (ficus > feigo).
- 520. sakàmo** m.; pl. -mi = parte del *kulàso*
Anche *sakàme*.
- 521. sàko** m.; pl. -ki = sacco, parte terminale delle reti a strascico

- 522.** *figulein* m.; pl. -ni = arnese di metallo formato da due pezzi che girano indipendentemente su un'asse centrale
Viene usato nella saccaleva e nelle lenze. Corradicale di *jugà*, giocare.
- 523.** *sil* m.; pl. -ii = la volta della *kuoča*
Rov. *sil*, cielo; *sil*, *sièl* (v. *koča*) VVG; v. *sel*.
- 524.** *siño* m.; pl. -ñi = segnale, segno
Anche *siñal*. Normalmente un comune galleggiante al quale è legata la *rišiera* (v.). Il *siño* può significare anche posizione (ad es.: *čapà el siño*, prendere posizione, prendere un punto di riferimento. Alle volte per *siño* si lascia una vecchia rete, il che dà diritto alla precedenza per il calo. Esiste una convenzione non scritta secondo la quale nessun pescatore può calare la propria rete nella posizione occupata da un altro pescatore (con il *siño*), prima del calare del sole. Dal lat. *signalis*, der. da *signum*, PELI.

524. *Siñal*

- 525.** *spakàta* f.; pl. -te = grande spacco verticale della rete
Dall'ital. spaccata.
- 526.** *speiio* m.; pl. -eii = pezzo di legno a forma di cuneo che si infila tra le maglie del sacco delle reti a strascico per chiuderle
Da spiedo, *espiet* fr. ant.? (PELI).
- 527.** *suòkulo* m.; pl. -li = pezzo di legno di forma conica che si impiega per proteggere le ime di piombo del fondale
Dal lat. *soccus*, zoccolo, Kort. 8833.

528. **tièrsi** m.; pl. t. = pezza di rete che si aggiunge lateralmente ai «sagòndi» (ved.)
529. **travièrsa** f.; pl. -se = pezza di rete grossa posta trasversalmente nella tratta, accanto ai bastoni
Dal ven. *traversa*, con altro sign.
530. **trèmiſo** m.; pl. -ji = maglie di spago o di nylon molto larghe
Dette maglie vengono impiegate nelle reti tramagliate.
531. **truòkulo** m.; pl. -li = pezzo di corda con cui si rivestono le ime di piombo nelle reti a strascico
Dal lat. *torculum*, Kort. 9601; truciolare da **tortiolare* con metatesi, Caix 641.
532. **turčòn** m.; pl. -ni = attortigliamento della rete, causato da un pesce
Parrebbe da *torquidone* o *tortione*; cfr. pir. *turtizom*; pol., siss. *torčon*, id. Dial. Lad.-Ven., Ive 69.
533. **ùrdano** m.; pl. -ni = rete di rinforzo accanto al sughero o al piombo
Dal lat. *ordo*, REW 6094.
534. **vira** f.; pl. -re = anelli di metallo usati nella saccaleva
Dal lat. *viria*, PELI

VII. ARNESI

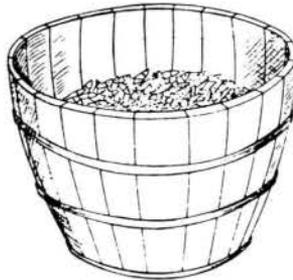
535. **àgo** m.; pl. -gi = ago di forma speciale con cui, specie un tempo, si rammendavano le reti
Dal lat. *acus*. Cfr. VMGD, agocella.
536. **àmo** m.; pl. -mi = amo
Dal lat. *hamus*, amo.
537. **ànkura** f.; pl. -re = àncora
Ven. *ancora*, strumento di ferro con raffi uncinati il quale gettato in mare, legato ad una gomina, serve per arrestare la nave e tenerla ferma, Bo.; altrove in Istria: *ancora*. Diverse sono le ancore usate: *ànkura da pòsta* o *da prua*, ancora di posta (una a dritta e una a sinistra della prua); *ànkura da sparànsa*, ancora di speranza; *ànkura a panièlo*, ancora a pennello; *kuòrpo muòrto*, corpo morto; *fièro*, ancora di ferro; *ankuròn*, ancorotto. Dalm. *sidro*, e *ankura*, Skok Term. 81. Dal lat. *ancora*. Parti: *fus* (fusto), *la mare* (marra), *l'uoço* (cicala), *la pata* (patta).



537. Ànkura

538. **ànkura par kalafòndo** f.; pl. -re = àncora, non di ferro, solitamente una pietra
Ved. *kalafòndo*.
539. **ànkura da majàna** f.; pl. -re = àncora di mezzo
540. **ankuròn** m.; pl. -ni = sassi che si legano alla *rišierà* per ancorare el *kàvo* della rete (ved. *rišierà* e *kàvo*), ancorotto
Accr. di *ànkura*.
541. **arganièl** m.; pl. -li = mulinello
Ven. *argana*, strumento da tirar pesi, Bo.; dal lat. volg. *arganum*, tratto dal gr. ὀργανον, attrezzo, strumento, Gar.

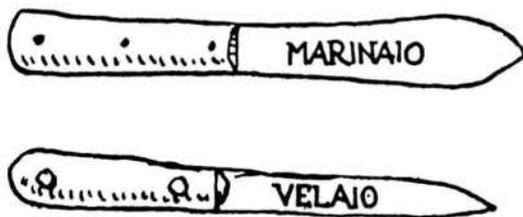
- 542. àrgano** m.; pl. -ni = argano
Altre varianti giuliano-venete: *argan*, *argagno*, *argana*, *arghera*, *argheno*, *barbotin*, *vericelo* (VMGD). Per etim. ved. *arganiel*.
- 543. atrièso** m.; pl. -si = attrezzi, strumenti
ALI: *atriesi*; Lussinp., Zara ALI: *atrezi*. Dal fr. *attraits*, dal lat. *attrahere*.
- 544. bàia** f.; pl. -ie = 1. tinozza fatta con doghe di legno e cerchiata d'ottone, usata dall'equipaggio per la pulizia personale; 2. mezzo barile di legno per tenere a bordo il pesce e la carne salati
La baia viene usata a Genova, Livorno, Venezia e in Istria (VMGD). Dal fr. *baille*, risalente al lat. *baiula*.



544. Bàia

- 545. balànsa** f.; pl. -se = 1. bilancia; 2. portavasi
Altre varianti istriane: *balanze* (ALM); Rag. *balancia* (ALM) nel sign. 1. Nel sign. 2, accanto a *portavasi* figurano le voci: *soglia* e *suola*, su cui poggiano i vasi dell'invasatura per il varo (VMGD).
- 546. bàligo** m.; pl. -gi = voce attestata a Pir. e a Rov., reticella a foglia di sacco
Così il VMGD: «Somiglia alla *volega*, ma si assottiglia in punta ed è privo di manico, mentre il cerchietto ha una traversa per la fune». La voce, comunque, non è nota ai pescatori rov.
- 547. balòn** m.; pl. -ni = globo di vetro del fanale
Ven. *balon*, palla grande, Bo.; dalla radice *ball*, *bal*, palla, palla, Kort. 1104; REW 908.
- 548. bandèra** f.; pl. -re = bandiera
Dal lat. medio *bandum*, insegna, dal got. *bandwo*, PELI.
- 549. bànka** f.; pl. -ke = banco del vogatore
La voce è riportata nell'ALM. Varianti: *bankito*, *bànko*.
- 550. bankièla** f.; pl. -le = antico rialzamento in legno (movibile) che si usava mettere tra falca e coperta
Serviva per eliminare la curvatura della tolda nel momento in cui si tiravano a bordo le reti. Dim. dal long. *panka*, v. *panca*, PELI.

- 551. bàrbo** m.; pl. -bi = il barbo, la punta
ALM 451, 471. *Barbo* indifferentemente sia per la punta della fiocina che dell'amo. Dal lat. *barba*, Kort. 1222. Non ci sono riscontri in Istria.
- 552. barijièl** m.; pl. -ài = parte della nassa attrav. cui entrano i pesci o i crostacei
Ven. *barizelo*, bargello, Bo.; Cfr. FuFdA, 590.
- 553. bastardièla** f.; pl. -le = asta irregolare della fiocina
Voce isolata, riconducibile a *bastarda*, dal fr. ant. *bastart*, forse der. di *bast*, basto, quasi figlio generato su un basto, PELI.
- 554. bikùčo** m.; pl. -či = beccuccio del fanale
Ven. *bochin*, beccuccio delle lucerne, Bo. Cfr. REW 1013.
- 555. bònbula** f.; pl. -le = bombola di gas
Serve per *luminà*, cioè per alimentare il fanale. VN, in uso da qualche decennio.
- 556. boúsula** f.; pl. -le = bussola
ALM: *bousula*, 304; dal tardo lat. *buxis*; *buxula*, urna per votazioni, dim. di un incr. di *buxus* bosso e di lat. tardo *buxida*, vaso, dall'accus. gr. πύξιδα, nom. πύξις (AAEI).
- 557. bragiti** m.; pl. t. = corde che uniscono le ime all'ánkura
Ved. *ankuròn*. Ven. *braca*, cavo col quale si circonda una botte o altro, Bo.; cfr. *bràga* e *inbragà*.
- 558. bràgula** f.; pl. -le = bracciolo
Pir. *bragola*, id. Der. da *braga*, di cui è dim. Cfr. FuFdA, 589.
- 559. breítula** f.; pl. -le = temperino
Ven. *britola*, Bo.; dim. *britulein*, *britulita*; val. *britola*, *britoleta*, *britolina*; dign. *breitule*, *breitulita*; gal. *britola*, *brituva* (cr. *britva*). App. less. Ive: specie di coltello a serramanico, dal fr. *brette*, *bretailer* o dal celt. *berrad*, tagliare, Schuchardt Zeit. IV, 126. Cfr. Dial. Lad.-Ven., Ive 8, 11. Il REW propone un etimo der. da *brittian*.

559. *Breitula*

- 560. britulein** m.; pl. -ni = temperino, non a serramanico
I vecchi pescatori rov. usavano incastrare una lama in un pezzo di legno, il «*britulein*». Per etim. v. *breitula*.
- 561. broúmo** m.; pl. = brumeggio, pasturazione

Altrove in Istria, *brumo*. Cfr. *brumar*, *brumà*, *brumada*. Anche *brumo*. Genov. *brumezzo*, cibo che si sparge in mare per adunare i pesci, prima e durante la pesca, DdM. Dal gr. βρωμα, cibo, Wartburg Fr. Etym. W. I,557.

- 562. brumàda** f.; pl. -de = l'operazione del brumeggio
Per etim. ved. *broûma*. Solitamente il brumeggio consiste in teste di sardella o sardoni salati e pestati o in mitili frantumati.
- 563. brunièl** m.; pl. -ài = braccioli cui si attaccano ami e piombo
Il VVG riporta al pl. la voce *brunieì*. Lo stesso che *bràgula*.
- 564. bruskein** m.; pl. -ni = bruschino
Ven. *bruskin*, setola, setolino, per nettare i panni e le scarpe, Bo.: *bruschin*, id. VVG. Dal lat. *bruscum*, REW 1342; Kort. 1601.
- 565. buiòl** m.; pl. -òi = bugliolo
VVG: *buiòl*, id.; ven. *bugiol*, id., Bo. Da *bullire*, REW 1389.



565. Buiòl

- 566. bunbìta** f.; pl. -te = lanterna a mano
VVG: *bombeta*, fanale di fonda. ALM, 385.
- 567. bunbìta** f.; pl. -te = bombetta
Voce ripresa dal VMGD: *bumbita* da scandaglio che scoppia all'urto con il fondo e dal tempo trascorso dal momento del getto al momento di percezione dello scoppio si calcola il fondale.
- 568. buòdalo** m.; pl. -li = attrezzo per *tanbarà*
L'attrezzo in questione consta di un manico di legno cui è fissato un recipiente cavo, di solito un vaso dalle pareti robuste. Una volta calata la rete si fa un giro o più giri entro il perimetro della rete, battendo l'acqua con i remi, provocando rumori con qualche pezzo di legno (*li furkule*) battuto con forza sulla prora, pestando i piedi e infine colpendo con forza il «*buòdalo*» sulla superficie dell'acqua e lanciando un remo nella direzione in cui si muove l'imbarcazione. Il fracasso ottenuto spaventa il pesce che fugge, incappando nella rete. Pir. *bodolo*, VVG.
- 569. busièl** m.; pl. -ài = bozzello
Ven. *bozzelo*, pezzo di legno che contiene all'interno una o più pulegge per passarvi de' cavi, Bo. Ital. *bozzello* (da *bozza*, per una corrispondenza tra

questa e il bozzello, DdM. Dalm.: *bocel*, Skok Term. 144. Dal lat. **bottia*, REW 1240 o dal fr. *bosse*?

- 570. busulà** m.; pl. -àdi = ciambella di ferro usata per liberare reti e *parangàl*
Dal lat. tardo. *bucellatum*, biscotto tipico dei marinai.
- 571. čičërko** m.; pl. -ki = pezzetto di legno infilato su di un asse, su cui si poggiano le reti per rammendarle
Etimologia oscura. Voce isolata.
- 572. dantalièr** m.; pl. -ri = arnese per la pesca dei dentici
Consta di una *maistra* cui è attaccato un galleggiante e un *ankuròn* su cui può scorrere liberamente una lunga *bragula* fornita di un grosso amo con l'esca. VVG: *dantaler*, con sign. leggermente diverso.
- 573. faràl** m.; pl. -ài = fanale con cui si esercita la pesca notturna con la fiocina
ALM. *faral*; triest., fium.: *fanal*; Grado, Lussing., Ven., Zara ALI, *feral*. Dall'ant. ital. *ferale*, dal gr. *phanos*, lampada (DEVI).
- 574. feil** m.; pl. -eii = filo
Dal lat. *filum*, REW 3306.
- 575. feil d'armà** m.; pl. -cii = filo per armare le reti
Ved. *armadoùra* e *armadùr*.
- 576. feil da kunsà** m.; pl. -eii = filo per rammendare le reti
- 577. feil da trèmiſi** m.; pl. -eii = filo usato per il tremaglio
Ved. *trèmiſo*.
- 578. fratàsò** m.; pl. -si = frettatoio o fratazza
Ven. *fregador* o *frotador*, id., spazzola di crine adattata all'estremità d'un lungo bastone, Bo. Dal lat. *frictare*, REW 3505.
- 579. fugòn** m.; pl. -ni = focone, il fuoco che si fa a bordo delle barche
VVG: Dal lat. *focus* +one, Gar.
- 580. fùsina** f.; pl. -ne = fiocina
ALM: id. 468; VVG: *fossina*, *fossena*; ven. *fossena*, strumento di ferro ad otto branche barbute, Bo. Dal lat. *fuscina*, REW 3610.
- 581. gambìto** m.; pl. -ti = ghirlanda, arnese di ferro per unire due catene
Ven. *gambeto*, specie di pastois, Bo.; dal lat. **camba*, Kort. 1776; REW 1539.
- 582. gànso** m.; pl. -si = gancio
Probab. dal turc. *kanca*, PELI; o dal gr. *gampsos*, curvato (DEVI).
- 583. gardièla** f.; pl. -le = graticola
ALM: *el piso su li gardiele* (396); VVG: *gardela*, id.
- 584. garoùpula** f.; pl. -le = carrucola
Dal lat. *carruca*, REW 1720, con sonorizzazione della «c» in «g». Muggia: *carucola*, ALI.
- 585. gavitìel** m.; pl. -ài = gavitello
Ven. *gaitelo*, id., Bo.; VVG: *gavitel*; triest. *gavitel*, id.; ital. gavitello, gen.

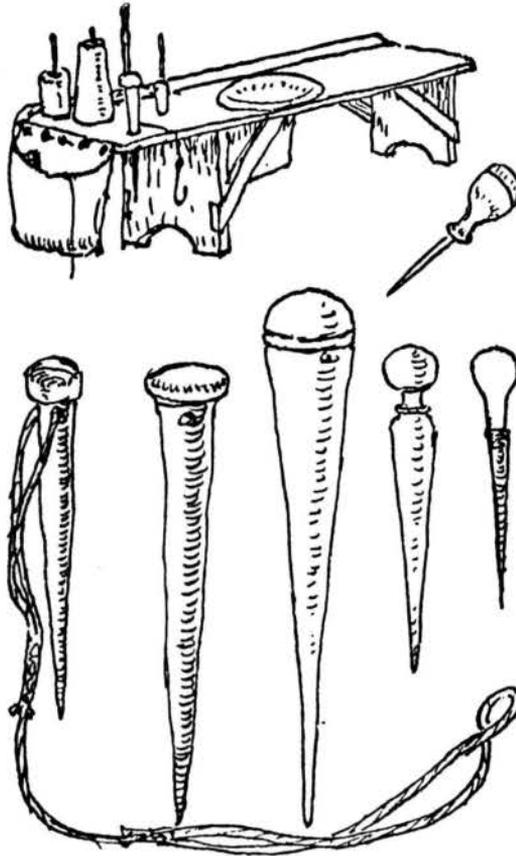
580. *Fusina*

gaitello; fr. *gaviteau*, ved. Jal, DdM; dal lat. *gabata*, PELI, altri dal genov. *gaitelu*. der. da *guaita*, guardia, DEDLI.

- 586. geia** f.; pl. -ie = cavo che attraversa un bozzello
Ven. *ghia*, canapo infilato in una girella, Bo.; ital. *ghia*, cavo inserito a uno o a due bozzelli che si adopera per manovre correnti dei pennoni e delle vele o per sollevare pesi, Jal.
- 587. gindàso** m.; pl. -si = ghindazzo
Pir., Citt. ALI: *ghindazo*; triest., lussing.: *ghindaz*, drizza. Il ghindazzo è un paranco che serve per far forza sul «cavobuono» per ghindare un albero di gabbia. Probab. dallo spagn. *guindar*, AAEL.
- 588. grànpa** f.; pl. -pe = grampa
Arnese di ferro a punta arpionate, VVG; fas. id., sorta di attrezzo formato di spranghe di ferro piegate ad angolo retto, di cui l'inferiore è munita di tre lunghi denti, la superiore di due, da pescar granchi, Dial. Lad.-Ven., Ive 148. Cfr. triest. *grampa*; ven. *grampia*. Dal got. *grampa*, uncino di ferro, DdM; REW 4754.
- 589. greipia** f.; pl. -e = gavitello legato con una fune all'ancora
Pir. *gripa*, galleggiante di legno indicante il posto dove c'è il ferro a fondo, VVG. L'attrezzo si usa quando si va a pescare sulle secche per non impigliare l'ancora sul fondo e correre il rischio di perderla. Cfr. *gripa*, VMGD.
- 590. gròa** f.; pl. -e = grua, bracci di ferro posti ai fianchi delle barche
Ven. *grua*, Bo.; altrove in Istria: *grua* (cfr. VMGD). Dal germ. *grut*, REW 3897.
- 591. insaràda** f.; pl. -de = incerata, impermeabile
Detta così perché un tempo era fatta da tela cerata.
- 592. iska** f.; pl. -ke = esca
Ved. *vierno*, *reimano*, *iskà*. ALM: *esca*. Dal lat. *esca*, der. di *edere*, mangiare.
- 593. kàla** f.; pl. -le = martello di legno per liberare *el speiño* (ved.)
Voce isolata. Etimo oscuro.
- 594. kaldèr** m.; pl. -ri = caldaia per tingere le reti
Dal lat. *caldarium*, PELI. Un tempo le reti erano di cotone e si tingevano usando la corteccia di pino tritata.
- 595. kandila** f.; pl. -le = candela
Un tempo veniva usata la candela nei fanali sia a bordo delle battane per illuminazione che per segnalazione. Dall'ital. *candela*.
- 596. kanièla** f.; pl. -le = specie di sgorbia per praticare i fori nei sugheri
Corradicale di canna.
- 597. kanòn** m.; pl. -ni = tubo di metallo che unisce le aste della fiocina
Corradicale di canna.
- 598. kanpàna** f.; pl. -e = cono di latta per riparare un'impionbatura
Dal lat. *campana*, REW 1556.
- 599. kàsa** f.; pl. -se = cassetta per il pesce
Anche *kasita*. ALM 462, la cassetta del palangaro.
- 600. kasòn** m.; pl. -ni = castagnà, fermo, scontro
Così viene chiamato lo «scontro in metallo o in legno applicato a qualche

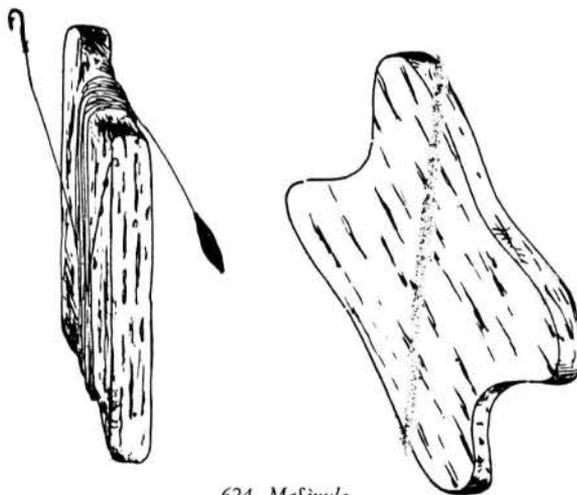
meccanismo per fermare un movimento nocivo al suo funzionamento. Es. le castagne dell'argano» (Castagna).

- 601. kastàña** f.; pl. -e = castagna, fermo, scontro
Così viene chiamato lo «scontro in metallo o in legno applicato a qualche meccanismo per fermare un movimento nocivo al suo funzionamento. Es. le castagne dell'argano» (Castagna).
- 602. kavàl** m.; pl. -ài = i denti della fiocina
ALM 472, *kavài*.
- 603. kavalito** m.; pl. -ti = cavalletto
Armatura di pali o pertiche per sostenere reti e vele da porre al soleggio (Castagna).
- 604. kavariàda** f.; pl. -de = capria, capriata
Ital. capra, macchina di legno consistente di tre gambe unite insieme nella sommità, dove son collocate carrucole o taglie, per alzare o abbassare i pesi, Pet. Dal lat. *capra*, attrav. il ven. *cavara* + suff. -ada.
- 605. kaveia** f.; pl. -eie = caviglia
Triest., pir., cap., *cavia*, id., cavicchietto o ferro di impiombatura, VVG; id. DdM; dalm. con lieve differenza semantica: *kavija*, Skok Term. 139. Dal lat. **cavicula*, Kort. 2045; Diez, 120, I; evoluzione fonetica tipica del gruppo: c(u)l>cl>gli, cfr. ASDRI.
- 606. kruòko** m.; pl. -ki = cintura a cui si fissa una treccia di canapa attaccata ad un pezzo di legno posto sul davanti della cintura
Ital. crocco, gancio di ferro per afferrare e tirare i tonni nei palischermi, per la mattanza (Dall'ant. *crocco*, uncino; franc. *croc*, Bloch, Dict. Etym. 1952; Arch. Glott. XV, 56, Merlo, Fond. Dal. 143-44. Così il DdM; nel rov. e pir. *kruòko* e *kròko* dinotano una sorta di cintura che i pescatori portano attorno al corpo munita a metà di un gancio od uncino ed alla quale avvolgono la corda da tirar le reti, poi la corda stessa; da là il proverbio: *a teira paga ki teira kruòko*. Il dial. di Lesina in Dalm. ha la parola *krok*, sorta di cintura usata dai pescatori per cingervi attorno la corda della rete precisamente come in Istria. Lo Schuchardt (Sl. +Deut. und Sl.-Ital., pag. 76) mette la voce di Lesina in relazione con lo sl. *krok*, passo. L'Ive (Dial. Lad.-Ven.) è dell'opinione che la parola, in considerazione del fatto che si è attestata in varie regioni ital. (Tosc., Camp., Cal.), legittimi piuttosto un etimo quale *croccum*, il che mi sembra accettabile. Lo Skok dal canto suo (Term. 73) fa der. la voce da un etimo di orig. romanzo-germ.
- 607. kubeia** f.; pl. -eie = cubia, occhio di cubia
ALM, id.: ciascuno dei fori praticati lateralmente sulle prue delle navi per passarvi le catene delle ancore.
- 608. kulunita** f.; pl. -te = colonetta, parte della nassa
Si tratta in sostanza dello scheletro.
- 609. kuòrpo** m.; pl. -pi = parte centrale del fanale
- 610. kuòrpo muòrto** m.; pl. -pi -ti = corpo morto
Grossa ancora affondata con una certa quantità di catena (VM). Anche semplicemente un grande sasso o un blocco di cemento attraversato da più perni per meglio aderire al fondo. Al corpo morto è legato un galleggiante.

605. *Kaveie*

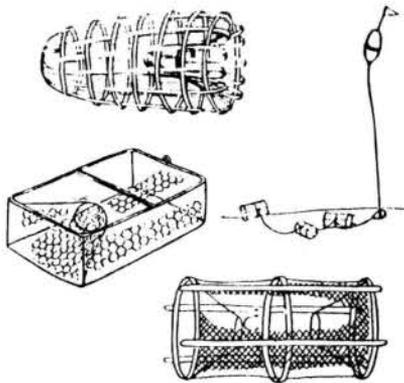
- 611. lànsa** f.; pl. -se = asta della fiocina
Più *lanse* vengono tra loro congiunte mediante i *kanoni*. Dal lat. *lancea*, lancia.
- 612. lapàsa** f.; pl. -se = fascia di metallo, solitamente di latta, che avvolge un remo intuià (ved.)
Pir.: lapazza, lampazza, rinforzo di legno a un pennone, a un'antenna, VVG. Etimo incerto.
- 613. làstra** f.; pl. -e = vetro
È solitamente formata da una piramide tronca di legno che ha per la base minore un vetro per osservare il fondo marino. Dal lat. mediev. *lastra*.
- 614. libulièl** m.; pl. -ièi = piccola madia
Dim. di *libol*, serve per infarinare i pesci.
- 615. lièba** f.; pl. -be = piastra di sughero
Pir.: *lie*, grossi sugheri quadrangolari infissi su una stanga, bene ad essa assicurati per segnare alle testate di ogni calata di rete (Cont.). Etimo oscuro.

- 616. màio** m.; pl. -ài = pestello
Da *maglio*, martello a due teste; *maio de stopa*, mazzuola da calafato, VVG; ven. *magio*, id. Dal lat. *malleus*, PELI.
- 617. maeìstra** f.; pl. -tre = maestra
È il filo del *palangar*, cui si attaccano i braccioli. Anche *maistra*.
- 618. màndula** f.; pl. -le = la redancia di legno
Ved. *radanča*. ALM, 375, id.; dalla forma della mandorla. Dal tardo lat. *amandula* (PELI).
- 619. manièra** f.; pl. -re = accetta, mannaia
Variante: *manèra*.
- 620. manuvièla** f.; pl. -le = manovella del motore
Adattamento superficiale dell'ital.
- 621. màra** f.; pl. -re = marra dell'ancora
Ved. *màre e pàta*. Cfr. Lussinp., Venez. ALI, Cherso ALI: *marà*.
- 622. maruòta** f.; pl. -te = burchio
VVG: *marota*, vivaio in forma di piccolo navicello bucato; *burcel*, ibid. Cfr. *marota* (Grado, Citt. ALI, Fiume ALI) VMGD.
- 623. mařàròla** f.; pl. -le = botticella che si mette al centro della saccaleva
Che sta nel mezzo. Cfr. VMGD: *mazarola*, *mazariol*. Da *mazariol*, *mazarol*, botticello, caratello, barilotto (Lussing.), schiacciato ai lati, dalla capacità di circa 60 lt.
- 624. mařivula** f.; pl. -le = pezzo di sughero o altro su cui si avvolge il filo di nylon
Numerose le varianti sia rov. che giuliano-venete: rov. *mařigula*, *mařigula*; pir., ALI, Cherso: *mazedola*; altre: *mařeigula*, *řgombola*, *marsedola*, *manzedol*, *macimola*. Cfr. Dial. Lad.-Ven., Ivo 149, 20, 38.



624. Mařivula

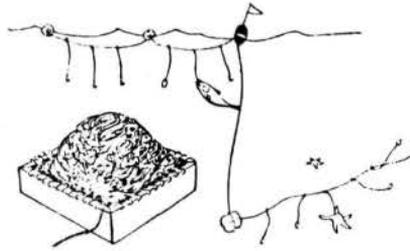
- 625. màfo** m.; pl. -fi = mazzo di rami che i pescatori gettano in mare quale segnale di reti
Generalmente è formato da *ruscus aculeatus*. Pir. *mazo*, id.; ital. *mazzera*, ammasso di pietre legate per tenere al fondo del mare le reti. Cfr. App. less., I, pag. 88. Dal lat. *mansum*.
- 626. matanièra** f.; pl. -re = uncino robusto di acciaio attaccato a un manico, raffio
Serve per tirare a bordo razze e gronghi. Da *matàn* (ved.).
- 627. miefomarinièr** m.; pl. -ri = mezzo marinaio, gancio d'accosto
Muggia, cap. ALI, id., *mefomariner*, anche *mezomariner*.
- 628. murièl** m.; pl. -li = misurello
Pezzo di legno che serve per misurare le maglie della rete.
- 629. murtièr** m.; pl. -ri = mortaio
Serve per pestare il brumeggio. Triest. *morter*, id., Kos; ven. *morter*, id. Dal lat. *mortarium*, REW 5693.
- 630. nàsa** f.; pl. -se = nassa
Triest. *nassa*, id., Kos; ven. *nassa*, id. Dal lat. *nassa*, REW 5838.



630. Nàsa

- 631. nàsa per àstifi** f.; pl. -se = nassa per la cattura di astici
- 632. nàsa per bijàti** f.; pl. -se = nassa per la cattura delle anguille
- 633. nàsa da màsa** f.; pl. -se = nassa speciale di forma cilindrica per la cattura dei crostacei
Viene usata anche per tenere a mollo granchi e *gransivule*. È costruita con sottili bastoncetti intrecciati. Ven. *mazza*, bastone o bastoncello, Bo.
- 634. nàsa da uràde** f.; pl. -se = nassa per la cattura di orate
- 635. pàndalo** m. pl. -li = lanciasagole
Pir. ALI, Cherso, Zara ALI: *pandolo*; Fiume ALI: *pandolo*.

- 636. pànula** f.; pl. -le = traino
ALM 459, id., lenza assai lunga terminante in un altro cavetto sottilissimo, coperto di solito da filo di metallo e portante 2-5 ami che si usa calare di giorno dal battello, DdM; ven. *panola*, id. Bo.; dalm. *panel* o *panula*, *pandula*. Dal dim. lat. *pinnula*, Skok Term. 69.
- 637. paràngo** m.; pl. -ki = paranco
Voce genov. di etimo incerto, forse dal lat. tardo *palanca*, Gar.; id. PELI.
- 638. parangàl** m.; pl. -ài = palangaro, palamite
DdM *parangàl*, 461; VVG *parangal*, *palangar*; triest. *parangal*, Kos.; ven. *parangal*, lenza attaccata ad una zucca vuota che galleggia sull'acqua, Bo.; fas. *parangal*, sorta di lenza per pescare pesci; cfr. friul. *parangal*, luss. *palangar* forse dal nome della barca paranza? (Dial. Lad.-Ven., Ive 149; dalm. *parango*, *parangao*, *palingar*, *parangar* (Skok, Term). Secondo lo Skok la «vera origine di questo attrezzo è gr.: *πολύγκιστρον*, composta da *πολύς*, molto e *ἄγκιστρον*, ami, gancio, oggetto ricurvo, ibd. 32, 33. La soluzione del REW è anche gr. *φάλαγξ*, *palanca*, 6455; Lor. 99; Fab. 131, sl. 23; FuFda 589. L'ital. palamito der. dal lat. **palamitus* incr. di gr. *polymitos*, dai molti fili, con lat. *calamus*, penna, AAEL. Cfr. *parangàl* (VMGD).

638. *Parangàl*

- 639. pastièka** f.; pl. -ke = bozzello
Ven. *pasteca*, bozzello tagliato, DdM; ven. *pasteca*, id., Bo.; Lussinp. *pasteca*, specie di bozzello apribile, usato per deviare la direzione di un cavo; pir. *pastèche*, monachette. V. VM.
- 640. paternòstri** m.; pl. t. = paternostri, bertocci
Sono delle pallottoline bucate. Voce ripresa dal VMGD, ormai sconosciuta. I bertocci si infilano con un pezzo di corda. «Con tale sistema si formano delle legatura che permettono agli oggetti legati di scorrere con facilità lungo quelli cui sono uniti» (VM). Il nome der. dall'analogia con il rosario.
- 641. pastièla** f.; pl. -le = intriso
Pastela, VVG. È un composto di formaggio, farina e acciughe con cui si pescano gli sparidi.
- 642. pèra** f.; pl. -re = cote
Viene usata per affilare le *breitule*. Dal lat. *petra*, REW 6445. VVG: *piera da guar*.

- 643. piàto** m.; pl. -ti = parte superiore del fanale, riflettore
Detta così per la forma.
- 644. pìgula** = pece di cui si servivano i pescatori per il fondo delle barche
Ven. *pegola*, id., Bo.; *pegola*, Kos.; dal lat. *picula*. In senso metaf. *pigula* porta male, sfortuna. Ping.: «Al fig. *pegola*, dapprima male venereo, dappoi, per estens., sfortuna, mala sorte».
- 645. puòrta peipa** m.; pl. -ta -pe = pezzo del fanale su cui si fissa la pipa
- 646. puòrta rideina** m.; pl. -ta -ne = pezzo del fanale su cui si fissa la retina
- 647. pursiàni** m.; pl. t. = stivali di cuoio che si ungevano con il sego
Sembra voce isolata.
- 648. pùsca** f.; pl. -če = attrezzo per la pesca dei calamari e delle seppie
Anche *poùsca*. Nel DdM: *puschia*, id. Anche brancarella; fas. *pusca*; Pir., Trieste, Luss. *brancarella*, Dial. Lad.-Ven. IVE, 150. Dal cr. *puscati*, lasciar andare, ALM 465; Skok Term. *pusca*, 71; Lor. 102; Fab. 32. Il Ping. è d'opinione diversa: «Aferesi e contrazione di *opuscola*, *puscla*, *puschia*. Inso- stenibile la der. dallo sl. *puscati* per *puštati*, lasciare abbandonare. Tutta la terminologia marinara degli slavi adriatici è greco-latina. Questo termine farebbe eccezione?»
- 649. radànca** f.; pl. -če = doppio anello metallico che si applica agli occhielli delle vele per impedirne la lacerazione
VVG: id.; dalm. *ràdanča* (Rag.); Lussinp. *radancia* ALM; Grado: *radansia*.
- 650. ràio** m.; pl. -ài = parte girevole del bozzello
Da *ragio*, raio, VVG; *radius*, PELI.
- 651. rangàda** f.; pl. -de = legatura fatta con abbondanza di corda per fissare un carico
Anche *rangadoùra*. Dal verbo *arrangiare*, *accomodare*?
- 652. ranpagòn** m.; pl. -ni = rampone
Pir., Cap. *rampigon*. Dal prov. *rampin*? (v. PELI). Ital. *rampicone*, grosso gancio. Venez. ant. *rampegon*, ferro uncinato per afferrare le galere, DdM; ven. *rempegon*, grappino, piccola ancora con cinque patte o marre, Bo.; triest. *rampin*, gancio, Kos. Dal germ. *rampa*, rampone, REW 7032. Kort. 7742; Diez 340, I.
- 653. rasčìn** m.; pl. -ni = raschietta
Grado, Muggia, Lussinp., Rag.: *rascheta* (ALM). Corradicale di *raschiare*.
- 654. raskita** f.; pl. -te = raschietta
Ved. sopra. Dal lat. pop. *rasculare*, *rasclare*, *raschiare* (DEVI).
- 655. rùdalo** m.; pl. -li = rullo
Viene usato per tirar su le reti. Ora è a motore.
- 656. rukièl** m.; pl. -ài = rocchetto
Ital. *rocchetto*, ordigno di corderia adoperato per avvolgere i fili e farne matasse; venez. *rochelo*, DdM; triest. *rochel* id. Kos.; ven. *rochelo*, id., Bo. Dall'ahd. *rocch*, germ. *rokk*, REW 4212.
- 657. sakita** f.; pl. -te = sacca per riporre il pesce da lavare

- 658. sarbatuòio** m.; pl. -uòi = serbatoio
Adattamento dell'ital.
- 659. ſbeiro** m.; pl. -ri = nodo scorsoio
Biro, id. Ricorda il nodo del boia, donde il nome (Ping.).
- 660. sčaveina** f.; pl. -ne = grossa coperta di lana
Ven. *schivina*, coperta da letto di lana ruvida e ben grossa, Bo.; secondo il REW der. dal bizantino *sklâvenos* (REW 8003); il Kort. la fa der. dal lat. **sclavus*, da cui schiavina; id. Diez 371, I; il PELI: «schiavina, antica veste di panno grossolano; coperta di lana. Der. di schiavo. Dal lat. mediev. *scalvus*, *slavus* (prop. prigioniero di guerra slavo).
- 661. sičo** m.; pl. -či = secchio, secchia in metallo
ALM: id., 384; AIS 965, *el sičo*, *el staňako*; *siča*, secchia.
- 662. sièsula** f.; pl. -le = sessola
Ven. *sessola*, pala piccola di legno che serve a cavar l'acqua dal fondo delle piccole barche, Bo.; dal. *šešula*, *češula*, Skok Term. 120; dal lat. *sessula* REW 7881.
- 663. sigaňola** f.; pl. -le = carrucola, puleggia
ALM: id. 338; *sighignola*, nottolino, ghirlanda, VVG.
- 664. siňalito** m.; pl. -ti = piccolo paranco
- 665. siparòla** f.; pl. -le = seppiarola
Anese simile alla brancarella per la cattura delle seppie. Nell'ALM, al pto. 467, figura il termine *siparuola*. Pir. *separola*, asticella in legno colorato di bianco che imita rozzamente la forma di una seppia con in cima un serto di ami e dall'altra un filo di Spagna o crine di cavallo, si getta in mare mentre la barca si muove lentamente, VVG.
- 666. ſiròn** m.; pl. -ni = Ansa del remo, girone
Grado e Venezia: *ſiron* (ALM), id. Così il Vidos: «Il termine marinaresco è sorto a Venezia (*ziron*) dal girare che fa il manico del remo, e passando in italiano fu toscanzato in *girone*».
- 667. sirpanteina** f.; pl. ne = serpentina del fanale
Adattamento dell'ital. serpentina.
- 668. sivo** m.; pl. -vi = sego
VVG: id.; si usa per ungere i remi e la *ugadoúra* (ved.). Dal lat. *sebum* e *sevum* (PELI).
- 669. skandàio** m.; pl. -ài = scandaglio
Ven. *scandagio*, id., Bo.; triest. *scandaio*, id., Kos.; VVG, id. Dal lat. *scandalium* REW 7651; Kort. 8417; Diez 367, I. Il PELI invece lo fa derivare dal lat. **scandaculum*, der. di *scandere*, salire.
- 670. skartàsa** f.; pl. -se = frettazzo
ALM: id.
- 671. skièlatro** m.; pl. -tri = armatura della nassa
Adattamento dell'ital. scheletro.
- 672. skièrmo** m.; pl. -mi = scalmò, schermo
Adattamento dell'ital. schermo.

- 673. skuadràl** m.; pl. -ài = lenza a traino
ALM: id., 459; VVG: lenza di merlino con un solo amo, talora trispartito, che si tira fuori bordo bordeggiando. Si pescano *dentài*.
- 674. skuaràn** m.; pl. -ni = pesce che si infila nella *poùsča da vilo*
Solitamente un *minulein*. Sembra voce isolata.
- 675. speira** f.; pl. -re = specie di àncora
Si tratta in realtà di un grosso sasso che si getta dietro la barca in movimento allorché si vuole ottenere un andamento rettilineo della poppa. La voce è quasi sconosciuta (Ved. VMGD).
- 676. spièrgulo** m.; pl. -li = parte della fiocina su cui si fissa l'asta
Nel VVG esiste la voce *spergolo*, ma con al. sign. Sembra voce isolata.
- 677. stièla** f.; pl. -le = misurello per maglie grandi
- 678. stivalòn** m.; pl. -ni = stivali da marinaio
Adattamento dell'ital. stivale dal fr. ant. *estival*, der. di *estive*, gambo, che è il lat. *stipa*, estr. da *stipula*, pagliuzza, AAEL.
- 679. strapuntein** m.; pl. -ni = piccolo materasso a bordo delle barche
VVG: *strapuntin*, sederino e sedile. Cfr. VMGD.
- 680. struòpo** m.; pl. -pi = stroppo
Ital. stroppo, cintura di canapa che contorna un oggetto sia per mantenerlo che sospenderlo, DdM; ven. *stropo*, piccole corde che servono per far scorrere alcune cose nella sommità degli alberi, come altresì nelle scialuppe a tenere il remo nello scalmò, Bo.; dal lat. *stroppus*, REW 8321; Kort. 9119; dalm. *Strop*, Skok, Term. 141. Grado, Pir., *stroppo del remo* (ALM), anello formato da uno spezzone di cima che serve per sospendere un oggetto o tenere aderente un oggetto lasciandolo libero nei suoi movimenti (VMGD).
- 681. stùpa** f.; pl. -pe = stoppa
ALM, id.; Castagna: «È il cascame della pettinatura della canapa che a bordo viene utilizzato per pulire macchinari, strumenti, ecc. o imbevuto di nafta per l'accensione delle caldaie a nafta, oppure per calafatare il fasciame delle navi in legno e i ponti con rivestimento in legno». Dal lat. *stuppa*, gr. *στυπτεῖον*.
- 682. suòkolo** m.; pl. -li = zoccolo, tipica calzatura dei pescatori rov.
- 683. tàko** m.; pl. -ki = tacco di legno dove si puliscono i pesci
- 684. tanàia** f.; pl. -àie = tenaglie che si usano per sollevare dal fondo le pietre da cui estrarre i datteri di mare
- 685. tarnièla** f.; pl. -le = frenello dello scalmò
Viene usata anche come para-acqua.
- 686. trapeie** m.; sing. t. = treppiede
ALM 377, id. AIS 934, *tripwe*.
- 687. traversein** m.; pl. -ni = traversa di legno su cui si infilano i *čičerki* (ved.)
Per etim ved. *travièrsa*.
- 688. travòn** m.; pl. -ni = treccia di crine di cavallo o bue intrecciata con altre due
Si usava un tempo per formare la lenza e i braccioli.

689. tuõña f.; pl. -ne = lenza

VVG: *tuogna* e *togna*; ven. *togna*, id., Bo.; fas. *toña*; pir., pol.: *toña*, lenza, Dial. Lad.-Ven., Ive 150; dalm. *tunja*, Skok Term. Secondo lo Schuchardt der. dal nuovo gr. *apetonia* o *petonia*. Lor. 102; Fab. 131.

690. ùliga f.; pl. -ge = guadino o guadello

Rete di forma conica con lungo manico, impiegata per tirare in superficie pesci di notevoli dimensioni presi con l'amo; dim. di *guada*, rete da pesca, voce reg. ven. e lomb. che viene dal longob. * *Wata*, ted. *Wate*, Gar.; ven. *volega* o *voega* o *vuoega*, arnese che consiste in una piccolissima rete cupa... sostenuta da un bastoncino ritorto a figura quasi ovale, Bo.; fas. *vulega*, *vuliga*, sorta di rete; cfr. rov. *vulaga*, *uliga*; pir. *vodega* *odega*; triest., cap., pol. *volega*; quasi dappertutto dinota una piccola rete a sacco o borsa attaccata a un cerchio, che mette capo a un bastone, Dial. Lad.-Ven., Ive 151. Der. da **vullica*, postverb. di **bullicare*, Schuchardt, Rom. Etym. 172-74, II; REW 1388; dalm. *volega*, Skok Term. 70; Lor. 107; Fab. 122.



690. Ùliga

691. uòka f.; pl. -ke = collo d'oca

Tubo metallico che si può innestare agli sbocchi delle condotte d'acqua di bordo (VMGD).

692. vòlvula f.; pl. le = valvola del fanale**693. vardalài** m.; pl. t. = parabodo, guardalati

Parola composta da *vàrda*, guarda e *lài*, lati. Si usa dire: *va a lai*, affiancati. Muggia, Cap., Pir., Citt., ALI: *vardalài*, parabordo. VVG: *lài*, accanto, accosto

694. vardamàn m.; pl. t. = arnese di cuoio che si infila nel pollice con una piastra di metallo per spingere l'ago

Serve per cucire le vele.

695. vìro m.; pl. -ri = il vetro della *lastra*